Biblioteca Civica Trieste

ero a 6 pagine - Lire 20 — Anno IV - N. 949 - Sabato 22 aprile 1950

GIORNALE DI TRIESTE

ne - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — ni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5399

LA CAMERA CONDANNA UNANIME i soprusi degli jugoslavi nella Zona B

L'inizio del dibattito sulla questione giuliana - Vivace schermaglia dei deputati della maggioranza con i comunisti, tardivi paladini di una causa che li vide in origine alleati di Tito - L'on. Bartole sostiene che la nomina del Governatore insabbierebbe il problema di Trieste

Roma, 21

Oggi a Montecitorio si è aperta la discussione sui rapporti italo-jugoslavi. La grave questione è stata sollevata da tredici deputati di tutti i partiti che hanno presentato chi un'interpellanza e chi un'interrogazione. L'aspetto caratteristico di questo dibattito è che tutti sono d'accordo nel denunziare le numerose violenze a danno di italiani compiute dagli jugoslavi nella Zona B del T.L.T. Maggioranza e opposizione hanno espresso delle divergenze soltanto quando si è trattato di trarre delle conseguenze politiche.

La lunga serie degli interventi è stata aperta dall'on. NENNI (PSI) il quale ha affermato che gli ultimi atti del Governo di Belgrado nella Zona B, nonchè la mancata attuazione della dichiarazione tripartita del marzo 1948 hanno dimostrato quanto illusorie fossero le speranze dell'on. De Gasperi e del Ministro Sforza di ottenere un ritorno del T. L. all'Italia. «Quella dichiarazione — ha continuato l'on. Nenni — ha rivelato sempre più chiaramente il suo carattere di corbellatura elettorale».

Nenni ha espresso la convinzione che Belgrado non modificherà la sua posizione d'intransigenza. L'oratore osserva che i lagni per le mancate promesse alleate sono oggi un elemento d'accusa per il Governo. A suo giudizio l'affermazione più grave fatta sulla questione, dopo le elezioni di domenica, è quella fatta dal Segretario di Stato americano che si è dichiarato favorevole alle trattative dirette italo-jugoslave sulla questione di Trieste. Resterà edificante nella storia del dopoguerra la maniera disinvolta con cui gli americani sanno sciogliersi dai loro impegni. Si augura di essere d'accordo con tutta la Camera nel considerare che le cose non possono restare come stanno, perchè in tal caso ciò sarebbe a tutto vantaggio della Jugoslavia. Allo stato delle cose non sembra accettabile l'idea di un plebiscito; un ricorso eventuale all'ONU non farà nè male nè bene. La sola cosa teoricamente ancora possibile è l'autonomia del Territorio Libero.

«Oggi — conclude Nenni — l'anticomunista Tito conta per l'America più dell'anticomunista De Gasperi secondo i criteri piuttosto empirici di valutazione degli americani. Essi hanno bisogno di Tito e non lo scontenteranno».

ALMIRANTE (MSI) si propone di parlare con estrema moderazione. Rileva però che il suo partito, pur essendo avverso alla Russia sovietica, non ammette eccessivi legami con coloro che pur dicendo di voler difendere con noi la comune civiltà non sanno seguire altro che una politica di paura.

L'oratore critica la politica americana, cieca di fronte al pericolo che si ripeta in Europa qualcosa di simile a quel che è accaduto in Asia. Quale fiducia si potrà avere ancora nel Patto atlantico in Italia e fuori dopo che a Washington si dimostra di mancare agli impegni più solenni? Denunzia d'altra parte la passività dell'azione governativa italiana: attende che il Ministro spieghi che cosa significa quella linea di fermezza recentemente annunciata. Chiede che il Governo denunci il trattato di pace, avendo le altre Potenze contraenti mancato al loro impegno.

Posizione netta

L'on. VIOLA, democristiano, ha affermato che l'Italia non deve più tollerare i soprusi jugoslavi, che sono un'offesa alla civiltà. («Se guardiamo il recente passato storico — dice — vediamo che i servigi da noi resi alla Jugoslavia compensano ampiamente i torti che le abbiamo inflitti»), e si è augurato che le promesse anglo-franco-americane vengano mantenute e che il T. L. venga restituito finalmente alla Italia.

Anche l'on. CECCHERINI, del PSLI, ha deplorato energicamente le violenze commesse dagli jugoslavi contro la popolazione inerme, rea soltanto di essere rimasta fedele alla Patria. «E' con profondo dolore — ha detto — che noi italiani vediamo allontanarsi le possibilità di una intesa con la Jugoslavia che pure abbiamo sempre auspicato».

Afferma che la posizione del suo partito è netta e precisa: «I socialisti democratici italiani ritengono che la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 abbia ad essere rispettata in pieno da chiunque. Nè possiamo ritenere o ammettere o comprendere che variazioni di aspetti politici internazionali abbiano ad influire in senso revisionista su quelle dichiarazioni liberamente espresse da Stati Uniti, Inghilterra e Francia. La nostra posizione è quindi netta, chiara: si ricolleghino alla Madrepatria le genti giulie».

L'on. BARTOLE, della D.C., deputato istriano, inizia il suo discorso dichiarandosi sorpreso e addolorato per la freddezza con la quale l'on. Nenni ha parlato della tragedia delle popolazioni istriane, cioè di una località viva e sanguinante, verso la quale dovrebbe andare intera la solidarietà e l'amore degli italiani.

PAJETTA: «Questa è retorica!».

BARTOLE: «Questa non è retorica, è semplicemente umanità, anche se voi non la comprendete».

Dopo essersi augurato che il Governo voglia attuare quella linea politica di fermezza e dignità di cui si è parlato in un recente comunicato del Consiglio dei Ministri, l'oratore ha ricordato l'affluenza della gente istriana a Milano in occasione del discorso del Ministro Sforza.

«Essi — ha esclamato — volevano udire una parola che definisse la questione della loro terra, credevano che questa parola potesse essere detta. Ma poi compresero che solo una via poteva essere adottata, anche se era lunga e difficile: quella dell'intesa fra due Paesi che sono destinati a vivere vicini.

«Questa prova di buona volontà dell'Italia purtroppo finora è restata senza risposta, ma proprio per questo il problema dell'Istria deve essere sempre presente alla nostra attenzione. E non dobbiamo esitare, se sarà necessario, a portarlo anche dinanzi all'ONU, dinanzi al Consiglio di sicurezza, ponendo in tutta la sua crudezza dinanzi alla coscienza del mondo la tragedia in atto».

L'oratore porta poi una lunga documentazione delle sistematiche violazioni del Trattato di pace e delle convenzioni internazionali dell'Aja sui diritti delle Potenze occupanti perpetrate dalla Jugoslavia. «Tutte queste cose — prosegue l'on. Bartole — sono documentate nel Libro Bianco del C. L. N. dell'Istria presentato anche all'ONU e che io stesso ho consegnato al Ministro degli Esteri, ma queste documentazioni sono scritte nella coscienza di tutti gli italiani e di tutti gli uomini che credono nella giustizia».

Parlando poi delle elezioni organizzate dai titini in Zona B, l'on. Bartole ha esclamato: «Quanto è avvenuto suscita la esecrazione di ogni uomo di cuore. Per queste elezioni parlano i fatti, i quali grondano sangue e miserie da una parte ed eroismo dall'altra. E' vero: il fronte italo-sloveno, secondo quanto affermano gli jugoslavi, si vanta di avere ottenuto il 97 per cento dei voti, ma io voglio additare al Parlamento l'episodio di una povera contadina di Capodistria, la quale condotta alle urne sotto la minaccia dei mitra, spinta con violenza verso il seggio elettorale, gridava ai suoi aguzzini: «Io sono e resterò italiana». *(Vivissimi prolungati applausi della maggioranza, cui i comunisti si associano).*

L'oratore legge quindi un telegramma pervenutogli da Trieste nel quale sono elencati i morti, i feriti, i deportati nel corso delle elezioni in Zona B e che ammontano a centinaia e aggiunge: «Questa è la libertà dei Paesi a regime di democrazia popolare».

Non possiamo dimenticare

PAJETTA: «Per questi miserabili ci sono i comunisti che lottano contro Tito!».

BARTOLE: «Da noi in Istria non ci sono comunisti. Oggi vi fa comodo difenderci, ma quando Tito ci massacrava tu e voi, comunisti tutti, lo sostenevate! Noi non possiamo dimenticare che quando Tito aveva le mani grondanti di sangue italiano voi inneggiavate a lui e al suo regime *(vivi e prolungati applausi al centro e proteste a sinistra)*; eppure anche allora si trattava di nostri fratelli, che dovrebbero essere anche vostri fratelli».

PAJETTA: «Lo sono!».

BARTOLE: «Ma non lo erano quando Tito era vostro amico!».

Avviandosi alla conclusione, l'oratore contesta all'opposizione il diritto di ergersi a difesa dei nostri interessi in Istria, perchè ciò che Tito fa oggi in quella regione i comunisti lo fanno in ogni Paese da loro conquistato e lo farebbero anche in Italia se riuscissero a conquistare il potere.

Quanto alla nomina del Governatore, egli motiva la sua opposizione osservando che questa nomina avrebbe come maggior risultato quello di insabbiare definitivamente tutta la questione di Trieste e non porterebbe certo, come invece crede l'on. Nenni, ad una soluzione più vicina agli interessi italiani.

La voce di Gorizia

«Conculcare con la forza anche il diritto di un solo uomo — dichiara l'on. Bartole — costituisce offesa per tutta l'umanità. Per questo noi vogliamo dichiarare ancora una volta come atto supremo di fede di credere nella lealtà dei Paesi alleati, di credere che le Potenze occidentali terranno fede agli impegni assunti. Ma alla fiducia verso gli alleati la gente istriana aggiunge la sua fiducia nel Presidente del Consiglio, perchè De Gasperi, ha sperimentato nel corso della sua vita le stesse sofferenze e perchè anche lui, come noi, crede nella misericordia e nella giustizia divina».

L'on. BELLAVISTA (PLI) dice che non si deve dimenticare che il Parlamento è come un grande microfono che si fa sentire anche oltre i confini nazionali. A chi taccia di utopia i nobili ideali cui si ispira il Ministro degli Esteri, afferma che l'Europa sarà unita nonostante i nazionalismi che tentano di opporsi alla sua unificazione.

Afferma poi che la diagnosi della situazione fatta da Nenni è esatta, e osserva essere impensabile che la Russia possa rinunziare alla sua naturale missione di protettrice dei popoli slavi nonostante la momentanea diversione di un uomo. Che cosa si intende fare in questa situazione? E' bene che il Ministro lo dica.

Il goriziano on. BARESI, democristiano, dichiara di portare alla Camera la voce della sua città, «di quella città che l'on. Togliatti ai tempi del suo viaggio a Belgrado affermò essere prevalentemente slava». La verità è invece che Gorizia è schiettamente italiana ed è fiera di questa sua italianità, come lo sono tutti gli italiani dell'Istria, i quali non hanno mai accettato il sopruso dell'occupante ed hanno difeso il loro diritto contro tutte le violenze e le persecuzioni difendendo così anche il diritto nazionale.

L'oratore ricorda come l'Italia abbia risalito faticosamente la china della vita internazionale, riguadagnando la fiducia delle altre Nazioni. Ora si tratta di fare appello alle possibilità che in concreto abbiamo per risolvere il problema. E la strada maestra per raggiungere questa soluzione resta ancora la dichiarazione tripartita, la quale tra l'altro significa che la sovranità italiana sul Territorio Libero di Trieste sia nella Zona A che nella Zona B non è mai venuta meno.

Difesa ad ogni costo

Nessuno può rimproverare all'Italia di avere fatto tutto il possibile per migliorare i nostri rapporti con la Jugoslavia e se non si è raggiunto alcun risultato questo dipende unicamente dal comportamento di Belgrado e dalle molteplici violazioni del Trattato di pace e delle convenzioni internazionali con cui gli jugoslavi hanno sempre più avvelenato i rapporti tra i due Paesi. Scopo evidente di questa azione era quello di rompere l'unità politica ed economica del T. L. e a questo tentativo è necessario opporre la ferma e concorde volontà di tutti gli italiani. «Quindi, riaffermazione della nostra fedeltà alla dichiarazione tripartita, ma in ogni caso sia ben chiaro che l'Italia vuole la pace e la tranquillità al confine orientale, ma non ad ogni costo; non vuole nulla che non le appartenga, ma è decisa a difendere i suoi diritti ad ogni costo».

L'on. ZANFAGNINI, del partito socialista unitario, ha rimproverato al Governo di avere fatto una politica poco realistica a proposito del Territorio Libero ed ha reclamato una energica azione in campo internazionale per cercare di rimediare agli errori compiuti. Dopo aver elevato a nome del suo gruppo una vibrata protesta per i soprusi di Tito l'on. Zamfagnini ha concluso ritenendo come unica soluzione possibile l'effettuazione di un plebiscito nell'intero Territorio Libero.

La onorevole Maria Tibaldi CHIESA, repubblicana, ha infine auspicato che questo grave problema venga risolto con spirito federalista, abbandonando insieme gli esasperati nazionalismi e gli astratti internazionalismi.

Il dibattito non è ancora terminato. Domattina dovrà parlare l'on. Giancarlo Pajetta e poi il Ministro degli Esteri Sforza risponderà a tutte le interpellanze, comunicando il punto di vista del Governo italiano sul problema del Territorio di Trieste.

Al Senato, Vittorio Emanuele Orlando ha presentato questa sera la seguente interpellanza diretta al Presidente del Consiglio dei Ministri: «Per sapere se — a giudizio di lui — gli eventi recentemente deplorati nel Territorio Libero, anche a parte il valore di essi come segni del previsto fallimento di tutta una politica estera, non valgono per determinare almeno la revisione di un sistema di alleanze per il quale dagli alleati siamo stati abbandonati se non considerati e trattati addirittura quali nemici, come era già stato dimostrato a proposito delle colonie, e come ora se ne è avuta la conferma a proposito dell'ambigua attitudine circa la italianità del Territorio Libero, già da essi riconosciuta con solenne, formale dichiarazione».

L'ATTEGGIAMENTO DI MOSCA SUL T.L. NEI COMMENTI BRITANNICI

VISCINSKI HA TENTATO DI «SOFFIARE SUL FUOCO»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 21

La situazione internazionale è da qualche giorno più tesa. I russi, diceva stasera un diplomatico inglese, cercano ogni pretesto per procurare fastidi agli Occidentali per stuzzicarli, per intorbidare le acque; e l'attività delle ultime settimane è stata animata da uno zelo degno di migliore causa. Ogni occasione è buona: l'offensiva sovietica è condotta su tutti i fronti.

Nel campo diplomatico c'è stata ieri una nota russa su Trieste, oggi un'altra, assai dura di tono, sull'incidente del «Privateer». Lo stesso incidente dimostra che quando possono i sovietici non esitano a stuzzicare gli americani a colpi di mitraglia.

Non c'è alcun dubbio sui motivi che ispirano la protesta di Mosca a proposito di Trieste. L'eco della polemica sulla zona B ha raggiunto il Cremlino e Viscinski ha subito visto una buona occasione per seminare discordia.

«Come tutto quello che fa la Russia — si dice stasera al Foreign Office — anche la nota di ieri vuole solo intorbidare le acque. Ora si vuole in particolare rendere difficile un accordo italo-jugoslavo». Le ragioni per cui non è stato nominato un Governatore del Territorio libero, si aggiunge, sono note a tutti: gli jugoslavi hanno insediato nella zona B un regime assolutamente inconcepibile con quello della zona A rendendo impossibile la esecuzione del Trattato di pace. E' per questo che gli Occidentali estesero a suo tempo la famosa dichiarazione per il ritorno del Territorio libero all'Italia e favoriscono ora un accordo diretto fra Roma e Belgrado. I commenti del Foreign Office sono certo giusti. Ma che la Russia svolga una politica ostile alle democrazie cercando sempre di mettere i bastoni fra le ruote è storia vecchia e sarebbe utile che le democrazie cercassero di prevenire il suo giuoco. Nella questione di Trieste purtroppo hanno invece esposto il fianco.

Era vano sperare che l'Unione Sovietica non si giovasse dei loro sbagli. Nessuno dubiterà che l'intervento di Mosca è interessato; ciò non toglie che sia imbarazzante. E' assai probabile che la nota di ieri sia soltanto il principio di una azione destinata a prendere ben altri sviluppi.

Anche per l'incidente dell'aeroplano americano l'opinione pubblica inglese è stata perfettamente solidale con gli Stati Uniti.

A parte l'indiscutibile colpa dei sovietici, l'episodio resta avvolto da un certo mistero che nessuno dei due Paesi interessati ha potuto o voluto dissipare; e a Londra lo si è detto con franchezza. Il «Times» osservava che la risposta del Dipartimento di Stato non era così chiara nè così esauriente come si poteva sperare; essa non spiega per esempio come gli Stati Uniti abbiano potuto accertare con sicurezza che il «Privateer» non sorvolò il territorio russo neanche per errore. Di certo c'è solo questo: che l'Unione Sovietica approfitta dell'incidente per avanzare nuove richieste.

Gli americani, per cercare i resti del «Privateer», hanno ottenuto dalla Danimarca il permesso di servirsi dell'aeroporto della sua Capitale. Subito dopo il Ministro sovietico a Copenaghen ha chiesto il diritto di istituire una base nell'isola di Bornholm per ricuperare un peschereccio russo dal nome forse simbolico di «Miraggio».

Bornholm è definita la «Malta del Baltico». I russi vi si insediarono dopo la guerra per dieci mesi, dopo averla selvaggiamente bombardata. Gli isolani ora sono spaventati: essi sanno che i sovietici hanno una predilezione per la loro terra e che una volta messovi piede sono assai riluttanti ad andarsene. Oltre a tutto Bornholm è isola danese ed è pertanto protetta dal Patto atlantico. Un attacco contro l'isola sarebbe un «casus belli». Esso potrebbe, scrive sinistramente un giornale, scatenare una terza guerra mondiale.

Tutti questi fatti costringono a riconoscere che la situazione internazionale è peggiorata. Lo Occidente reagisce come può. Risponde a nota con nota, a decorazione con decorazione.

L'Occidente si difende. Ma l'iniziativa è di Mosca; ed è difficile strappargliela.

PIERO OTTONE

SDEGNOSA ACCOGLIENZA A WASHINGTON DELLA PROTESTA SOVIETICA PER TRIESTE

Acheson denuncia le falsità contenute nella nota russa

Gli Stati Uniti risponderanno al Cremlino respingendo le accuse Mosca insiste sulla sua prima versione dell'incidente sul Baltico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 21

La nota sovietica sulla questione di Trieste ha avuto una accoglienza più sdegnosa che indignata da parte del Governo statunitense. Acheson ne ha parlato alla sua conferenza stampa, subito dopo aver fatto una inquadratura generale delle ultime mosse del Cremlino: la questione del «Privateer» sul Baltico e l'evidente scopo di farne una specie di «Mare Nostrum»; la questione di Trieste; la questione degli stretti e revisione degli accordi di Montreux; il giuoco antiamericano fatto da Mosca muovendo la pedina cecoslovacca.

«Questo quadro, preso nei suoi elementi e nel suo complesso — ha detto Acheson — dimostra quanto poca sincerità vi sia nelle varie offensive di pace lanciate ogni tanto dal Cremlino».

Dopo questo preambolo il Segretario di Stato ha subito parlato di Trieste ed ha definito l'ultima nota sovietica «una ripetizione di vecchi e consumati pretesti, salvo alcune nuove e completamente false accuse di violazione del trattato con l'Italia». Poco più oltre ha definito l'ultima mossa sovietica come un «tentativo inteso a sabotare gli sforzi diretti a trovare una soluzione tra le parti direttamente interessate», cioè Italia e Jugoslavia. In totale, ha detto, la nota sovietica contiene una serie di «scemenze». Ha aggiunto che le truppe americane come quelle britanniche hanno tutto il diritto e il dovere di restare nel T. L. finchè non si sia trovata una soluzione soddisfacente; ha aggiunto che la soluzione prevista al trattato si è dimostrata di impossibile attuazione e che di fronte a questo stato di fatto completamente negativo gli Stati Uniti hanno cercato di sostituire una soluzione positiva.

Da quanto ha detto il Segretario di Stato è facile prevedere che, dopo consultazione con Londra e Parigi, Washington risponderà rigettando completamente la nota sovietica: per l'Italia soprattutto sarà interessante conoscere gli argomenti sui quali gli Occidentali baseranno il rigetto della nota sovietica perchè essi forniranno qualche precisazione in questi giorni più che mai necessaria. Ma quanto alla sostanza e al tono non c'è dubbio alcuno.

Circa l'incidente del Baltico, Acheson ha detto essere troppo presto per commentare in modo definitivo sulla controrisposta sovietica giunta da poche ore (in questa nota Mosca ripete in sostanza gli argomenti della prima comunicazione): è evidente però, ha detto, che la Russia insistendo nel fatto che l'apparecchio era una «fortezza volante» e che aveva sparato per primo, rifiuti di istituire una seria inchiesta sul modo come l'incidente si è verificato.

Quando si è giunti alle domande dei giornalisti, un collega gli ha chiesto se la tensione diplomatica degli ultimi giorni oscuri la possibilità di pace, Acheson ha detto che tale argomento sarà oggetto del suo discorso di domani sera, ma ha aggiunto che la situazione è «serious», la quale parola in inglese vuol dire «grave», non soltanto «seria», e che le mosse sovietiche sono «tutt'altro che tali da infondere speranza». Ma ha detto di non «vedere il mondo avviarsi verso un conflitto armato».

Domani, domenica, il «Giornale di Trieste» uscirà in otto pagine al prezzo di Lire 20

Per tornare alla nota su Trieste questa non è giunta completamente inattesa a Washington dove si era notato che il Governo di Roma, quando presentò la protesta a Belgrado per l'unione doganale fra la zona B e la Jugoslavia, notificò tale passo non soltanto ai Governi di Washington, Londra e Parigi, ma anche a Mosca. Washington allora riconobbe che la mossa italiana era tecnicamente corretta, ma fece delle riserve sulla tempestività politica di informare Mosca della violazione di Tito. Washington temeva che la Russia sollevasse se non altro a fini propagandistici un vespaio.

Ricevuta la nota, gli ambienti politici di Washington ne hanno fatto questa analisi:

1) La Russia può pensare a ragione o a torto che Italia e Jugoslavia possano presto o tardi, e in seguito agli «uffici» se non alle pressioni degli Stati Uniti, giungere ad un accordo, cosa che per la Russia costituirebbe uno svantaggio.

2) La Russia ha inteso mettere in chiaro che essa si attiene ancora al testo del Trattato di pace con l'Italia, che questo stabilisce l'istituzione del Territorio libero di Trieste e che quindi ogni altra soluzione non è valida.

3) Questo terzo punto si appoggia sui rapporti passati presenti e futuri fra Tito e Mosca: con l'attuale mossa Mosca può tentare o di riaccattivare Tito o di accreditarlo, ergendosi a paladina degli interessi panslavi, minacciati dalla soluzione proposta dell'Occidente, o ancora di raccogliere l'eredità di Tito nel caso che riesca per vie interne e esterne a sopraffarlo.

4) Mentre la nota sovietica chiede il ritiro delle truppe statunitensi e britanniche dalla Zona A tace su quelle jugoslave che occupano la Zona B.

5) L'ipotesi che Mosca abbia giuocato la carta di Trieste per distogliere l'attenzione degli Stati Uniti dal Baltico è del pari esclusa sia perchè la controrisposta russa su questo punto è venuta a poche ore di distanza, sia perchè, evidentemente — agli occhi degli americani — non vi è proporzione fra i due fatti.

6) La nota sovietica parla di una «dichiarazione» tripartita del 20 marzo 1948. Washington tiene a rilevare che tecnicamente non si tratta di una «dichiarazione» trilaterale, ma di una «proposta»: l'Italia ha considerato tale proposta come un «impegno» anche se tale non era. Tuttavia — e questo «tuttavia» è molto importante per l'accurata fonte statunitense dalla quale ci viene — anche gli Stati Uniti si sentono obbligati a considerare tale proposta come un impegno pur restando dell'opinione che una soluzione negoziata fra Roma e Belgrado è la migliore soluzione, anzi al momento attuale l'unica soluzione possibile. Anche se ad una tale soluzione mancasse il sigillo dell'adesione russa, essa avrebbe notevole valore morale e pratico quando la questione venisse portata nuovamente al Consiglio di sicurezza o all'Assemblea generale dell'ONU.

Cosa altro si può fare? si chiede Washington: ammesso che le quattro Potenze, Russia compresa, decidano di sgombrare il territorio quando e come prescrive il trattato, come si farebbe a cacciare gli jugoslavi che hanno dichiarato di non volersene andare dalla Zona B? Spera il Cremlino che gli Stati Uniti lo aiutino ad abbattere Tito?

Quanto allo sgombero del Territorio Libero di Trieste si sa che questo può avvenire solo dopo la nomina del Governatore e a questo proposito gli ambienti di Washington contestano la nota russa in quanto questa fa apparire che sia stata tutta colpa degli Occidentali se non si è riusciti a concordarsi su un candidato: furono i russi a boicottare le candidature e a proporne delle altre di «neutrali» bensì, ma i cui Paesi sono confinanti o semiconfinanti con la Russia e quindi soggetti alle pressioni di essa. Quando i russi accettarono una candidatura che era stata proposta molto tempo prima dagli Occidentali, questi risposero — e dimostrarono — che la situazione era cambiata e che non si poteva più parlare di Governatore.

LEO REA

AMPIA RELAZIONE DI SFORZA AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Governo ha avuto conferma della validità dell'impegno tripartito

Il Ministro degli Esteri ripeterà oggi alla Camera tali assicurazioni - Il nuovo passo sovietico giudicato un ostacolo a eventuali trattative dirette con la Jugoslavia

Roma, 21

La questione della Zona B ha avuto la notte scorsa momenti che hanno messo a dura prova la proverbiale calma dei giornalisti nell'espletamento delle loro funzioni. Mentre fino a tarda sera di ieri la situazione politica — e, per quanto riguarda la stampa, quella polemica — erano ferme sulla per noi poco consolante posizione di amorevole condiscendenza delle Potenze occidentali per le aspirazioni del dittatore balcanico, nella notte arrivavano le notizie da Washington riguardanti le dichiarazioni del portavoce americano sulla fedeltà alla dichiarazione tripartita e, da Mosca, la notizia della nota russa. La situazione, come si vede, assumeva aspetti notevoli col succedersi di prese di posizione che nel corso della giornata non erano stati previsti.

Silenzio significativo

La dichiarazione del portavoce, seppure non ancora ufficialmente confermata, non è stata nemmeno smentita e ciò può essere motivo di soddisfazione; quanto alla nota russa, la pubblicazione del suo testo rende possibili illazioni che servono in verità soltanto ad ingarbugliare il già intricato problema giuliano. Prima constatazione da farsi: è un fatto molto singolare che la nota abbia omesso volutamente qualsiasi menzione o riferimento alla Jugoslavia. Ed infatti la richiesta di ritornare alla lettera del Trattato esige il ritiro delle truppe anglo-americane dalla Zona A ma non menziona il ritiro di quelle jugoslave dalla Zona B. Questo significativo silenzio russo induce gli ambienti diplomatici romani ad alcune considerazioni. Prima di tutto si intuisce che la nota non è del tutto benevola per la Jugoslavia, in quanto lascia indovinare che la sollecitudine di allontanare gli anglo-americani dalla Zona A tende ad abolire una contiguità territoriale che potrebbe essere a Tito — ed infatti gli è già — di qualche utilità nel suo dissidio con Mosca e consentirebbe ai russi di trarre vantaggio dalla confusione del T. L. per un futuro insediamento diretto nell'Adriatico proprio attraverso la Zona B come punta di cuneo nel momento in cui sia possibile sostituire a Tito un regime più supino.

Si deduce pertanto negli ambienti diplomatici che la nota sovietica sembra redatta apposta per convincere il Governo jugoslavo del suo supremo interesse ad accordarsi con l'Italia per la rimozione di un focolaio di disordine interno oltre che internazionale. Ma se ne avvedrà Tito?

Negli ambienti responsabili romani gli sviluppi della situazione e specialmente le reazioni delle Cancellerie occidentali alla nota sovietica e la considerazione in cui esse tengono gli interessi dell'Italia vengono seguiti con la massima attenzione. Non a caso, si fa rilevare, la dichiarazione del portavoce del Dipartimento di Stato sulla piena validità attuale della dichiarazione tripartita ha coinciso con la presentazione della nota russa, il che starebbe a confermare che le preferenze del Governo americano sono tuttora per una soluzione della questione del Territorio Libero di Trieste secondo le proposte avanzate dai tre Governi occidentali nel marzo 1948.

Il fatto che l'Italia non abbia ancora potuto ottenere quanto l'impegno tripartito solennemente afferma e il fatto che le violazioni dell'italianità in Zona B e gli abusivi provvedimenti amministrativi ed economici rendono meno immediata la possibilità di contatti diretti fra Roma e Belgrado, potrebbe portare alla conclusione, si afferma nei predetti ambienti, che l'Italia, pur continuando ad essere leale assertrice del principio che i Trattati di pace se attuati dappertutto nello stesso modo sono le chiavi dell'equilibrio mondiale sorto dalle rovine belliche, non potrebbe però continuare a subire violazioni senza denunciare certi aspetti del nostro Trattato che sono già superati dalle circostanze storiche o dalla volontà altrui.

Nella relazione al Consiglio dei Ministri, che è durata circa un'ora, Sforza ha esposto in tutti i suoi termini la situazione venutasi a creare in Zona B. Egli ha dettagliatamente informato i colleghi sull'azione diplomatica svolta per denunciare l'atteggiamento della Jugoslavia e richiamare le Potenze occidentali agli impegni assunti con la dichiarazione del marzo 1948.

De Gasperi ottimista

A questo punto il Ministro degli Esteri ha dato lettura al Consiglio delle comunicazioni ricevute dalle tre Potenze, dalle quali risulta che esse si considerano sempre legate alla dichiarazione del 20 marzo 1948. Il Ministro ne darà lettura anche alla Camera nel discorso di domattina in risposta alle interpellanze presentate e svolte oggi.

Per quanto riguarda la nota sovietica, Sforza ha dichiarato al Consiglio di non essere ancora in grado di parlarne in quanto che non ne conosce ancora il testo ufficiale. Tuttavia, dalle notizie pubblicate dalla stampa, egli ha avuto l'impressione che la nota rappresentasse in sostanza un ostacolo che veniva frapposto alla possibilità di trattative dirette tra l'Italia e la Jugoslavia.

Il Ministro ha concluso rilevando che su tutto il complesso della questione la situazione politico-diplomatica non appare ancora sufficientemente chiara per cui le dichiarazioni che egli farà alla Camera saranno necessariamente brevi.

A quanto ci risulta, il Ministro insisterà particolarmente sulla validità e l'intangibilità della dichiarazione tripartita che costituisce per l'Italia uno strumento di indubbio valore diplomatico che impegna le tre Potenze occidentali. Il Ministro Sforza si richiamerà anche al discorso di Milano per precisare la politica italiana sul problema delle relazioni italo-jugoslave. La nota sovietica non modifica la situazione di fatto nè aggiunge qualcosa di nuovo sulla tradizionale politica di Mosca, ma semmai dimostra l'utilità delle proposte italiane per un'intesa diretta fra l'Italia e la Jugoslavia.

Ma il problema non può essere trascinato a lungo senza una soluzione definitiva, e cioè non si può far durare all'infinito la situazione giuridica attuale di una zona sulla quale non si è potuta spegnere la sovranità italiana e non si è potuta accendere nessun'altra sovranità nazionale o internazionale.

Il valore della dichiarazione tripartita va ricercato precisamente nel fatto che essa è una iniziativa diretta a superare questo stato di cose anacronistico e il valore del discorso di Sforza a Milano deve essere ricercato nel desiderio di dare vigore alla dichiarazione stessa.

L'azione diplomatica italiana si svilupperà anche per l'avvenire sulla linea di fermezza approvata dal Consiglio di martedì scorso. Il Consiglio infatti ha rinnovato stamane a Sforza quel consenso che già gli espresse al termine della sua relazione in quella seduta.

De Gasperi, stasera, uscendo da Montecitorio, appariva sorridente e ad un giornalista che cercava di interrogarlo ha detto che Sforza parlando domani mattina alla Camera darà una risposta tranquillante. «Non c'è da allarmarsi», ha poi aggiunto il Presidente del Consiglio.

La voragine del Cansiglio

Otto cadaveri riesumati da speleologhi triestini

Treviso, 21

Otto morti del «Bus de lum», la paurosa voragine che si sprofonda nelle viscere dell'altipiano del Cansiglio, sono stati ricuperati e dopo cinque anni troveranno sepoltura nel cimitero di Sarmede. L'opera pietosa è stata compiuta da una squadra di giovani speleologhi triestini che si sono assunti l'impresa per iniziativa dell'Associazione onoranze alle salme dei caduti e con l'aiuto finanziario del Ministero della Difesa.

Dato lo stato di decomposizione dei miseri resti che giacevano nella voragine fin dal tempo di guerra, non è stato possibile procedere all'identificazione. Le esplorazioni nel Cansiglio proseguiranno nei prossimi giorni per il ricupero di tutte le salme situate in luoghi accessibili.

COMMOSSA ECO ALLA TRAGEDIA DEI FRATELLI ISTRIANI

In tutta la Penisola manifestazioni di solidarietà

Milano, 21

Una nuova manifestazione contro le violenze e i soprusi a danno degli italiani residenti nella zona B del Territorio Libero di Trieste è stata tenuta stamane dagli studenti milanesi. In lungo corteo gli studenti hanno attraversato in silenzio le vie del centro portandosi dinanzi al monumento dei Caduti in piazza S. Ambrogio ove è stata deposta una corona di alloro.

Alle Ambasciate inglese, francese, americana, al Sindaco di Trieste e alla Presidenza del Consiglio è stato inviato il seguente telegramma: «Studenti milanesi hanno manifestato stamane in imponente corteo cordoglio martirio fratelli istriani, ferma protesta mancata fede impegni internazionali».

A CARRARA, stamani dalle 11 alle 11.30 si è svolta una composta manifestazione di solidarietà per gli italiani della Venezia Giulia. Un lungo corteo di studenti, al canto degli inni patriottici ha sfilato per le vie, tra il consenso della cittadinanza.

Una dimostrazione di circa tremila studenti per Trieste, a MODENA, è stata turbata da alcuni incidenti, peraltro di lieve entità. Nella sala S. Vincenzo parlava il prof. Pignedoli. Nel corteo, più tardi formatosi, si sono innestati parecchi attivisti di partiti di sinistra con bandiere rosse, non gradite agli studenti. Ne sono sorti tafferugli per cui è intervenuta la polizia che ha operato un arresto e alcuni fermi.

Una manifestazione a BARI è stata promossa dai profughi giuliani e dagli studenti. Il corteo ha sfilato ordinatamente per le strade della città tra gli applausi dei passanti e gli evviva a Trieste italiana.

Gruppi di studenti delle scuole medie hanno inscenato a CATANIA una manifestazione per Trieste, percorrendo le vie del centro al canto degli inni patriottici.

Ad ANCONA si sono avuti lievi tafferugli fra studenti ed estremisti che dimostravano per Trieste. Sono intervenute le forze dell'ordine. Qualche lieve contuso. Nessun arresto nè fermo.

Una dimostrazione di studenti a MARTINA FRANCA è stata sciolta dalla polizia non essendo stata autorizzata. Si lamentano cinque contusi fra i partecipanti. La colonna di giovani ha percorso le strade del centro, con alla testa la bandiera nazionale e grossi cartelli inneggianti a Trieste italiana, ma quando il corteo è giunto nella piazza principale, intervenivano agenti di P. S. che lo scioglievano.

Il profumo a fumetti

Tre giornali di New York hanno preannunciato che la loro edizione del 1. maggio sarà profumata di giglio. Si tratta di un'originale pubblicità organizzata da una celebre casa di cosmetici.

DISASTRO AEREO

Un apparecchio quadrimotore da trasporto con a bordo 35 persone tra militari e civili è precipitato nei pressi di Odawara, a Nord della Penisola di Uzi, 100 chilometri ad Ovest di Tokio. Non si sa se vi sono superstiti.

CRONACA DELLA CITTA'

CONTRO TUTTE LE VIOLENZE E I SOPRUSI DI BELGRADO IN ISTRIA

STAMANE TUTTA TRIESTE ELEVERÀ con lo sciopero la sua fiera protesta

Messaggi di solidarietà da ogni parte d'Italia al Sindaco

Compatto ed imponente si preannuncia l'odierna manifestazione di protesta dei lavoratori triestini contro le persecuzioni degli slavi in Istria. La adesione all'appello rivolto dalla Camera del Lavoro per uno sciopero generale dalle ore 10 alle 10.30 è stata plebiscitaria e la città arresterà stamane per la mezz'ora ogni attività. Inoperose le maestranze negli opifici, chiusi le aziende, i negozi e le scuole, fermo ogni traffico, Trieste parteciperà unanimemente a questa grande manifestazione di dolore e preoccupazione per le sorti della città e dell'Istria. Lo sciopero rappresenta pertanto un'imponente dignitosa reazione contro la minaccia che nuovamente la politica internazionale porta alla volontà dei giuliani di essere riuniti alla Madrepatria. Tutta la cittadinanza è invitata quindi a parteciparvi, a fianco dei lavoratori.

Adesione totale

Come già annunciato, tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro e le associazioni professionali hanno aderito allo sciopero. La commissione esecutiva della Camera del Lavoro, riunita ieri in seduta straordinaria, ha votato la seguente mozione:

«Di fronte al perpetuarsi delle violenze titine ai danni dei lavoratori e della popolazione della Zona B, manifestatisi contrari al regime di terrore e di oppressione instaurato dalle autorità jugoslave, in dispregio ai diritti umani e alle fondamentali libertà democratiche, la Camera Conf. del Lavoro, memore delle violenze subite dai suoi organizzati sui posti di lavoro da parte di coloro i quali in quel momento si identificavano con il regime di Tito e perseguivano gli stessi scopi di oppressione e di coartazione della libera volontà dell'uomo, oggi in atto nella martoriata Zona B; invita tutti i lavoratori e la cittadinanza, in segno di fraterna solidarietà con i fratelli istriani e di unanime protesta contro la barbarie titina, a sospendere ogni attività lavorativa dalle ore 10 alle 10.30».

Stamane pertanto, come si è detto, il lavoro verrà sospeso in tutte le fabbriche e in tutti gli uffici. Il servizio dei treni ed il servizio auto-filo-tranviario rimarrà pure sospeso, nelle scuole le lezioni verranno interrotte. L'Associazione degli industriali, l'Associazione delle piccole industrie, l'Associazione degli artigiani e l'Associazione spedizionieri del porto hanno invitato le aziende associate a sospendere ogni attività durante la mezz'ora dello sciopero; altrettanto hanna fatto le Associazioni dei commercianti all'ingrosso e la Associazione degli esercenti pubblici esercizi che hanno invitato i proprietari di negozi, caffè, bar, trattorie ed esercizi similari a chiudere i locali durante lo sciopero.

Per ragioni di utilità pubblica, sono stati esonerati dalla manifestazione gli addetti al servizio di pronto soccorso sanitario, agli Ospedali, alle mense e refezioni scolastiche, alle centrali dell'acqua, luce e gas ed alle centrali a fuoco continuo.

Anche in questa manifestazione popolare, non poteva mancare la voce stonata dei sindacati comunisti, già strenui assertori della tirannia di Tito che oggi combattono e condannano per opportunismo politico e contemporaneamente sostengono il distacco definitivo di Trieste e dell'Istria dalla Madrepatria con la costituzione del T. L. I Sindacati Unici infatti hanno pure inviato la loro adesione allo sciopero promosso dalla segreteria camerale, chiedendo lo svolgimento di comizi nelle fabbriche per sfruttare il momento a scopi che esulano dalla manifestazione. La Camera del Lavoro non ha accettato tale proposta, al fine di mantenere all'odierna manifestazione il carattere di fiera ma seria protesta quale è richiesta dalle sofferenze dei fratelli istriani. I lavoratori pertanto sono invitati a sospendere il lavoro senza partecipare a riunioni che comunque possano turbare l'ordine nelle aziende.

Una decisione del P.S.V.G.

Per quanto riguarda le ripercussioni degli avvenimenti istriani nell'atteggiamento dei gruppi politici di Trieste, il partito socialista della Venezia Giulia ha diramato oggi il seguente comunicato: «In relazione agli ultimi avvenimenti successi nella Zona B del T. L. che manifestano la volontà della Jugoslavia di annettersi la Zona, approfittando delle circostanze di carattere internazionale che hanno contrastato finora sia la pratica applicazione della nota tripartita che il rispetto del Trattato di pace, la direzione del P. S. V. G. ha deliberato d'invitare ufficialmente il Governo italiano a chiedere, sia alle quattro grandi Potenze che al Consiglio di sicurezza dell'O.N.U. di indire tra la popolazione delle due Zone un plebiscito internazionalmente garantito, per ottenere in tale maniera il ritorno di tutto il T.L.T. all'Italia. La direzione del P.S.V.G. si attende una analoga presa di posizione da parte degli altri schieramenti politici di Trieste».

I partigiani all'O.N.U.

Continuano a pervenire al Sindaco da ogni parte d'Italia messaggi di solidarietà per la sacra causa di Trieste e dell'Istria. Fra i più significativi segnaliamo quello del Sindaco di Bolzano Ziller, il quale annuncia che il Consiglio comunale di Bolzano «nella totalità dei suoi componenti di lingua italiana e di lingua tedesca esprime agli italiani che nella Zona B hanno subito il 16 aprile così perversa sopraffazione» la sua solidarietà e manda l'augurio di un avvenire prossimo di libertà a tutti gli italiani di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia. Altri telegrammi sono stati inviati dai Sindaci di Brescia e di Martano (Lecce), dal Comitato universitario di Milano e dalla Sezione di Vicenza della D.C.

Tra le varie mozioni e proteste inviate in questi giorni all'ONU figura anche quella dei partigiani italiani, che riproduciamo integralmente:

«L'esecutivo dell'Associazione partigiani italiani di Trieste, sezione provinciale della Federazione italiana volontari della libertà, radunato in seduta straordinaria il 20 aprile 1950; presa attentamente in esame la notizia che il Governo di Washington avrebbe deciso di cedere a Tito la Zona B del T. L. T.; nel ricordo di tutti i patrioti giuliani che hanno combattuto, e sono morti, su tutti i fronti partigiani, per la libertà di tutti i popoli, con la illusione che la libertà stessa non sarebbe un giorno stata negata alla loro regione, parte integrante d'Italia; nel ricordo di tutti i patrioti giuliani che sono stati seviziati e sono morti nelle prigioni e nei campi di concentramento nazisti, animati dalla stessa illusione; nel ricordo delle sevizie e dei massacri perpetrati contro italiani — spesso anche partigiani, dalle bande titine; nel ricordo di città italianissime come Pola e Fiume che hanno dato al mondo, con lo esodo, un mai ancora conosciuto esempio di quanto possa l'amor di Patria congiunto all'amor di Libertà; eleva la sua solenne protesta contro ogni tentativo di cedere la Zona B alla Jugoslavia, facendo presente che tale atto sarebbe una chiara violazione degli impegni assunti da parte dei tre Governi alleati con la nota del 20 marzo 1948, e del Trattato di pace stesso che pur sacrificando tante terre italiane all'ingordigia del nazionalismo di Belgrado — proteso verso occidente — riconosceva come principio fondamentale l'italianità del T. L. T.; chiede che l'O. N. U. protettrice della libertà di tutti i popoli, intervenga decisamente a tutela delle popolazioni giuliane già sottoposte ad inaudite vessazioni, ed ora fatte oggetto di turpe mercato».

Nella sua ultima riunione anche il comitato direttivo della Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia ha votato all'unanimità una mozione nella quale, mentre eleva la sua più alta protesta per gli incivili atti di violenza commessi dalle autorità jugoslave nella Zona B nelle giornate delle elezioni, esprime tutta la sua più affettuosa e fraterna solidarietà ai colleghi che in quella zona sopportano le continue vessazioni dell'occupatore straniero.

IL VESCOVO INVOCA protezione per gli istriani

TELEGRAMMI INVIATI DAL PRESULE A DE GASPERI E ALL'O. N. U.

Il Vescovo mons. Santin ha inviato, in occasione del dibattito alla Camera sulle violenze jugoslave contro gli italiani in Istria e sul problema triestino in genere, il seguente telegramma all'on. De Gasperi:

«Fuori di ogni competizione politica, chiedo protezione e difesa per straziata eroica popolazione Zona B mia diocesi che ebbe nelle elezioni un terribile calvario. Ascoltino Governo, Parlamento, mondo la voce degli innocenti indifesi».

Una circostanziata relazione dei fatti accaduti in Istria è stata inviata telegraficamente dal Vescovo anche al Presidente dell'Assemblea delle Nazioni Unite.

Celebrazioni in onore di Domenico Savio

L'Oratorio salesiano di Trieste ha promosso in questi giorni solenni celebrazioni in onore del Beato Domenico Savio, che fu il santo allievo di don Bosco, modello e patrono della gioventù. Le celebrazioni, iniziatesi già nei giorni scorsi con un triduo di preparazione, culmineranno nella giornata di domani con una serie di manifestazioni religiose a San Giusto e nell'Oratorio salesiano. Alle ore 8, nella chiesa di via dell'Istria avranno luogo la Messa e la Comunione generale per gli oratoriani. Alle 10, nella Cattedrale di San Giusto, il Vescovo celebrerà un solenne Pontificale ed illustrerà la vita e le opere del Beato (sia il rito, che il discorso di mons. Santin verranno radiotrasmessi).

Successivamente, alle 11.30, sul piazzale di San Giusto, i giovani bandisti dell'Oratorio sosterranno un concerto comprendente l'«Appassionata» di Remo, la sinfonia «Se fossi re» di Adam, la fantasia della «Carmen» di Bizet, ed un programma di canzoni triestine.

Messa per i piranesi nella festa di San Giorgio

Il comitato promotore invita per domani domenica tutti i piranesi residenti a Trieste alla Santa Messa che verrà celebrata in onore del loro Patrono S. Giorgio, da mons. Fortunato Fornasaro nella Chiesa della B. V. del Soccorso (Sant'Antonio Vecchio) alle ore 10.

NOSTRA INTERVISTA CON MR. HARALDSON DEL G. M. A.

IL PUNTO SUI PROGETTI DELLE NUOVE INDUSTRIE

E' imminente l'inizio dei lavori per il calzaturificio - Il finanziamento delle cooperative edilizie e delle medie e piccole aziende - Costruzione di case con prestiti governativi

Il programma per la ripresa economica della zona è entrato ormai da mesi in una nuova fase di realizzazioni industriali. Primo obiettivo dell'opera di ricostruzione è stato infatti il ripristino della potenzialità produttiva delle industrie locali, avvenuto con le nuove costruzioni navali, la ricostruzione delle raffinerie, degli altiforni e delle attrezzature portuali. Successivamente ha preso sviluppo il finanziamento di altre aziende minori, per il rimodernamento dei macchinari ed impianti. Quindi è stato varato un vasto piano per la creazione di nuove fabbriche. Man mano poi che i progetti venivano sottoposti al vaglio delle commissioni per il coordinamento delle attività industriali, sono state annunciate numerose ed importanti iniziative statali e private, approvate, finanziate e prossime quindi a venir realizzate. Nel contempo nuovo sviluppo veniva dato anche ai lavori per la bonifica della plaga di Zaule, presupposto indispensabile per la creazione della nuova zona industriale.

Operazioni complesse

Sono trascorsi appena due mesi dalla pubblicazione delle prime notizie ufficiali sulle costruende industrie, ma in tutta la cittadinanza regna viva impazienza di veder iniziata la costruzione delle nuove fabbriche. Impazienza giustificata, specie dei disoccupati, che attendono ansiosamente queste nuove fonti di lavoro e temono l'accantonamento nel tempo dei vari progetti. Abbiamo voluto farci interpreti delle loro speranze ed abbiamo chiesto un colloquio con Mr. Haraldson, capo del Dipartimento economia e finanza del G.M.A., per poter tracciare un quadro aggiornato del vasto programma.

Mr. Haraldson, aderendo alla nostra richiesta, ha voluto premettere che il G.M.A. sente viva e costante la grave situazione dei disoccupati e si adopera fattivamente per incoraggiare ogni iniziativa privata che possa offrire nuove fonti di lavoro, facendosi anche promotore di opere pubbliche per il potenziamento dell'economia locale e per lo sviluppo futuro delle industrie. Diamo senz'altro atto di ciò al G.M.A. ed al nostro intervistato, che ha personalmente partecipato alla elaborazione del piano per i nuovi investimenti industriali.

Ha ancora aggiunto Mr. Haraldson che i ritardi nell'attuazione delle nuove fabbriche sono dovuti spesso a difficoltà non facilmente superabili, anche a progetto approvato. Si tratta di operazioni finanziarie di notevole portata, che impegnano capitali privati e statali, nonchè i fondi E.R.P., con la necessità quindi di un adeguato margine di tempo per la loro regolazione, appunto dopo avvenuta l'approvazione ministeriale dei vari progetti.

Ecco dunque come si presenta attualmente: con ogni probabilità già alla fine di questa settimana, comunque entro il mese, verrà iniziata la spedizione dall'America del macchinario per il costruendo calzaturificio. Nei prossimi due mesi è previsto l'inizio dei lavori per l'impianto della nuova fabbrica. Com'è noto, si tratta di un'iniziativa di un gruppo industriale di Chicago che produrrà a Trieste scarpe di tipo popolare, destinate in prevalenza alla esportazione. Questo è un primo passo concreto.

Il 2 maggio prossimo verrà a Trieste il presidente della Italcementi, per la stesura degli atti inerenti alla costruzione del cementificio che sorgerà a Zaule. In questi giorni esperti della società stanno lavorando nella zona industriale per la scelta dei terreni e le rilevazioni tecniche allo scopo di poter quindi procedere alla definitiva progettazione della fabbrica. Nessun particolare impedimento dovrebbe ritardare questa costruzione, in quanto il nuovo stabilimento verrà realizzato interamente con capitali nazionali già stanziati.

Pure già definitivo è il programma per il potenziamento degli impianti dell'Acegat. Esso prevede l'impiego di un miliardo e mezzo di lire, stanziate allo scopo dal Governo nazionale, ed i primi lavori verranno iniziati nel luglio prossimo.

Oggi verrà esaminata dal Consiglio comunale la concessione per l'impianto della centrale del latte, che darà alla città un moderno stabilimento per la pasteurizzazione del prezioso alimento. Il finanziamento di questo progetto è già stato approvato dagli organi dell'E.R.P. che hanno concesso un'integrazione di 120 milioni di lire. La costruzione della centrale avrebbe inizio virtualmente subito dopo il voto favorevole del Consiglio.

Per la centrale elettrica

Difficoltà sussistono invece tuttora per il finanziamento delle cooperative edilizie. Com'è noto il G.M.A. ha concesso a numerose cooperative un contributo gratuito complessivo di circa 700 milioni per la costruzione di 600 alloggi. Il completamento del finanziamento con mutui bancari è soggetto a particolari garanzie statali che tardano a venir perfezionate. Mr. Haraldson ci ha assicurato che il G.M.A., compreso della necessità di iniziare subito le costruzioni per sfruttare le favorevoli condizioni stagionali e rendere quindi possibile il completamento degli alloggi entro l'anno, ha allo studio una nuova soluzione del problema, qualora dovesse ancora tardare la concessione dei mutui bancari. Anche queste costruzioni dovrebbero pertanto venir presto iniziate.

Nel corso della visita fatta in questi giorni al G.M.A. dagli esponenti dei Ministeri dell'Industria e del Tesoro, sono stati inoltre avviati a soluzione il problema dei finanziamenti alle piccole e medie industrie, all'artigianato ed alle cooperative di produzione, ed il progetto per la costruzione della nuova centrale idroelettrica che dovrà garantire l'intero fabbisogno di energia alla nostra città, assicurando la continuità di lavoro alle industrie. Per quanto riguarda ancora i finanziamenti, continuano le trattative per l'estensione a Trieste delle casse speciali che operano nella Repubblica. Il G.M.A. manterrà tuttavia in funzione il proprio Ufficio prestiti per sopperire ad ogni esigenza delle aziende minori locali. In proposito abbiamo avuto notizia di una richiesta di fondi per l'ammontare di 200 milioni di lire, fatta dal G.M.A. alla gestione dei fondi E.R.P.

Infine si ha notizia di un nuovo progetto, presentato dal Gruppo costruttori edili della locale Associazione degli industriali ed in via di massima accolto dal G.M.A., che lo ha sottoposto ora all'esame dei competenti uffici tecnici: la costruzione di case private con la concessione di un prestito governativo pari alla metà del loro costo. Questo progetto segna un sostanziale progresso nel campo delle costruzioni edilizie, col passaggio dal finanziamento diretto ed a fondo perduto da parte del bilancio governativo, alla concessione di prestiti a lunga scadenza.

Questo il «punto» sul potenziamento industriale della zona. Altri progetti, una dozzina, sono allo studio per l'impiego contingente di mano di opera non specializzata in opere di utilità pubblica.

ASTERISCHI

NOZZE

Domenica 16 corr. nella Chiesa del S. Cuore, la gentil signorina Anita Pavazza ha dato la mano di sposa al dott. prof. Serafino Pizzari. Testimoni per la sposa l'avv. Losich, per lo sposo il dott. Sessi. Alla felice coppia rallegramenti.

GALA DELLA PRIMAVERA

Oggi dalle 22, avrà luogo nei saloni dell'Excelsior Palace la Gran Gala della Primavera. Suonerà l'orchestra Safred con il cantante della Radio Umberto Grattagliano. Prenotazioni tavoli presso l'albergo stesso.

Una lapide all'Ateneo a ricordo dell'assedio

Ridotte, in segno di lutto per la tragedia della Zona B; le manifestazioni goliardiche

La Festa delle Matricole, che ha richiamato a Trieste centinaia di goliardi provenienti da ogni parte d'Italia, coinciderà anche quest'anno con l'anniversario dell'assedio del nostro Ateneo. La manifestazione studentesca acquisterà quindi ancora una volta un significato che trascende il valore puramente tradizionale dell'avvenimento e che troverà la sua tangibile espressione nello scoprimento di una lapide nell'atrio del vecchio edificio universitario. La lapide, voluta dai goliardi triestini, reca incisa la seguente epigrafe: «Per la difesa delle libertà accademiche e delle tradizioni goliardiche, il 22 aprile del 1947 A. E. Cammarata Rettore, Pietro Popolano Tribuno, gli studenti occuparono la loro Università».

L'accavallarsi di tanti angosciosi avvenimenti nella Zona B non poteva non influire sullo svolgimento delle manifestazioni studentesche. In segno di lutto per le persecuzioni inflitte ai fratelli istriani e di protesta contro il mancato intervento delle Nazioni civili, il Tribunato ha deciso di sospendere le manifestazioni precedentemente indette per il pomeriggio di oggi. La sospensione è stata decisa anche in seguito all'atteggiamento assunto dagli organi del G.M.A. nei confronti degli universitari. Nessun mutamento si verificherà invece nel programma di domani.

L'orario dei negozi per la giornata di martedì

Martedì 25 aprile, anniversario della Liberazione, tutti i negozi e mercati, compresi i barbieri e gli studi fotografici, resteranno chiusi per tutta la giornata. Le rivendite di pane rimarranno aperte dalle 7 alle 12, quelle di latte dalle 6 alle 10 e i fiorai dalle 8 alle 13. Lunedì 24 le macellerie funzioneranno dalle 6 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30.

La sagra di Semedella è stata sospesa

La tradizionale sagra di Semedella che avrebbe dovuto svolgersi domenica prossima in Castello, a cura del Circolo capodistriano ENAL «Gian Rinaldo Carli», è stata sospesa, dati i gravi avvenimenti in Zona B. Nello stesso giorno, invece, tutti i capodistriani sono invitati ad assistere alla Messa che verrà celebrata nella Chiesa di S. Maria Maggiore, alle ore 11, per ricordare l'antico voto fatto dalla cittadinanza alla Madonna di Semedella.

Riunione degli insegnanti combattenti e reduci

Per iniziativa dell'Associazione nazionale combattenti e reduci martedì prossimo, alle ore 10, nella sede del Sindacato provinciale scuola media e del Sindacato della Scuola elementare, presso la Camera del Lavoro in via Duca d'Aosta 12, stanza 40, si terrà una riunione degli insegnanti combattenti e reduci, allo scopo di metterli al corrente sui lavori del congresso nazionale tenutosi a Firenze nei giorni 5, 6 e 7 aprile.

I reduci dalla prigionia al Villaggio del fanciullo

Come già annunciato, domani la Sezione ricreativa dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia si recherà in visita al Villaggio del fanciullo. Coloro che intendono aggregarsi alla comitiva si trovino alle ore 14.30 alla fermata della trenovia di Villa Opicina, in piazza Oberdan.

Ritiro denunce I. G. E. Gli esercenti che entro il 28 febbraio c. a. hanno presentato, tramite l'Associazione esercenti pubblici esercizi, la prescritta denuncia per l'abbonamento all'I. G. E. relativa all'anno 1950, sono invitati a passare alla segreteria dell'Associazione stessa, in via Giacinto Gallina 5, durante le ore d'ufficio, per ritirare la ricevuta della denuncia di cui trattasi.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 17, all'Istituto studi di assicurativi, lezione del prof Sotgia su «Il contratto di assicurazione», ore 18.30, lezione del prof. Balzarini su «Diritto delle assicurazioni sociali». — Ore 18, nella nuova sede di via dell'Orologio 6, assemblea dell'A. S. Acegat. — Ore 19.30, alla Congregazione mariana laureati e professionisti, conversazione dell'ing. S. Carteny su «Michelangelo», di Papini.

★ DOMANI: Ore 9.30, alla C.d.L. assemblea degli insegnanti non di ruolo, promossa dal Sindacato Scuola media.

★ Lunedì avranno inizio i corsi di ripetizione per studenti delle medie inferiori e di preparazione agli esami per l'ammissione alla Scuola media, organizzati dall'A. N.L.I. Per iscrizioni rivolgersi alla segreteria, piazza S. Giovanni 1, tel. 80-07, dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 18.

★ Orario festivo del piroscafo per Muggia: partenze da piazza Unità: ore 8, 10, 12.10, 14.30, 20.30; dallo Scalo Legnami: ore 6.35, 13.15, 15.35, 18.50. Partenze da Muggia: ore 6, 7, 9.15, 11.30, 12.50, 13.45, 15.10, 18.30, 19.45. Orario dell'autocorriera: da Trieste: ore 22.25, 24; da Muggia: ore 22, 23.30.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 25.3, min. 12.2; pressione 757.2 in aumento.

Oggi: S. Leonida. — Il sole sorge alle 5.9, tramonta alle 18.59. La luna sorge alle 7.30.

Maree: OGGI: alta ore 12.15, cm. 9 sopra il l. m.; bassa ore 16.10, cm. 1 sotto il l. m.; alta ore 22.20, cm. 30 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 6.40, cm. 33 sotto il l. m.; alta ore 22.15, cm. 20 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Al Cedro, piazza Oberdan 2; Al Galeno, via Giulia 114; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 21 aprile 1950

Nati 12; morti 4; nati morti 1; matrimoni 18.

MORTI: Lovisoni in Mari Gemma a. 60; Cepparo Francesco a. 66; Galle Edvige a. 70; Lunazzi Ernesto a. 71.

MATRIMONI celebrati con rito religioso: De Giorgio Giovanni, ferroviere, con Schiavuzzi Anna, cassiera; D'Amario Nicholas J., serg. Eserc. amer., con Carli Maria Luigia, cassiera; Saini Carlo, impiegato, con Pisanu Licia, impiegata; Holman J. D., capor. Eserc. amer., con Castelli Delia, casalinga; Declich Adolfo, meccanico, con Zankovic Ersilia, casalinga; Marino Benjamin, capor. Eserc. amer., con Bianchi Biancamaria, casalinga; Calzini Umberto, elettricista, con Deruto Vincenza, impiegata; Gordon Peter, uffic. Eserc. amer., con Ughi Maria, casalinga; Cascio Giovanni, autista, con Marzano Grazia, impiegata; Canziani Giovanni, ferroviere, con Pizziga Dora, casalinga; Sibelja Claudio, impiegato, con Vecchiet Livia, confezionatr. chimica; Pertot Sergio, vigile fuoco, con Novelli Renata, cartotecn.; Puce Vincenzo, autista, con Sussa Adriana, casalinga; Tagliente Renato, impiegato, con Raguso Eva, casalinga; Schneider Mario, tecnico dent., con Classi Nives, commessa; Borsi Bruno, tornitore mecc., con Pittaù Licia, casalinga; Bullo Ricciotti, impiegato, con Borstner Gemma, casalinga; Sedmak Mario, fabbro, con Spilar Rosalia, casalinga.

Movimento delle malattie contagiose. Nel periodo dall'11 al 20 aprile sono stati denunciati i seguenti casi di malattie contagiose: difterite 5, scarlattina 6, febbre tifoidea 7, paratifo 1, morbillo 19, pertosse 14, parotite 2, poliomielite a. a. 2, febbre melitense 1.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le Scuole elementari superiori; 12: Fantasia di canzoni; 13: Giornale radio; 13.26: Musica operistica; 14: Spettacoli e sport; 14.10: Franco Russo e il suo trio; 14.35: Solisti celebri; 14.50: «Chi è di scena?», cronache di Silvio D'Amico; 15: Punto contro punto, cronache musicali di Giorgio Vigolo; 15.10: Listino borsa e chiusura; 17.30: La voce dell'America; 18: Teatro popolare: «Sor Todaro brontolon», tre atti di Carlo Goldoni, nell'interpretazione del Piccolo teatro veneziano diretto da Adolfo Zajotti; indi: Musica leggera; 20: Giornale radio; 20.33: «Ciclo della sonata del '700», violoncellista Giuseppe Salmi, pianista Mario Caporaloni; 21: «Il venditore di uccelli», operetta in tre atti di West e Held musica di Carlo Zeller; 23.10: Giornale radio; 23.20: Varietà; 23.35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.27: Per i fratelli giuliani; 15.35: Pagine pianistiche; 16: Orchestra Donadio; 17: «Il processo dei veleni», commedia di A. Casella; 19: Orchestra Ferrari.

RETE ROSSA

13.26: Orchestra Luttazzi; 14: Danze sinfoniche; 14.25: Orchestra Trovajoli; 16.30: Musica brillante; 17.50: Concerto sinfonico, diretto da M. Rossi; 19.15: Musiche di A. Berg; 21.3: Valzer francesi; 22: Melodie di ogni paese; 22.20: «Il contadino morente», radiodramma di H. Teirlinck.

C. S. San Giusto. Per i giorni 30 aprile-1.o maggio, gita sciatoria alla volta di Sella Nevea con pernottamento a Chiusaforte. Iscrizioni in sede: via Machiavelli 3, telefono 8215.

La Camera di commercio rende noto che in base a recente disposizione ministeriale, l'importazione dalla Jugoslavia della bauxite istriana è autorizzata direttamente dalle dogane.

PROCESSO PER TENTATIVO DI FURTO A MIRAMARE

Tradito dai grimaldelli abbandonati nel parco

Le contraddittorie dichiarazioni del giovane ladro

Un improvviso colpo di moschetto, sparato nel parco del Castello di Miramare, la notte dell'11 gennaio scorso, mise in allarme i militari inglesi colà accasermati. Era accaduto che una sentinella, intravvista tra gli alberi l'ombra di un uomo, dopo avere intimato il rituale «alto là» e non avendone ricevuto risposta aveva sparato. Una rapida ispezione al parco diede esito negativo e fu soltanto alcune ore più tardi, verso l'alba, che una pattuglia di poliziotti di Grignano s'imbatterono in un uomo ferito al piede destro e con contusioni ed escoriazioni alle ginocchia.

Interrogato, lo sconosciuto raccontò di essere stato ferito da una sentinella mentre, incautamente, s'era avvicinato a un campo americano. Più tardi, all'ospedale, rettificando la prima versione, il tizio, tale Attilio Silberio, di 22 anni, falegname, abitante in contrada del Corso 2, disse che la notte precedente s'era recato con la fidanzata nel parco di Miramare. Senonchè messosi a litigare con la ragazza ed accortosi che questa gli aveva sottratto sei mila lire, aveva cercato di farsele restituire. La ragazza invece si era messa a correre e nell'inseguirla aveva dato l'allarme alla sentinella, la quale gli aveva sparato contro. La narrazione del Silberio venne però smentita da un particolare abbastanza eloquente. Sul posto nel quale si era trovato il giovane la Polizia aveva rinvenuto dei grimaldelli, una lampadina elettrica ed altri ordigni di scasso. Era evidente pertanto che il Silberio era penetrato nel parco con scopi ben diversi da quelli dichiarati. Come è noto nel castelletto che sorge nel parco sono contenuti oggetti artistici e di valore e può darsi che il giovane avesse avuto l'intenzione di appropriarsene. Denunciato per tentato furto, il Silberio è stato ora condannato dai giudici della terza sezione penale a 4 mesi di reclusione ed a 3000 lire di multa.

Presidente: Picciola; P. M.: Amodeo; Difesa: Strudthoff.

IL DRAMMA DI DANTE è il dramma dell'umanità

IL BRILLANTE COMMENTO DEL PROF. FRANCESCO SAPORI AL XIX CANTO DEL PURGATORIO

Con animo e stile italianissimi, l'illustre scrittore Francesco Sapori ha letto e interpretato ieri sera in sala Tartini per conto della Società Dante Alighieri, il diciannovesimo canto del «Purgatorio». «La Divina Commedia — ha detto l'oratore — è l'Italia: musica in tre tempi che comandano e sovrastano: il Purgatorio che è la vita, l'Inferno che è la morte, il Paradiso che è la beatitudine eterna».

Nel tempo di Pasqua del 1300 si compie il viaggio ultraterreno di Dante. E' l'anno giubilare del gran perdono accordato dal Pontefice Bonifacio VIII alla cristianità. Il poeta discende nel cupo baratro infernale; dalla ferrigna cerchia della città di Dite, sale per l'altissimo monte del purgatorio, solitario su l'emisfero delle acque; e ascende al folgorante olimpo. Così Dante plasma e idoleggia il suo universo, risale il gran fiume di luce che mena alla Vergine.

Divisa e oppressa, serva nei secoli, l'Italia rimase sempre libera, indipendente nel nome e nel poema di Dante. In lui è scolpita l'immagine dominatrice dell'Italia. Nel cielo di Giove, le anime immortali si disserrano e rifluiscono in modo da formare un'aquila immensa. Quelle ali aperte simboleggiano l'alma Roma e il suo impero.

Per noi, che ardentemente sosteniamo una civiltà letteraria italiana, «La Divina Commedia» è il poema votivo di compiuta potenza, magico vaticinio d'una Italia che sempre si rinnova. Nella sintesi dell'Alighieri celebriamo i poeti, gli eroi, i santi della nostra gente. Massimo profeta della Patria, e insieme genio autonomo e universale, egli è la creatura per eccellenza che dritta si aderge al Creatore.

Con la sua nota arte oratoria Francesco Sapori ha sostato a commentare, con richiami di varia indole, il sogno dell'alba, la duplice allegoria della «femmina balba» e della attraente Sirena, l'apparizione e l'esortazione dell'Angelo dalle ali di cigno, la figura rappresentativa del Pontefice Adriano V.

Ha potuto infine celebrare l'amor di patria dell'Alighieri nel ricordo papale del Fieschi per la Liguria nativa. Ed ha così concluso tra gli applausi dell'uditorio: «Il dramma interiore di Dante è anche il dramma dell'umanità. La quale varca con lui il cerchio d'attrazione terrestre che la serra, migra con lui oltre i confini della morte, verso l'infinito che appresta la beatitudine dell'eterna sapienza, della perfezione ideale e della grazia divina».

Comizio in Ponterosso con esibizione natatoria

Gran folla per le stravaganze di un ubriaco

Un'atmosfera da comizio aleggiava iermattina in Ponterosso. Erano da poco trascorse le 11, quando numerose persone — in maggior parte donne — venivano attratte verso il Canale da roche grida che provenivano da quella parte. Qui, assiso su una barca da pesca, c'era un uomo, evidentemente ubriaco, il quale arringava le rappresentanti del gentil sesso con una fraseologia alquanto boccaccesca.

Quando l'uditorio aveva raggiunto la consistenza di una autentica massa, lo strano banditore vestito com'era, spiccava un salto in acqua, e con vigorose bracciate percorreva una ventina di metri, tuffandosi risolutamente sott'acqua. L'esibizione però non era ancora finita, perchè, con un magistrale salto, l'uomo schizzava su una barca, attraccata nei pressi della scaletta, e di là riprendeva la sua vivace orazione. Un poliziotto, attratto sul posto da quella folla incuriosita e divertita che osservava il tritone sgocciolante acqua da ogni parte, si avvicinava all'assembramento e invitava lo sconosciuto a seguirlo. Ma le sue parole venivano sommerse dal fiume dialettico che usciva dalla bocca dell'ubriaco. Poichè il tizio era, si può dire, al largo, l'agente si allontanava per chiedere l'ausilio di un collega. Il tutore dell'ordine se ne era appena andato, quando due amici del loquace fedele di Bacco, raggiungevano la scaletta e aiutavano il traballante oratore a rendersi uccel di bosco.

A poco a poco, la piccola folla si diradava e nella zona si ristabiliva l'abituale laborioso fervore, che la spregiudicata concione aveva interrotto per quasi mezz'ora.

Riduzioni ferroviarie per la Fiera di Trieste

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha fissato le seguenti date per l'applicazione delle riduzioni ferroviarie per la Fiera di Trieste: 1) viaggi degli espositori, giurati e personale tecnico: andata e ritorno dal 12 agosto al 25 settembre 1950; 2) spedizioni: andata dal 12 agosto al 10 settembre 1950; ritorno dal 27 agosto al 25 settembre; 3) viaggi dei visitatori: dal 25 agosto al 10 settembre.

Al posto fisso di Opicina sono giunti all'alba di ieri una coppia di coniugi russi con due figli, i quali erano stati espulsi da Belgrado per motivi politici.

SPETTACOLI

TEATRO VERDI

La commemorazione straussiana direttore Luigi Toffolo

Stasera alle 21 vi sarà il tanto atteso concerto straussiano diretto da Luigi Toffolo con l'Orchestra filarmonica triestina. Il programma dovizioso e difficile è tra i più belli e interessanti dell'attuale stagione sinfonica e comprende ben due novità: il poema sinfonico «Don Chisciotte» composizione che risale al 1898 e che è tuttora pressochè sconosciuta non solo in Italia ma anche all'estero. Il «Don Chisciotte» creato da Strauss sul poema di Cervantes è nato tra «Vita d'Eroe» e il «Zarathustra» ed è improntato tra il tragico e l'umoristico con ampie possenti distensioni liriche. Dobbiamo al direttore Toffolo il privilegio di così importante esecuzione alla quale si aggiunge un'altra gemma straussiana: il «Secondo concerto per corno in mi bem. maggiore» composto nel 1942, pagina mirabile di serenità classica che avrà come solista il cornista Domenico Ceccarossi mentre il «Don Chisciotte» avrà come solisti il violoncellista Viezzoli e il violista Ferretti. Il concerto commemorativo di Riccardo Strauss si inizierà con la «Suite da danze di Couperin» e si concluderà con il poema sinfonico «Morte e trasfigurazione». Il ritorno di Toffolo sul podio del «Verdi» sarà accolto dal pubblico con fervidi consensi.

Lunedì debutta la Compagnia Besozzi

Continua alla cassa del Teatro la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione della Compagnia di prosa diretta da Nino Besozzi, con Fanny Marchiò prima attrice, Paola Orlova e Gina Sammarco, che avrà luogo lunedì prossimo, alle ore 20.45 con la novità di Guglielmo Giannini «Avventura del protagonista».

Il duo Simeone-Bidussi nella sala del C.C.A.

Sotto gli auspici dell'Università popolare e del Circolo della cultura e delle arti, lunedì alle 21, nella sala maggiore del C. C. A., si svolgerà un concerto del violinista Baldassare Simeone e del pianista Bruno Bidussi. Il programma comprende musiche di Pizzetti, Mozart e Strauss. I soci dell'Università popolare e del C. C. A. fruiranno della riduzione sul biglietto d'ingresso.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 21: Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal m.o L. Toffolo.
EXCELSIOR. 15.30 (ult. 22): «Il grande peccatore» con Gregory Peck, Ava Gardner, Melwyn Douglas, Walter Huston, Ethel Barrymore. Regia Atlantis Film.
ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «La signora del fiume» con Jvonne de Carlo, Rod Duryez. Regia: G. Sherman. E' un technicolor Universal International.
FENICE. 16.30: Tyrone Power e Gene Tierney in «Quel meraviglioso desiderio», un capolavoro 20th Century Fox. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Un capolavoro d'ilarità: «Io ero uno sposo di guerra», con Cary Grant e Ann Sheridan. Grande successo.

ALABARDA. 15.30: «La lucciola», spettacolare, melodioso, romantico, con J. Mac Donald e Allan Jones (Metro).
GARIBALDI. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Infedelmente tua» con Rex Harrison e Linda Darnell. E' un film Fox in prima visione.
IDEALE. 15.30, ult. 22: «Notti d'oriente», un abbagliante tecnicolore Columbia con C. Wilde.
IMPERO. 16: «La forza del destino» di G. Verdi, con Tito Gobbi, Nelly Corradi e Gino Sinimberghi. E' un film Union.
ITALIA. 16: «Sogno d'amanti», fascino d'una donna moderna con Ann Todd e Claude Rains. Prima visione.
VIALE. 15.30: «Sahara», un gigantesco dramma di gloria e d'eroismo, con Humphrey Bogart. E' un film Columbia, in prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: Van Johnson, June Allyson, nel gioiello Metro «La sposa ribelle».
ADUA. 15: «Ho ucciso Jess il bandito» della Fincine; da non confondersi con «Jess il bandito».
ARMONIA. 15.30: «Il ritorno dei vigilanti», John Hall, M. Lindsay. Grande spettacolo di varietà con Angelino.
AZZURRO. 15: «Gli ammutinati del Bounty» con C. Laughton, C. Gable, F. Tone.
BELVEDERE. 16: «I tre caballeros», tecnicolore, con Paperino, Josè Carioca, Pancito.
FERROV. S. VITO. 16-21.30: «Suez» con T. Power, L. Youg. Grande successo.
LUMIERE. 15.30: «Così vinsi la guerra» con Danny Kaye in tecnicolore.
CINEMA DEL MARE. 16: «Roma città libera» con Vittorio De Sica. Prima visione per Trieste. I posto L. 80, II posto L. 60.
MARCONI. 15: «Bellezze al bagno» il trionfo del tecnicolore in una scintillante rivista.
MASSIMO. 15.30: «Rotta su Caraibi», avventuroso, comico e musicale con E. Powell, R. Shelton. Prima visione.
NOVO CINE. 16: «Canaglia eroica» con John Hall e S. Morison. Travolgenti e romantiche avventure, in tecnicolore. E' un film Columbia.
ODEON. 16: «Il fabbro del convento» con Vera Bergmann, Inge Borg, Antonio Cassinelli e Claudio Gora.
RADIO. 15.30: «Il cervello di Frankenstein» con Gianni e Pinotto.
SAVONA. 15: «Aloma dei Mari del Sud» un technicolor con Dorothy Lamour e John Hall.
VENEZIA. «Gianni e Pinotto contro i gangsters». I p. L. 60, II p. L. 50.
VITTORIA. 16: «Duello a S. Antonio» in tecnicolore con Errol Flynn, Alexis Smith.

Il dolce della domenica

Focaccia alla Passolina

Ingredienti: 500 gr. di farina, ½ litro scarso di latte, un pizzico di sale, 100 gr. di zucchero, 1 bustina di zucchero vanigliato del dott. Oetker, 125 gr. di uva passa, 1 bustina di lievito in polvere BACKIN del dott. Oetker.

Preparazione: Incorporate una buona metà della farina con il latte, il sale, lo zucchero vanigliato e l'uva passa. Mescolate all'altra metà della farina la bustin di lievito BACKIN e stacciate, incorporandola poi nell'impasto precedentemente preparato. Ponete la massa in una forma rettangolare ben unta e cuocete a fuoco discretamente forte. Fate un'incisione con la punta di un coltello sulla leggera crosta che si sarà formata dopo circa 20 minuti di cottura. Finite la cottura durante altri 30-40 minuti.

Chiedete il lievito BACKIN e tutti i prodotti OETKER al Vostro abituale fornitore.

Dichiarazioni di morte presunta

(I.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **GIOVANNA PICULIN** maritata **COSANI**, nata a Ternova il 15 ottobre 1887, mancante dal febbraio 1937, è invitato a comunicarle alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi.

Avv. Giuseppe Losich

Il Tribunale di Trieste con sentenza n. C. 499/49 ha dichiarato la morte presunta di **GIOVANNI SENICA** di Giuseppe e di Anna Jurissevich alla data della mezzanotte del 30 settembre 1941.

Avv. Silvio Repich

---

† La nostra cara ma[illegible]

Maria ved. Call[illegible]

non è più.

I desolati figli dott. [illegible] SCO e dott. NICOLO', [illegible] OLIMPIA e BRUNA, la CHIARA ed il nipote BARBA unitamente agli [illegible] renti ne dànno il triste [illegible]

I funerali avranno lu[illegible] menica 23 corr. alle ore [illegible] tendo dalla Cappella d[illegible] dale Maggiore.

Trieste, 21 aprile 1950.

Il presente serve da partecipazione dire[illegible]

---

† Oggi ci ha lasciati la adorata

Maria D'Agostin[illegible]

ved. PICCIN

Ne dànno l'annuncio i CARMEN con il marito A[illegible] BALE VIDENI, RENATO co[illegible] moglie NINETTA OBLACH [illegible] figli SERGIO e GIORGIO, A[illegible] TA con il marito ANTEO [illegible] GRASSI, ESTER con il ma[illegible] VALERIO POLONIO ed il fig[illegible] CLAUDIO, la sorella LINA ve[illegible] TRANQUILLINI ed i NIPOTI.

I funerali avranno luogo da[illegible] Viale XX Settembre N. 57 il gio[illegible] no 23 corr. alle ore 9.

Trieste, 21 aprile 1950.

---

† Il 21 corr. si è spenta serenamente

Giovanna Vatta-Vatovec

nata GASPERI

lasciando nel dolore le FIGLIE, i FIGLI, le SORELLE, i NIPOTI ed i congiunti tutti.

I funerali seguiranno da via Settefontane 42, domani, domenica 23 aprile 1950 alle ore 9.30.

Famiglie:
VATTA - BRUNETTI
LORENZI - LOZEI
GASPERI

---

† Il 19 corr. spegnevasi a Zurigo

Francesco Furger

Ne dà il triste annuncio la desolata FAMIGLIA.

Trieste, via Gatteri 23.
Zurigo, Badenerstrasse 251.

Domani domenica 23 corrente, II anniversario della tragica morte di

Rita Pieri

una S. Messa verrà celebrata alle ore 11 nella chiesa di via S. Anastasio.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - Giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale ore 14.30 domenicale.
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.

AUTOLINEE PER L' AUSTRIA

GRAZ via Villaco - **KLAGENFURT** mercoledì.
VILLACO - KANZEL martedì, giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).

Prenotazioni:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 47-93, 47-96

PER LA CRESIMA

CAVALLAR

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» telefono 67-47.

CALLI — USANDO L'UNGUENTO CALLIFUGO RYA SPARISCONO INFALLIBILMENTE — IN TUTTE LE FARMACIE — PREPAR. della FARM. SPONZA TRIESTE-ROIANO

Dott. R. JUNGO
MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA
Eseguisce lavori in porcellana - resina - oro e acciaio. — Protesi con palati invisibili — Riparazioni dentiere in giornata. Riceve ore 10-12.30 e 15-19 - Via Torrebianca 43

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30 - 14; 16.30 - 18; 19.30 - 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p. Telefono 25273

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20; festivi 10-13
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 14-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20 III. Tel 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

IL GENIO DI FIRENZE

La città — diceva Max Weber — è il simbolo più alto della razionalità sociale. Sorgendo da una libera associazione umana, da una comunità autonoma ed organica, essa rappresenta lo sforzo massimo per vincere le resistenze della natura e insieme per domare le tentazioni della violenza, è una solenne affermazione di consapevolezza spirituale e di disciplina civile. Ma poche città hanno avuto, nella formazione e nell'ascesa dell'Occidente, un significato essenziale e decisivo.

Nella sua introduzione a un grande libro edito in questi giorni dalla casa editrice «L'Arco», *Firenze fiore del mondo* (120 illustrazioni fuori testo), Papini ne enumera quattro, congiunte da una linea ideale che va da Oriente verso Occidente: Gerusalemme, il centro della rivoluzione cristiana che ha trasformato l'intuizione della vita e della natura; Atene, la patria della rivoluzione intellettuale che ha foggiato il mondo antico; Firenze, il cuore della rivoluzione umanistica che ha aperto la strada alla civiltà moderna; Parigi, il vivaio delle rivoluzioni razionalistiche e liberali che hanno creato le premesse e le condizioni della vita d'oggi. Ma diversamente da Gerusalemme, che possedeva il senso della profezia e della tragedia, da Atene, che si ispirava alle norme della ragione e della logica, da Parigi, che obbediva alle regole della chiarezza e della misura, Firenze è stata contraddistinta in ogni periodo — e Papini lo sottolinea nelle sue pagine — dal senso del reale, dall'avversione alle fantasie fiabesche o metafisiche, dal disprezzo delle evasioni e delle rinuncie, da un'aderenza alla storia e alle sue leggi che ne fa uno dei popoli più «concreti» del mondo.

Il miracolo di Firenze è stato quello di contemperare una naturale disposizione alla poesia, alla pittura, all'architettura, una grazia e una leggiadria innata, un insuperabile amore della bellezza con un attaccamento alla natura, una disciplina del mondo, una coscienza degli obblighi e dei doveri della vita, quale si potrebbe ritrovare solo in egual misura in popoli dediti prevalentemente ai commerci o alle industrie, come gli inglesi o i veneziani. «Figli e nepoti di cambiatori e di drappieri, avvezzi a tessere e a computare, non si lasciano incantare... Basta ad essi la terra, con le sue concrete e figurabili forme, adatte a essere vantaggiosamente usate o artisticamente rappresentate»: scrive Papini. Ma il senso del reale non si spiegherebbe senza risalire al fondamentale pessimismo fiorentino, a quella considerazione spietata degli uomini e delle loro debolezze, delle loro malvagità, delle loro miserie, che si potrebbe definire come una sorta di «machiavellismo» perenne, oltre gli stessi insegnamenti del Segretario fiorentino. La storia fiorentina — una delle più emblematiche e simboliche storie del mondo — è una successione di ordinamenti e di istituzioni che, nel tentativo di adeguarsi alla realtà umana, provano ogni volta la propria insufficienza e aprono la via a tutte le repressioni e a tutte le violenze. Sembra quasi che i fiorentini posseggano, in misura massima fra tutti i popoli, il senso del «limite», la coscienza di quel «provvisorio» che è la storia: nessuna delle grandi eresie è nata a Firenze, in quanto nessuno pensò mai da questa terra a trasformare il mondo e a cambiare gli uomini (l'unico che ci si provò fu un ferrarese immigrato a Firenze, un predicatore domenicano al convento di San Marco, Gerolamo Savonarola).

L'attitudine alle arti figurative e alla scienza fisica nasce nei fiorentini dall'amore della realtà, dal culto dell'oggettivo, che porta a riaffermare la perennità del mondo esterno, la forza insuperabile del dualismo cristiano. Forse questa è la ragione per cui Firenze, pur ghibellina o ribelle, non tentò mai di dare la scalata ai regni del soprannaturale, che rappresentavano un supremo correttivo alle insufficienze umane: pur dopo la rivoluzione umanistica, il razionalismo non penetrò nella città di Ficino, lo illuminismo vi lasciò deboli tracce, il liberalismo vi diventò guelfo, la democrazia riprese le forme popolane del Duecento, lo storicismo non suscitò nessun seguace di genio. Forse la scarsa attitudine alla filosofia, che si potrebbe rimproverare ai fiorentini, ha origine nel loro senso del concreto, che si oppone alle astrazioni generose del pensiero: lo stesso neo-platonismo del Quattrocento fu un fenomeno di cultura assai più che di schietta speculazione.

Papini osserva acutamente, a un certo punto della sua introduzione, che «la rivalità mercantile, la concorrenza diventa — sublimandosi — emulazione spirituale»: le grandi conquiste dell'economia corporativa e della stessa plutocrazia comunale appaiono così come la condizione necessaria per quella «dialettica» intellettuale che portò all'Umanesimo e al Rinascimento. Conseguenza del pessimismo fiorentino è poi, come sottolinea Papini, il gusto della beffa e del motteggio, «l'universale mania di uccellare», quel fondo di amarezza crudele e quasi sadica che si sfoga nell'ironia e nella satira, in quanto non trova altro modo di colpire i lati ignobili o ridicoli dell'uomo. La maschera di Stenterello non è che l'ultimo fantasma, estenuato ed esausto, della spietatezza fiorentina. L'attitudine al «ritratto» nasce da quella disposizione all'indagine, all'introspezione psicologica, alla penetrazione nelle cavità dello animo umano, che nascondono il peccato ed il male.

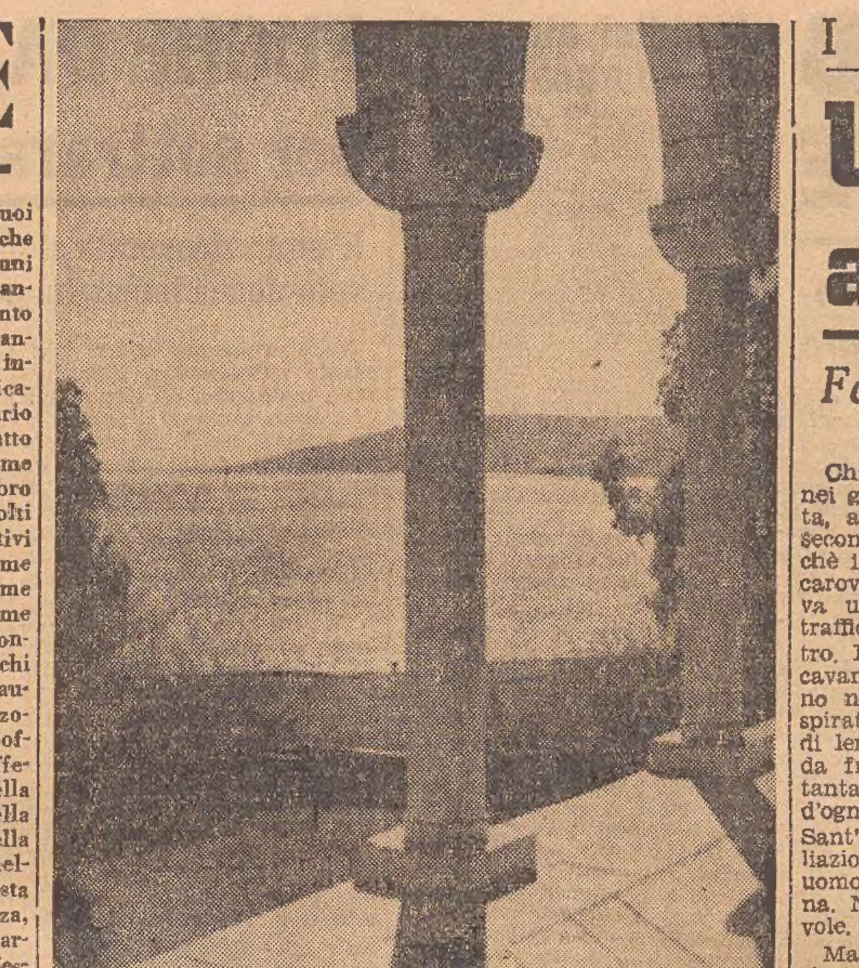
In questo «Firenze fiore del mondo», un libro che onora l'editoria italiana, Piero Bargellini si è incaricato di tracciare per primo una storia dell'anima e della vita religiosa nel millennio che va da San Giovanni Gualberto ai nostri giorni: e l'ha fatto con quell'equilibrio d'indagine, quell'evidenza di stile, quel calore d'animo che gli sono consueti. Ma da tale panorama nulla emerge che possa contraddire alla tesi fondamentale del pessimismo e del realismo fiorentino, e la religiosità della città, che pur ebbe momenti di grandezza e di splendore, conferma un carattere essenzialmente «sociale», «civico», direi, in senso buono, «utilitario», che la allontana dalle grandi passioni dell'eresia così come dai potenti rapimenti del misticismo o dell'ascetismo.

Una prospettiva ampia ed organica della letteratura a Firenze, col debito riguardo ai minori, ce la dà, nello stesso libro, composto com'è di più parti, Giovanni Papini; mentre Ardengo Soffici ha curato, con lo stile e l'«animus» inconfondibile che lo distingue, il capitolo sull'arte — una succosa sintesi di tutte le manifestazioni della pittura e scultura e architettura dal punto di vista «vissuto» di un artista, di un protagonista, di un creatore —. Niente divagazioni erudite, niente complicazioni estetiche, niente esegesi critiche: Soffici, fedelissimo a Vasari e al suo metodo, sembra quasi non preoccuparsi dei risultati e delle indagini della critica contemporanea e ci riporta a Cimabue, a Giotto, a Masaccio, a Botticelli e a Michelangelo con un gusto del reale, del concreto, del particolare, che può forse contraddire a certe attribuzioni e distinzioni filologiche ma dà il senso immediato e vitale di quella che è stata l'arte fiorentina, nella sua essenza più profonda.

Un altro libro, che aiuta a capire molto di Soffici, del suo metodo critico, della sua disposizione umana, del suo equilibrio spirituale, è quello che pubblica Vallecchi in questi giorni in un'edizione mirabile per eleganza e distinzione: *Trenta artisti moderni italiani e stranieri*, un volume di 400 pagine con quasi 200 illustrazioni che ci accompagna nel folto sentiero dell'arte contemporanea e, pur senza pretendere a un panorama completo, aiuta a comprenderne molti aspetti e molti segreti. Soffici ha contribuito come nessun altro alla diffusione dell'impressionismo in Italia; con le *Scoperte e massacri*, con le *Statue e fantocci*, al tempo della *Voce* e di *Lacerba*, egli fu il banditore e l'interprete dei nuovi indirizzi estetici, e permise agli italiani di conoscere e gustare per la prima volta artisti come Manet e Renoir, Monet e Degas, Cézanne e Medardo Rosso.

Il nuovo libro è una specie di ricapitolazione dell'opera critica di Soffici, un bilancio delle sue scoperte e molto meno dei suoi massacri, una testimonianza che egli ha voluto rendere ad alcuni degli artisti più insigni che hanno contribuito al rinnovamento delle arti in Italia come in Francia. Al di fuori di qualunque intonazione catechistica o predicatoria, di qualunque formulario o ricettario (Soffici non è fatto per i trattati di estetica, come tutti gli artisti autentici), il libro ci permette di assaporare molti lati inediti, singolari o suggestivi di uomini come Picasso, come Spadini, come Cézanne, come Braque, come Gauguin, come Carrà, come Morandi, senza contare i «capostipiti», gli «antichi fra i moderni», i Courbet, i Daumier, i Degas, i Monet, i Ranzoni, i Fattori, i Cecioni. Il Soffici dei «Trenta artisti», indifferente alle scuole, ai gerghi della critica, alle preoccupazioni della estetica, alle compiacenze della letteratura, si conferma per quello che è sempre stato: un artista sincero, uno scrittore di razza, un uomo intero che vede nell'arte sua e degli altri una confessione e una testimonianza.

GIOVANNI SPADOLINI



POETICA VISIONE DEL LAGO DI TIBERIADE

I PELLEGRINI DEL PASSATO ERANO PIU' SPENDACCIONI

Un corteggio di 300 carrozze al giubileo di tre secoli or sono

Fasto e capriccio del Duca d'Infantado, ambasciatore di Filippo IV di Spagna

Roma, aprile

Chi fosse capitato a Roma nei giorni della settimana santa, avrebbe penato a scorrere secondo capriccio per la città, chè il numero eccezionale delle carovane di pellegrini imponeva una rigorosa disciplina di traffico in tutte le vie del centro. I pellegrini poi che si recavano a San Pietro, giungevano nella Basilica, come a sospirato porto, soltanto dopo ore di lento cammino, punteggiato da frequenti e pazienti soste, tanta era la ressa dei veicoli d'ogni tipo che per il ponte Sant'Angelo e via della Conciliazione muovevano a passo di uomo verso la piazza berniniana. Non era una fatica piacevole.

Ma cosa avrebbero detto, essi, codesti pellegrini pedestri, se si fossero trovati a uno dei giubilei dei secoli passati, quando, nei giorni particolarmente solenni, gli equipaggi del patriziato romano e dei numerosi aristocratici stranieri, che soggiornavano nell'Urbe, fra cui parecchi ambasciatori, affluivano dai quattro punti cardinali verso il Vaticano? In vicinanza dei ponti e per tutta la zona adiacente a San Pietro la confusione dei veicoli era tale che ben pochi pedoni potevano avventurarsi frammezzo; il rischio di venire travolti ad ogni passo era permanente, e quasi sempre, dopo la sfilata delle interminabili vetture, si registravano numerosi feriti: gente del popolino, che aveva voluto curiosare un po' troppo, o godersi lo spettacolo troppo da vicino.

La mania degli equipaggi eccessivamente numerosi e lussuosi tra i grandi signori era tale, che un corteggio di qualche notevole personaggio costituiva già in periodi normali un sorprendente e pericoloso spettacolo. Non c'era udienza pontificia, per esempio, a quello che oggi usiamo chiamare «corpo diplomatico», la quale non radunasse, presso il palazzo in cui risiedeva il Pontefice, migliaia di carrozze: e quando ciò avveniva al Quirinale, la confusione era enorme. Ogni ambasciatore, ogni principe o blasonato della nobiltà romana e forestiera voleva superare gli altri in numero e splendore di equipaggi.

Accadde così che l'ambasciatore francese Fontenay si recò una volta all'udienza pontificia con un equipaggio di ben 131 carrozze: e non si trattava di veicoli svelti e leggeri come le nostre automobili, ma eran mastodontiche carrozze di gala, con un cocchiere dinanzi e da due a tre servitori riccamente gallonati nella parte posteriore. Così si recavano anche gli altri signori: e come se ciò non bastasse, facevano seguire le carrozze da cavalli riccamente bardati, condotti da servi e da mori.

Questa costumanza delle carrozze lussuose e numerose come indice della potenze e della ricchezza della famiglia che le ostentava, prese piede sopra tutto nel Seicento e raggiunse, anche in quel secolo, forma di vera esasperazione: era una delle tante eccessività dello «spagnolismo» dominante. Il culmine di coteste manifestazioni si ebbe nell'Anno Santo 1650.

Era finita da poco la «Guerra dei trent'anni» e l'Europa appariva più o meno pacificata. Affluirono a Roma da ogni parte, soprattutto dalla Spagna, dalla Francia, dai Paesi cattolici dell'Impero, i pellegrini: molti di essi a cavallo, parecchi nelle «diligenze» del tempo, numerosi inoltre con i propri equipaggi; e c'erano anche, beninteso, le lunghe carovane dei pellegrini appiedati, i «romei», che si partivano dalle terre più distanti e viaggiavano per mesi e mesi, vivendo di pubblica carità. A un certo momento, Roma rigurgitò non solo di popolo, ma di personalità più o meno illustri che parlavano le più diverse lingue e facevano mostra di equipaggi, cavalcature e costumi sgargianti.

Le gare dei potenti, fra chi più appariva, erano continue, ed ogni cerimonia pontificia ne offriva il pretesto. Soprattutto viva e accesissima era la contesa tra gli ambasciatori di Spagna e di Francia: nessuno dei due voleva apparir da meno, e quando essi si recavano dal Pontefice, le vie di Roma quasi non bastavano a contenere il numero spropositato delle carrozze e delle cavalcature al loro seguito, senza dire delle migliaia di clienti famigli e servi, che formavano la massa umana addetta all'immenso treno di vetture. La palma spettò, incontestabilmente, al Duca dell'Infantado, ambasciatore di Filippo IV di Spagna.

Egli era giunto a Roma da poco, proprio in occasione delle feste giubilari dell'Anno Santo, e il giorno in cui andò alla prima udienza del Papa, i pellegrini, che erano nella città numerosissimi, assistettero a uno spettacolo che fece epoca. Addirittura 300 carrozze, riccamente ornate, con cavalli sfarzosamente bardati, formarono il suo corteggio: ad alcune migliaia di uomini ascendeva, tra automedonti — non è il caso di dire cocchieri — camerieri, scudieri, ecc., il complesso del servidorame, che sfoggiava, manco a dirlo, livree fiammanti. Per chilometri e chilometri di strada, era uno scalpitar di cavalli, un balenar di finimenti dorati e argentati, un ondeggiar di gualdrappe, un agitar di pennacchi al disopra dei gran cappelli a larghissime falde, e un romorio e un brusio da non dire. E quanto a lui, l'ambasciatore, sedeva in una carrozza di così ricca fattura che, al solo vederla, anche il più ignaro avrebbe dovuto argomentarne la potenza del re di Spagna.

E' intuitivo che un tal numero di carrozze — ognuna delle quali occupava a un dipresso, lo spazio d'una moderna autocorriera ed era convenientemente distanziata da quella che precedeva e da quella che seguiva — dovette tenere impegnate per ore e ore le vie dell'Urbe attorno al palazzo pontificio. Quasi un'intera giornata durarono le evoluzioni delle vetture per le vie anguste e tortuose: e non c'era verso per i pedoni, per i poveri pellegrini venuti da chi sa dove, di farsi largo tra il groviglio di veicoli, cavalli e servi. Come dunque si meraviglierebbe il pellegrino moderno, se torpedoni e macchine d'ogni foggia ostruiscono per brevi ore i passaggi verso San Pietro, nei giorni di particolari manifestazioni e cerimonie sacre? Molto spesso, tra le macchine che per via della Conciliazione avanzano a passo d'uomo verso l'aerea piazza dove brilla e lampeggia l'alto getto delle due cantanti fontane, è dato vedere berline di gran lusso artisticamente lavorate, specie all'interno. Anche allora, in quei tempi, non poi troppo lontani, era così. E il Papa stesso, per esempio, che era Alessandro VII Chigi donò alla regina Maria Cristina di Svezia una sontuosa carrozza, dove, fra l'altro, eran «figurine d'argento misteriose» — secondo scrive un cronista — disegnate dalla mano del Bernini, allora al colmo della sua gloria.

MIRIS

FARI PER TUTTI

La maggior parte degli impianti per i fari e le lanterne di tutto il mondo provengono dalla città di Birmingham, in Inghilterra, dove gli strumenti di segnalazione vengono approntati con accuratezza scientifica, secondo i canoni di una solida tradizione. Nella foto, uno specialista intento a lavorare al prisma di cristallo.

IL TEMPO PASSA ANCHE NELLA LONTANA GROENLANDIA

Vogliono vivere meglio i danesi dalla pelle gialla

La guerra ha dimostrato il fallimento della politica di Copenaghen nell'«Isola verde» - Sostituito dal libero commercio il monopolio statale

Copenaghen, aprile

Per lunghe generazioni la Danimarca riteneva di aver governato in modo esemplare la sua più grande colonia, la Groenlandia, che su una superficie di 2 milioni di chilometri quadrati conta appena una popolazione di 22 mila abitanti. Riteneva di aver applicato i principi fondamentali della più schietta democrazia, di aver concesso la più ampia protezione al popolo originario degli eschimesi, e di aver infine impedito che un troppo brusco e improvviso contatto con la civiltà moderna rovinasse quelle anime primitive, che, nella loro ingenuità non avrebbero saputo opporre alcuna difesa.

Prolifici eschimesi

Ora, sotto molti punti di vista è assai istruttivo vedere come sia stato eseguito questo programma improntato a tanto apprezzabile sentimento di umanità. Gli eschimesi, o, con espressione più appropriata i groenlandesi, perchè di eschimesi puri non se ne trovano che pochi piccolissimi gruppi nell'estremo Nord, non sono affatto estinti, come è avvenuto di altri popoli colonizzati: sono andati anzi continuamente aumentando. Ma il lento programmatico adattamento alle condizioni di vita moderne, invece, non ha affatto avuto luogo.

E ciò perchè il programma coloniale del Governo danese è stato eseguito da autorità statali, cioè da funzionari, cioè da burocrati. Un burocrate è conservatore, per eccellenza ed ha mille obiezioni e ostacoli da sollevare contro ogni novità. E così la situazione in Groenlandia fu per lunghi secoli stazionaria. Quell'isola era talmente protetta che nessuno poteva entrarvi senza un permesso speciale, e i groenlandesi a loro volta senza un permesso speciale non potevano lasciarla. Le loro possibilità d'istruzione e di ambientamento con la civiltà europea erano pertanto molto esigue. Solo i più intelligenti, i candidati alla carriera di maestro o di pastore d'anime, potevano godere di un'istruzione adatta a Copenaghen.

Il commercio era monopolizzato nelle mani di una commissione governativa, la quale, con la mentalità burocratica propria degli impiegati, manteneva colà pochi negozi assai primitivi, con una quantità di merci standardizzate straordinariamente scarsa. I prezzi erano bensì bassi, ma anche i prezzi d'acquisto per i prodotti del luogo, in modo speciale per le pellicce, non erano alti.

Ma quando durante la guerra i groenlandesi furono costretti a provvedere da sè al loro approvvigionamento commerciando con gli americani, allora, tanto i nativi, quanto i funzionari danesi, videro con loro enorme sorpresa che si poteva vivere molto meglio di quanto fino allora avevano vissuto. E ricevettero nuovi impensati impulsi e intravvidero nuove impensate possibilità di agire di propria iniziativa. E, dopo la guerra, a ciascuno era chiaro che non si poteva tornare indietro.

L'amministrazione coloniale per la Groenlandia si dichiarò naturalmente disposta a tutte le riforme; contemporaneamente però frenò lo slancio delle buone intenzioni con i freni dei paragrafi e con le solite remore burocratiche.

E' un grande merito del presidente dei ministri Hedtoft lo aver visto chiaro nella situazione, con un rapido sopraluogo, nell'estate del 1948. E trovò anche una rapida soluzione con la nomina di una commissione d'inchiesta autonoma, la quale presentò recentemente al parlamento una relazione molto interessante.

La caccia alle foche

Da essa risulta che le condizioni di vita in quell'isola remota non sono più quelle di una volta. Per il passato, le case degli eschimesi dovevano venir costruite a grande distanza l'una dall'altra, per la necessità della caccia alle foche, che rappresentava la loro più importante fonte di vita. Nel corso delle ultime generazioni invece, in seguito al continuo miglioramento del clima, il numero delle foche è andato sempre diminuendo, mentre è aumentato quello dei merluzzi. E pertanto oggi è necessario che le abitazioni siano costruite l'una vicina all'altra, sia per le diverse necessità della nuova pesca, sia per le esigenze dei servizi igienico-sanitari e della vita moderna (acquedotti, fognature, costruzione di stabilimenti per la produzione del pesce secco, conserve, ecc.).

Per il passato, la lotta contro la tubercolosi, assai diffusa, cozzava contro difficoltà di ogni genere. I due piccoli ospedali erano insufficienti, e la maggior parte degli ammalati doveva venir abbandonata a se stessa. Terribilmente diffusa era poi un'infezione sessuale dovuta alla civiltà degli uomini bianchi: la gonorrea, la quale difficilmente poteva venir combattuta, data la eccessiva libertà di costumi che vigeva colà ab illo tempore...

Equiparazione totale

La commissione ha ora proposto che i groenlandesi (essi vogliono chiamarsi groenlandesi e non eschimesi, essendo questa una parola spregiativa indiana), vengono equiparati in tutto ai cittadini danesi. Essi potranno quindi, d'ora innanzi lasciare il Paese quando vorranno, ed i danesi, a loro volta, potranno liberamente immigrarvi. Il monopolio statale dovrà lasciare il posto al libero commercio. Le ditte danesi potranno vendere e comperare liberamente in Groenlandia ciò che vorranno, e i groenlandesi stessi potranno costituire delle libere cooperative per i generi che loro più stanno a cuore. I porti verranno ampliati, la pesca è l'industria favorite da sovvenzioni governative.

Quando la prima spedizione dei Vichinghi, partita dall'Islanda, occupò quella terra, essa era veramente, come lo diceva il nome una «terra verde». In questi ultimi decenni, la storia si è ripetuta. Il clima si è cambiato, è diventato assai più mite, tanto che nella parte meridionale si allevano migliaia di pecore, ed il loro numero è in continuo aumento. L'allevamento del bestiame e la pesca apporteranno, in un prossimo avvenire, un notevole benessere all'economia locale, e, ad eccezione della parte Nord, quella enorme isola lunga 2000 chilometri, non sarà più abitata da poveri indigeni, ma da «danesi» dalla pelle gialla, dai capelli all'indiana e dagli stretti occhi a mandorla in un faccione da luna piena.

GUIDO FLERES

PELLEGRINI D'ECCEZIONE. DUE SUDAFRICANI GIUNTI A ROMA DOPO CINQUE MESI DI VIAGGIO, PAGANDOSI LE SPESE CON PROIEZIONI CINEMATOGRAFICHE ALL'APERTO

FORTUNA DEI SILICONI

Un mondo nuovo di prodotti chimici, materie plastiche, lacche, pitture, resine, gomme - Cinquant'anni di storia - Le sigarette impermeabilizzate - Un ponte fra chimica organica e inorganica

Nati nell'ultima guerra, i siliconi costituiscono una nuova conquista nel campo della chimica e quantunque nella maggior parte delle riviste e dei giornali, a prescindere dal pessimismo svizzero assoluto, si legga che i siliconi sono stati danneggiati dalla eccessiva sopravalutazione che ne è stata fatta all'inizio, si tratta pur sempre di prodotti molto interessanti di indubbia importanza per l'avvenire.

Il silicio, che è il componente essenziale delle rocce, della sabbia e del vetro, dà origine ad un tratto ad un mondo nuovo di prodotti chimici, materie plastiche, lacche, pitture, resine, materie isolanti e gomme a base di siliconi, che ancor ieri erano curiosità di laboratorio e che oggi invece vengon fabbricati in massa negli impianti della Corning a Midland (Michigam) e della General Electric a Waterford (New York). Seppur giovani, anche i siliconi hanno la loro storia, che si può far risalire al 1900, quando cioè il chimico francese Moisan, inventore del forno elettrico e del carburo di calcio, aveva osservato una stretta relazione di parentela tra il carbonio ed il silicio.

Tale relazione venne studiata più tardi dal prof. F. S. Kipping dell'Università di Nottingham, il quale intuì la possibilità di sostituire in tutti i composti di carbonio uno o più o tutti gli atomi di carbonio con atomi di silicio, ottenendo così delle molecole, ossia delle materie con simili ma non identiche caratteristiche. Con questo scambio — carbonio contro silicio — si può produrre, almeno in teoria, una infinità di materie nuove; gli innumerevoli composti organici noti possono essere «riediti» in una quantità molto superiore di varianti operate col silicio.

La reazione Grignard

Il tetracloruro di silicio è la base di partenza per la fondamentale reazione di Grignard, mediante la quale si riesce a combinare certi radicali organici col silicio, cioè a sostituire uno o più atomi di cloro nel tetracloruro di silicio con gruppi organici. Con la idrolisi e la condensazione si giunge attraverso stati intermedi ai siliconi, i quali, nella vita americana specialmente, sono oggi prodotti di ordinaria amministrazione.

Possono presentarsi allo stato liquido ed in quello di vapore. Allo stato di vapore, ottenuto semplicemente polverizzando i siliconi fluidi possono essere utilizzati in maniera molto curiosa. Uno degli esempi più caratteristici, che ricorre spesso nelle riviste americane, è che con l'uso dei siliconi allo stato di vapore si può rendere impermeabile anche una sigaretta tanto da poter esser accesa egualmente sotto la pioggia. Da ciò la possibilità e quindi comodità di rendere impermeabili molti oggetti d'uso come imballaggi, tessuti, vestiti, ecc.: le gocce d'acqua rovesciate su questi oggetti non vengono assorbite ma scorrono via lasciandoli completamente asciutti. Tali proprietà furono usate con molto successo specialmente durante la guerra negli aerei da combattimento, potendosi con tale mezzo impedire ogni rottura di comunicazione radioelettrica a bordo degli apparecchi stessi, evitare i corti circuiti, ecc.; tale proprietà viene oggi impiegata anche nei para-brezza delle nostre vetture, sulle finestre di tintorie, lavanderie, ecc.

I siliconi liquidi, dall'aspetto chiaro come l'acqua e termicamente stabili fino a 160 gradi, hanno pure svariate caratteristiche che da una alta resistenza al calore e alla ossidazione in genere vanno alla loro solubilità in solventi organici, alla insolubilità nell'alcool e nell'acqua. Su quest'ultima particolarità si basa l'importante impiego dei siliconi fluidi per rendere idrofuga la superficie degli isolatori di ceramica sui quali formano una pellicola continua rendendo tale superficie impermeabile all'acqua. Nell'industria elettrotecnica le proprietà dei siliconi sono utilizzate per l'isolazione a tenuta perfetta; secondo alcuni ingegneri della Westinghouse C.o sembra che usando tale tipo di isolanti si sia potuto addirittura aumentare la forza dei motori.

E' opportuno notare che sia allo stato fluido che di vapore per costituire degli intonachi protettori i siliconi formano degli strati estremamente sottili cosicchè sono necessarie in realtà quantità esigue di questi prodotti per ottenere l'effetto ricercato; inoltre gli oggetti non subiscono alcuna modificazione nè all'aspetto esteriore nè nel complesso generale. In America oltre agli olii e grassi a base di siliconi è oggi molto in uso la gomma ai siliconi, la quale quantunque abbia una resistenza minore della gomma naturale alla trazione ed alla frizione, ha il pregio di resistere al calore meglio di qualsiasi altra e di non perdere la sua elasticità neppure alle temperature più basse.

Una curiosità nel campo dei siliconi è costituita dal «bouncing putty», una specie di mastice simile a quello dei vetrai che reagisce in modo sorprendente agli urti subitanei ed ha la caratteristica di lasciarsi allungare e stendere in qualunque modo come il «chewing-gum» e non è attaccaticcio. Finora in verità non si hanno usi particolari di questo stravagante prodotto, comunque è possibile che le sue caratteristiche gli procureranno in un avvenire non molto lontano impieghi numerosi e molto vari.

Nella serie dei «silicone resins» esistono diversi colori, vernici e lacche anche per pittura murale che resistono a tutte le intemperie ed al più intenso calore. Fra gli usi pratici e più direttamente domestici che interessano il privato si nota che, date le qualità idrofughe dei siliconi, finestre e paraventi una volta lavati coi siliconi fluidi possono affrontare i più violenti diluvi senza nulla perdere della loro trasparenza: per mesi resteranno puliti e brillanti: scarpe e corami possono essere resi impermeabili; gli indumenti puliti e stirati con l'aiuto dei siliconi conservano il loro aspetto di «nuovo».

Abiti di carta al silicone, tendaggi interni ed esterni, copertoni, tappezzerie di ogni genere, perfino mattoni e cementi possono essere resi impermeabili e protetti dalle macchie. I motori «fuori bordo» e quelli d'aviazione resi impermeabili con tale mezzo, continueranno a funzionare anche sotto cateratte d'acqua. Per la loro rimarchevole resistenza alla luce solare ed alle intemperie si segnalano inoltre quale smalto ideale per automobili rendendone superflua ogni ulteriore pulitura. Stufe, frigidaires, mobili verniciati di bianco saranno al salvo da macchie di grasso e da agenti scoloranti una volta rivestiti con uno strato di siliconi. Dal punto di vista scientifico si può dire che i siliconi inaugurano una nuova chimica del silicio, gettando un ponte inatteso e curioso tra la chimica organica ed inorganica.

Opere di pace

Sostanze imposte e guidate da scopi bellici i siliconi dovranno fornire il loro aiuto alle opere di pace ed ai progressi della tecnica ed anche se le troppo ottimistiche speranze che come spesso accade in simili circostanze andarono in parte deluse, la migliore conoscenza delle proprietà di questi «polimeri» ha permesso una produzione avvicinantesi con un lento ma continuo progresso a quel materiale ideale in un primo tempo intravisto. Un fattore di grandissima importanza che certamente finora ha limitato in maniera decisiva l'applicazione estensiva dei siliconi è costituito dal prezzo elevato dei polimeri. Probabilmente una migliorata tecnica di sintesi dei prodotti intermedi potrà ridurre i costi in una certa misura; si deve notare tuttavia che il costo dei siliconi non potrà mai toccare i livelli bassi raggiunti dai polimeri commerciali (resine fenoliche, polietileniche, ecc.) le cui materie prime sono abbondanti ed a basso prezzo.

Ciò porta alla conclusione che i prodotti siliconici non saranno mai di uso universale come le altre materie plastiche: si può tuttavia prevedere con un certo ottimismo il futuro sviluppo su ampia scala di questi polimeri.

FULVIA COSTANTINIDES

"SI STAVA PEGGIO QUANDO SI STAVA MEGLIO", DICE LA MEMORIA

I soldi non bastano mai

Ritrovo, mettendo in ordine delle carte, un vecchio libretto di conti di casa. Documento preistorico, anni trentanove-quaranta.

Comincio a sfogliare, a leggere, a paragonare e cado di meraviglia in meraviglia, mi si fondono in bocca cifre d'alto potere refrigerante, dodici lire, sette lire, cinque lire, tre lire, due lire (come disse quel cinese) sorbetti rari e prelibati, incredibili, lire zero settantacinque, lire zero cinquanta, lire zero venticinque e uno zuccherino finale, pour la bonne bouche, un mentino glaciale, centesimi cinque — sogno o son desto? Chi si rivede? Il soldino? Sfoglio un libretto di conti domestici o un vecchio album di fotografie di famiglia, cari volti scoloriti dal tempo, amici e parenti perduti, le ragazze quand'erano bambine e noi stessi giovani e ragazzi, vestiti in modo assolutamente inverosimile, assolutamente ridicolo?

Malinconica rassegna. Come la fotografia, anche il numero è troppo preciso, un testimonio troppo pignolo. Dove, per la sua felicità, l'uomo non ha bisogno di fotografie e tanto meno di cifre. A ricordare quel che gli serve o conviene, quello che fa al caso suo, gli basta la memoria, la quale ha virtù affatto contrarie: è approssimativa, infedele, labile, ottimista, abilissima a scantonare e tirare di lungo appena sente odor di bruciaticcio, regista di consumato lenocinio, con alti cieli e cupole Fortuny per gli sfondi, velature, sfumature, atmosfere e musiche e musichette da fare intervenire al momento del pathos, come i violini in un'orchestra, quando attacca il duetto d'amore, e non importa che sia la Quinta di Beethoven, Funiculì va altrettanto bene. In quel lattemiele un numero cade come una sassata in uno specchio d'acqua serena.

Comunque, eccomi a fare i conti con questo libretto di conti. La cara assidua mano che l'ha riempito giorno per giorno non ha dimenticato nulla, finanche un soldo di prezzemolo, è segnato lire zero zero cinque, non sfugge la risuolatura di un paio di scarpe, lire una e cinquanta, passa alla storia l'acquisto dei giornali del 24 maggio, mezza lira. Un giorno, il 28 giugno 1939, fummo particolarmente frugali, tutta la famiglia, quattro persone e la donna, (centotrenta lire il mese), non si comprò che una lira di latte e tre lire e venticinque di pane; per rifarci il giorno dopo, che era S. Pietro, con un pollo, lire quindici e cinquanta, dodici paste, lire cinque, una bottiglia di Soave lire sei. Per la festività Baby ebbe dalla munificenza paterna centesimi settanta. Arrivò la bolletta della luce, lire centootto e trenta. Non pare che la cifra procurasse imbarazzi o recriminazioni in famiglia. La sera tutti al cinema, lire sette e cinquanta.

Sfoglio il libriccino e strabilio, rifò le somme e trasecolo. Oh, la pacchia, la cuccagna. Certo eravamo molto felici e non lo sapevamo; la macchina alla porta, lezioni d'inglese alla piccola, d'equitazione alla grande; libri, viaggi, vestiti, villeggiature, e quelle somme ridicole a fin di pagina, quei totali irrisori a fin di mese, poche decine, poche migliaia di lire.

Nulla di più bello con il cannocchiale rovesciato, di queste cifre remote. Ma in un libro di conti non tutto è segnato dalla parte dell'avere. Ecco difatti, in margine, a sinistra d'ogni somma finale, un'altra cifra, sempre minore della cifra di destra. E' la cifra dell'entrata. Di poche centinaia di lire, ma sempre minore, mese per mese, della cifra dell'uscita. La memoria, interrogata, fa una smorfia ma infine lo ammette: anche allora i soldi non bastavano. Che meraviglia? I soldi non bastano mai.

Anche allora eravamo, chi più chi meno, nei guai. Guai artificiali, diciamo oggi, bisogni assurdi, di cui oggi si ride; ma allora erano grattacapi. Trovo, fra le spese di prima necessità dell'estate del trentanove, uno smoking di seta bianca per me, Dio è grande, senza dubbio alla resa definitiva dei conti me lo perdonerà. Nota il libretto a questa voce: giacca da sera bianca indispensabile per il viaggio a... — segue il nome di una rinomata stazione termale straniera per la cura del fegato.

Sicuro, eravamo malati di fegato — e come non lo saremmo stati? Il libretto risponde: consumo medio di grassi in famiglia tre ettogrammi di butirro, olio cinque decilitri il giorno, mezzo litro — come non ammalarsi di fegato? «Carne tritata per il sugo, ettogrammi due» oggi ci vive tutta la famiglia.

Messa in istato d'accusa la infedele e sfuggente memoria confessa: hai ragione, dice, nemmeno allora s'arrivava, e il tuo cuore non era più felice sotto la giacca di seta bianca di quel che sia felice ora sotto il vestito rivoltato; e di fegato stai meglio cento volte oggi, di fegato e di salute in generale; è vero, lo confesso, alla scadenza la rata dell'automobil non ti dava allora meno fastidio di quel che ti dia oggi il conto del telefono. Gli artificiosi bisogni che ti creavi non ti gravavano meno del duro bisogno d'oggi. Io Mnemòsine sono provvidenzialmente di natura angelica, e la mia funzione vera è di far sì che lo uomo, nonchè ricordare, dimentichi; ma a volte mi conviene farvi far mente locale, rimettervi sotto gli occhi non un vago ricordo, ma un documento preciso, come questo libretto di conti. Guarda, sciagurato, quante vanità ti sei lasciato alle spalle, quanta zavorra hai buttato a mare, di quante cose puoi fare a meno.

Così diceva Mnemòsine e forse non aveva tutti i torti; per quanto non avesse poi nemmeno tutte le ragioni. Credo che il suo proposito fosse di sostenere che si stesse peggio quando si stava meglio: essendo, come ha detto una maga tutta dedita a lustrare e inorpellare le scarabattole, le vicende, le miserie, i sentimenti e gli eventi che vivendo ci lasciamo dietro alle spalle e che giorno per giorno ci sospingono verso la nostra fine naturale. Questa è la sua fatica e, quando ci riesce, la sua soddisfazione: farci fessi.

Dalla parte dell'entrate alla fine del '40 il libretto segna: incassate lire 639,40 dall'Automobil Club per le quattro gomme della Millecento requisite: «e dall'altra parte, uscita», per carta nera da oscuramento e lampadine elettriche tascabili per tutta la famiglia, lire 79». Cominciavano i guai.

PIETRO SOLARI

490 assalti ad una Banca

La Banca Statale di Rangeville è stata svaligiata con successo 490 volte, e sotto gli occhi della polizia... Storia palpitante ed inedita di un misterioso istituto scientifico del delitto. Leggetela in « Selezione » di aprile.

CONTINUANO IN ZONA B LE RAPPRESAGLIE TITINE

Centinaia di persone colpevoli di non aver votato, sono state convogliate dall'interno a Capodistria per scontarvi due mesi di lavoro forzato

Secondo il Vice Ministro degli Esteri jugoslavo Leo Mates, l'unanime impostazione data dalla stampa italiana alle recenti vicende della Zona B non può essere considerata come l'espressione irresponsabile delle passioni dei singoli giornalisti o giornali. «Questa campagna — ha detto il sig. Mates — riflette indubbiamente l'intenzione dei circoli governativi italiani di concentrare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sul problema di Trieste a sostegno delle note pretese dell'Italia».

A Belgrado non fa piacere

In primo luogo se ne dovrebbe dedurre che alla Jugoslavia non fa piacere che l'opinione pubblica sia investita di questo problema: a Belgrado si continua a desiderare che non si parli troppo della Zona B nè delle elezioni avvenute, nè delle rivendicazioni dell'Italia. Ed il meno che si possa pensare è che le elezioni non siano state una cosa di cui veramente l'amministrazione jugoslava possa vantarsi di fronte al mondo; altrimenti non si vedrebbe il motivo di tacere. Anche le richieste italiane sono quindi più che fondate e appaiono più che naturali a tutta la gente di buon senso, se a Belgrado si vuol evitare che se ne parli. Ma a parte queste considerazioni, che rientrano nello spirito della nota intervista di Tito al «Times», intesa a minimizzare il problema di Trieste considerandolo non urgente, non possiamo tacere il fatto che il portavoce jugoslavo ha voluto parlare di stampa orchestrata, o meglio, secondo un vocabolario ormai giù di moda da noi ma sempre in auge nel paradiso balcanico, di Minculpop. Il Governo italiano dunque, allo scopo di raggiungere i suoi obiettivi, avrebbe montato una campagna di stampa che mancherebbe di basi obiettive. A questo punto il sig. Mates dovrà onestamente ammettere che in tale ipotesi il Governo di Roma ha saputo essere un maestro inarrivabile nella propaganda, tale da gettare il discredito sulla perfezionatissima tecnica propagandistica del mondo orientale e di quella jugoslava in particolare. Infatti il nostro preteso Minculpop ha non soltanto orchestrato la stampa italiana filogovernativa, ma anche quella di opposizione e di rigida opposizione come la stampa socialcomunista, che è stata piuttosto dura nel denunziare la situazione nella Zona B; lo stesso Minculpop italiano avrebbe anche orchestrato la stampa straniera ed in particolare quel giornalista inglese che ha fatto chiarissime dichiarazioni sui soprusi di cui egli stesso è stato vittima a Buie, senza parlare delle impressioni riportate a Pirano e trasmesse al «Manchester Guardian» da Sylvia Sprigg. Ma dove la grande potenza del preteso Minculpop si è rivelata in tutta la sua miracolosa efficacia è indubbiamente nell'avere saputo orchestrare anche il titino «Corriere di Trieste», che all'indomani delle elezioni ha parlato chiaramente di deplorevoli incidenti e di assenteismo della forza pubblica. E' mai possibile tutto questo? E' possibile cioè che la Jugoslavia creda veramente ad una tecnica così raffinata e più ancora ad una acquiescenza degli organi di opinione pubblica di tutto il mondo, compresi quelli notoriamente sovvenzionati da Belgrado?

Il fatto è che forse in Jugoslavia non si riesce a concepire una stampa libera, capace di liberamente esprimere le impressioni dei suoi corrispondenti e dei suoi inviati, i quali non hanno altro obbligo se non di riferire ciò che vedono. Non è in fondo merito dei giornalisti e dei giornali se il problema della Zona B è stato posto così violentemente all'attenzione del mondo; è piuttosto colpa dei titini che hanno commesso troppe violazioni ai diritti delle genti perchè la stampa del mondo libero se ne potesse tranquillamente stare in silenzio. Certo è scomodo oggi per Belgrado e per i suoi portavoce assistere a tanta levata di scudi contro le malefatte. C'era un solo modo per evitare tutto questo: impedire che si compissero tanti delitti. Ma è chiedere l'impossibile a Belgrado, come si deve anche desumere dalle ultime notizie pervenute dalla Zona B.

Mobilitata la propaganda

Nella giornata di ieri ad esempio la popolazione di Capodistria ha visto arrivare incolonnate alcune centinaia di persone, che provenivano dalla campagna. Secondo quanto si è saputo sono tutti condannati a due mesi di lavori forzati — o obbligati, il che è la stessa cosa — per essersi astenuti dall'esercizio del diritto di voto domenica scorsa. Così infatti è anche risultato nel corso di varie conferenze e riunioni di massa tenutesi la sera prima durante le quali è stato annunziato da parte dei capoccia jugoslavi che agli astenuti dal voto sarebbe stata risparmiata la vita — la frase viene riferita come testuale — ma che essi sarebbero stati puniti con due mesi di lavoro obbligatorio. Inutile dire che la legge elettorale non prevedeva sanzioni per gli astensionisti.

Continuano intanto le rappresaglie contro i lavoratori italiani sospettati di avere svolto propaganda contro il fronte popolare nei giorni delle elezioni e dalle varie località dell'interno vengono segnalate sempre nuove aggressioni e devastazioni, mentre mancano notizie delle molte persone prelevate nell'intera zona.

In tutta la zona è intanto nuovamente mobilitato il reparto propagandistico per la festa del primo maggio, la quale dovrebbe servire solo quale prova generale per la più grande festa del 5 maggio, nel quale giorno gli jugoslavi tenterebbero solennizzare con pompa eccezionale il quinto infausto anniversario della loro occupazione dell'Istria.

Alcuni profughi giunti da Pisino hanno detto che due settimane fa in quella città la polizia ha commesso un duplice omicidio nelle persone di certi Cius da Pisino e Dernich da Villa Bertossa. I loro cadaveri sono stati trovati sulla linea ferroviaria, dove la polizia li aveva trascinati per far credere a una morte accidentale. Altri tre istriani sono morti nelle carceri di Canfanaro, in seguito alle percosse ricevute. Ai familiari è stato comunicato che le vittime si erano uccise impiccandosi. Da varie località viene segnalato che giornalisti jugoslavi e agenti dell'U.D.B.A. hanno avvicinato elementi italiani bastonati o comunque danneggiati, tentando di convincerli a firmare delle dichiarazioni tali da smentire quanto pubblicato dalla stampa italiana sul loro conto. Forse sono queste le nuove iniziative del sig. Leo Mates per tentare di indurre la stampa a tacere.

Giunge ora notizia che a Castagna d'Istria venerdì notte individui armati hanno fatto irruzione a scopo intimidatorio in diverse case del paese devastandole e bastonando a sangue i componenti di varie famiglie. Sono state particolarmente colpite le famiglie di Vittorio Cumar, Ottavio Filipputi, Attilio Repa e Carlo Barzilai. Terrorizzati per la comparsa degli attivisti titini e per le raffiche di mitra sparate contro l'uscio della propria abitazione, sono riusciti a fuggire di casa la sessantenne Rosa Ribulla ed il di lei figlio. Dei due non si ha più nessuna notizia e si teme che siano stati successivamente rastrellati. La loro casa è stata messa a soqquadro. Si apprende infine che tale Giusto Giotti, avendo dichiarato coraggiosamente di sentirsi italiano ed essendosi rifiutato di votare, è stato deportato. Infine il C.L.N. dell'Istria riferisce che è deceduta a Portorose la settantacinquenne Maria Tropaz, costretta da qualche tempo a letto da una forma di influenza. La Tropaz, malgrado l'inclemenza del tempo, era stata portata domenica scorsa a viva forza al seggio elettorale. Rimessasi a letto, le sue condizioni si sono improvvisamente aggravate, tanto da provocare il suo decesso.

Era lui oppure no?

La pattuglia della P. C. che percorreva ieri alle 12 Piazza tra i Rivi, al comparire di un giovanotto è rimasta per un attimo interdetta: era o non era, il frettoloso passante, quel tale Franco Maccaluso, di 28 anni, abitante in via Giusti 6, sul cui capo pendono da tempo due querele per insolvenza fraudolenta? Per occuparsene, i tutori dell'ordine chiedevano all'uomo di esibire i documenti, e dopo averli scorsi si convincevano che si trattava effettivamente del Maccaluso, per cui egli veniva senz'altro fermato.

Il provvedimento di Polizia ha un antefatto che risale a qualche tempo fa, e precisamente quando il sarto Francesco Battiloro, abitante in via S.M.M. Inf. 1157, sporgeva querela nei confronti del Maccaluso, il quale, stando al Battiloro, aveva ordinato un abito del valore di 32 mila lire, e dopo un acconto di 7 mila lire, aveva omesso di saldare il resto, scontabile in cambiali. A suo carico esiste un'altra querela, presentata il 24 marzo da Giovanni Princich, da Cormons, dal quale il Maccaluso aveva acquistato dei mobili, per un valore di 330 mila lire, senza poi pagarli. Mentre il Princich si era limitato a sporgere la querela, il Battiloro era andato a cercarlo a casa, dove aveva appreso che il giovanotto era emigrato in Francia. Ma la patria di Chevalier non consentì al Maccaluso di tradurre in realtà i suoi progetti, per cui, qualche giorno fa, egli ritornava a Trieste. Sottoposto a interrogatorio, ha narrato a sua discolpa di non avere pagato i debiti perchè disoccupato. E' stato denunciato a piede libero all'Autorità giudiziaria.

Brindisi augurali sul «Biancamano»

IL CONVEGNO DEI RAPPRESENTANTI IN SICILIA DELLA SOCIETA' «ITALIA»

Proseguendo il ciclo dei convegni della propria organizzazione agenziale in Italia, la Presidenza della Società «Italia» ha riunito a Napoli il 15 corrente sul «Conte Biancamano» i suoi rappresentanti della Sicilia, giunti da Palermo a bordo della motonave «Vulcania». Essi hanno avuto così modo di ammirare sia le magnifiche sistemazioni ed installazioni di bordo, sia l'inappuntabile efficienza dei servizi della «Vulcania» e del «Conte Biancamano», la rinnovata grandiosa unità che, insieme al «Conte Grande», costituisce il vanto della nostra Marina mercantile.

Il convegno si è concluso con una colazione offerta sullo stesso «Conte Biancamano», cui hanno partecipato il comando della nave, dirigenti di Genova, Palermo e Napoli ed i rappresentanti della Sicilia. Alla fine della colazione il cav. Bertora, capo della sede di Napoli, ha porto il saluto ai presenti. Ha fatto seguito il cav. Jurza, capo della sede di Palermo, e quindi il comandante Bonfanti ha porto il saluto e l'augurio del Presidente della Società, consegnando a suo nome le targhe di benemerenza ai rappresentanti più anziani. Ha concluso alzando il calice all'avvenire della Società «Italia», che rappresenta nel mondo e identifica nel nome le fortune della Patria. Hanno risposto a nome dei convenuti il sig. Spinelli, decano del rappresentanti, il sig. Artesi di Niscemi ed il comm. Scarlata di Valguarnera, tutti ringraziando a nome dei rappresentanti e formulando i migliori voti per l'avvenire della Società «Italia». In questo clima di fervido entusiasmo e di calda italianità si è conclusa la manifestazione, che lascierà larga e feconda eco in tutti i convenuti

FUGHE DALL'ISTRIA per sottrarsi al terrore

E' stata ricoverata al nostro ospedale una povera donna impazzita per lo spavento provato

Nelle prime ore di ieri è riparato nella nostra zona, pesto e malconcio, un agricoltore (del quale taciamo il nome onde evitare feroci rappresaglie ai suoi congiunti), oriundo da un paese del capodistriano. Il poveretto, che non intende più ritornare a casa, si è rivolto alla Polizia, i cui funzionari, considerato il suo stato, l'hanno accompagnato all'Ospedale. Il sanitario di turno del pio luogo, ha riscontrato al profugo una vasta ecchimosi alla regione iliaca, contusioni alle gambe, all'emitorace destro con sospetta infrazione costale, ecchimosi al braccio destro e alla regione sacrale, giudicandolo guaribile in 30 giorni s. c. Dopo le cure, con giustificata circospezione, il ferito ha narrato che l'altra sera, una squadraccia composta da otto uomini, faceva irruzione nella sua abitazione, decisa a fargli pagare a caro prezzo la sua astensione dalle elezioni. Dopo avergli messo a soqquadro la casa, i «bravi» lo trascinavano nel cortile, dove per circa un'ora lo tempestavano con pugni e calci. Riavutosi, egli si trascinava in aperta campagna, e riusciva a stento varcare la Morgan.

Di un altro drammatico episodio è protagonista una contadina cinquantenne da Verteneglio, madre di un giovanotto sui vent'anni, il quale, il giorno delle elezioni, omise di presentarsi alle urne. Lunedì sera l'infelice giovane veniva prelevato da una squadraccia, che andandosene seminò il terrore nella povera abitazione. La madre sua, dopo poche ore impazziva dalla disperazione. Poichè la donna diventava di ora in ora più agitata, un suo cognato raggiungeva iermattina Trieste, e noleggiato un tassametro al posteggio di via Vasari, ritornava in Zona B per avviare la malcapitata al manicomio. Alle 16 di ieri l'automobile si fermava davanti alla Croce rossa italiana, in Piazza Vittorio Veneto, e la poveretta, ridotta ormai a un cencio umano, veniva sottoposta a visita medica da parte di un sanitario della benemerita istituzione, il quale ordinava per l'immediato ricovero ospedaliero. Durante la breve sosta alla CRI, si guardava attorno spaurita, ed ogni movimento di coloro che le erano vicino la faceva tremare per lo spavento.

Infine un vecchio artigiano di Capodistria è riparato ieri a Trieste. L'uomo, che era stato preceduto sabato scorso dalla sua unica figlia, si è deciso alla fuga per evitare che alla giovane venisse in mente di ritornare a casa. Lunedì mattina difatti i titini avevano iniziato le ricerche per acciuffare la fuggitiva, minacciando, qualora l'avessero rintracciata, di deportarla. Il padre suo allora, abbandonata nottetempo la casa, il piccolo gregge e qualche mucca che possedeva, è scappato.

L'involto a sorpresa

Un elegante involtino fasciato di carta velina e saldato con uno spago, che spiccava sulla aiuola di un giardino di via delle Cave, attirava iermattina l'attenzione di Amalia Curk, di 43 anni, da Albaro Vescovà, la quale lo raccattava. Il pacchetto — esaminato poco dopo dalla Polizia — è risultato contenere 300 grammi di tritolo.

La giornata di ieri può senza altro definirsi campale per i rastrellatori, i quali hanno complessivamente rimosso: 186 detonatori, una testa di panzerfaust, 14 bombe tedesche da tromboncino, 6 mine d'allarme, 226 proietti, 157 spolette, 6 cartucce per fucile e 109 bombe a mano. I rastrellatori hanno inoltre prelevato due baionette, che uno sconosciuto aveva consegnato a un pompiere, narrando di averle rinvenute sulla finestra di uno stabile che sorge nei pressi di Largo Niccolini. Sotto un albero di via della Pietà, un passante ha rinvenuto una baionetta con fodero, che si è affrettato a consegnare alla Polizia. Infine, proseguendo nei lavori di bonifica in corso a San Dorligo della Valle, i rastrellatori hanno ricuperato, in un campo che si stende nei pressi della strada di Bagnoli, 189 proiettili, 6 mine d'allarme, 50 spolette, 90 detonatori e 106 bombe a mano, il tutto in perfetta efficienza.

Un episodio disgustoso

Un disgustoso spettacolo ha dato iersera, alle 21.30, tale Mario Zhuk, di 51 anni, abitante in via Murat 17. Mentre sostava ubriaco nei pressi dell'Albergo «Excelsior», l'attenzione dello Zhuk veniva attratta dal passaggio della processione della Madonna Pellegrina e, nel religioso silenzio della cerimonia, egli incominciava a bestemmiare ed inveire contro un sacerdote. E' stato immediatamente fermato ma, appena giunto in sede di Polizia, lo Zhuk insultava l'ufficiale di servizio, per cui finiva decisamente in camera di sicurezza.

Gesto disperato

In un momento di sconforto, Norina S., di 48 anni, abitante in viale XX Settembre, ha tentato di por fine ai propri giorni, ingerendo una dose di sonnifero. La donna è stata accompagnata all'Ospedale dalla C.R.I. e qui accolta.

Il mercato degli stabili

(Antonio Garzolini). La somma dei capitali investiti negli scambi di beni immobili durante il passato mese di marzo, aumenta a circa il doppio di quelli registrati nel mese di febbraio a. c. e cioè a L. 122.367.551, risultanti da 179 transazioni fra immobili, appartamenti in condominio e terreni da fabbrica. Della somma suaccennata, L. 88.432.800 spettano a 114 compravendite riguardanti il centro cittadino e L. 33.934.751 a 65 del suburbio e dell'altipiano. Nella tornata in esame, l'importo maggiore è rappresentato da un acquisto di terreni dei Campi Elisi, fatto dal Comune per lire 24.470.000.

Gli altri acquisti per importi degni di menzione sono i seguenti: uno stabile in piazza Carlo Alberto per L. 14.505.000, acquistato da un Istituto di credito cittadino; un opificio di via dei Giacinti, acquistato per L. 7.000.000; un terreno da fabbrica formante angolo fra la via Gregorio Ananian e via Francesco Fortunio, acquistato da una Cooperativa edificatrice sorta in seno ad un primario Istituto assicurativo per L. 5.200.000; due alloggi in via Fabio Severo acquistati per L. 3.540.000; altri due alloggi in via Roma, acquistati da una Immobiliare sportiva per L. 3.470.000; un fondo da fabbrica in via dei Leo per lire 3.250.000 ed uno per L. 3.000.000 a Scorcola, ambedue acquistati da un'altra Cooperativa edificatrice; undici alloggi in via dei Leo pagati L. 2.550.000; L. 1.950.000 per due stabili, uno in via della Guardia ed in via del Molino a Vento l'altro; L. 1.950.000 per una quota indivisa parte di una realità di S. Maria Maddalena Inf.; lire 1.618.600 per una realità in via delle Linfe; L. 1.500.000 per un alloggio in via Giovanni Tagliapietra; uno stabile in via di Romagna, occupato da un Istituto religioso, per L. 1.500.000; lire 1.300.000 attribuite ad un magazzino in via Ruggero Timeus; lire 1.200.000 a due realità di Rozzol; L. 1.200.000 ad un fondo da fabbrica in via Pasquale Revoltella. L. 1.150.000 a due magazzini in via Commerciale e L. 1.000.000 ad un altro magazzino dello stabile di cui dianzi in via Ruggero Timeus.

Vennero inoltre trasferiti per importi inferiori al milione gli stabili seguenti: 16 da L. 500.000 a L. 875.000; 109 da L. 100.000 a lire 500.000 e 35 da L. 10.000 a lire 100.000.

Perdura la buona disposizione per gli acquisti in condominio, più facili naturalmente qualora gli stessi locatari siano i compratori; non esclusi anche se fatti da estranei che approfittano della sperequazione fra l'esiguo prezzo di acquisto e quello che sarebbe il costo di giornata dell'analoga costruzione.

Per quanto concerne il credito ipotecario, il mese in esame non ha dato un bilancio di eccessivo volume, essendosi maturate solo 43 operazioni per L. 54.299,115, suddivise nella forma seguente: L. 47.650.160 accordate a peso di 24 stabili del settore cittadino propriamente detto e L. 6.648.955 a peso di 19 stabili del suburbio e dell'altipiano. Gli importi maggiori così investiti furono: L. 35 milioni a carico di una Società industriale ed a peso di due stabili, uno di città ed uno di Chiadino; L. 2.500.000 a peso di due stabili di città; L. 1.000.000 a peso di alcune realità di Chiarbola Sup., Chiadino e Rozzol; L. 1.000.000 a peso di una realità di Chiadino; L. 1.000.000 a peso di un'altra realità di Chiadino e L. 1.000.000 a peso di una metà indivisa di uno stabile di città.

Il tasso d'interesse si mantenne fermo al solito 7½ per cento nella maggior parte delle contrattazioni e da un minimo dell'uno per cento salì ad un massimo del 10 per cento.

Investito da una fiammata

Di un drammatico infortunio sul lavoro è rimasto vittima ieri il tecnico Antonio Mersini, di 43 anni, domiciliato a Muggia, in Salita Vecchia 7. Alle 13.30 il Mersini stava lavorando ai forni annessi al reparto ortopedico dell'Ospedale quando improvvisamente una spiritiera esplodeva, investendolo con una fiammata, che gli appiccava il fuoco agli abiti. Soccorso prontamente, il Mersini è stato accompagnato nella divisione dermatologica e qui ricoverato con prognosi di 30 giorni per ustioni di II grado alla gamba destra, alle mani, alle braccia, al collo e al viso.

Spinta dalla fretta di preparare il pranzo, Giustina Bartain ved. Zaghet, di 81 anni, abitante in via Marconi 2, afferrava una bottiglia di spirito e ne versava un abbondante getto sul fornello già acceso. L'improvvisa fiammata seguitane, l'investiva in pieno, producendole ustioni di II e III grado al viso, per cui è stata ricoverata all'ospedale con prognosi di 30 giorni.

Da un'impalcatura, alta cinque metri, è precipitato l'assistente edile Amedeo Di Floriano, di 48 anni, abitante in Piazza Sansovino 1; ha riportato la frattura di una costola, contusioni alle gambe e squasso nervoso, per cui è stato ricoverato all'ospedale con prognosi di 20 giorni.

Ritornano ad Aquileia due pregevoli cimeli romani

Già il patriarca San Paolino, in sul finire del secolo 8.o, nel suo «planctus» o lamento, piange la triste sorte di Aquileia per quanto concerne la dispersione dei suoi monumenti antichi. Ecco quello che ci dicono, tradotti, i versi relativi: «O Aquileia, ti vendono a pezzo a pezzo per ogni dove, e nemmeno i morti hanno pace nella tua terra, chè i loro cadaveri sono gettati fuori dagli avelli a trafficarne il marmo con largo profitto». I versi non abbisognano certo di commento, tanto sono eloquenti. Destino lacrimevole, questo della grande città romana, della capitale già della Venezia ed Istria, destino che con alterne fasi, ora più ora meno intense, perdurò sino a pochi decenni fa e che non si può dire cessato del tutto neppure oggi. Il breve cenno era necessario a meglio comprendere quello che segue. Dirò cioè di un importante recupero effettuato nell'interesse del Museo aquileiese.

DUE SCHIAVI CHE TORCHIANO

Intorno al 1860 il conte Francesco Toppo, udinese, proprietario di estese campagne in quel di Aquileia, alla Bacchina e alla Colombara, vocaboli che di per sè, in ispecie il secondo, parlano di sepolcri — notissimi i colombari di Roma — e la Bacchina anche di culti antichi, aveva scoperto, con le consuete opere agricole di stagione compiute dai suoi coloni, una quantità di sepolcri monumentali. Sennonchè nessun rilievo, nessuna pianta dà contezza dei ritrovamenti allora effettuati. E invero chi mai nella misera e negletta Aquileia di quei tempi intendeva l'interesse di una riproduzione fedele delle tombe nel loro allineamento, della superficie occupata, nei cippi, nelle stele, nei sarcofaghi, nelle are che le componevano e decoravano? Non credo affatto di errare ritenendo che questa sia stata la maggiore necropoli romana fin qui riapparsa nel luogo. Chè tanti sono i monumenti o, meglio, i frammenti raccolti e di lì trasportati a Buttrio nella amena villa, posta in collina, del conte Toppo. Là essi furono murati e sulla facciata della stessa e inoltre in grandi piramidi erette all'uopo con la sola preoccupazione di offrire una visione singolare, bizzarra, di quello svariatissimo materiale, ma frantumando così i pezzi di certo ancor più di quanto fossero all'atto della scoperta. Oggi la villa è divenuta proprietà dell'Istituto Nazionale per i Mutilati di Guerra e nel suo parco magnifico, con la china dolcemente digradante, con la vista sulla distesa della pianura, si muovono, giocano, saltellano, come possono, i mutilatini dell'ultima atroce guerra.

Orbene dalla Presidenza dell'Istituto sono riuscito a ottenere due pezzi che mi attraevano in modo più particolare verso il cambio, amichevolmente concordato, di altri pezzi del Museo di Aquileia. Al detto Istituto mi piace esternare anche da queste colonne grazie sentite che estendo pure al gentile architetto Giacomo Della Mea col quale trattai la permuta. Ritornando così ad Aquileia, nella cui terra erano stati scavati, un rostro di nave e un fianco di sarcofago con scena realistica di torchiatura cui attendono due schiavi.

E' troppo noto, perchè io abbia qui a indugiarmi, come gli antichi romani si compiacessero della riproduzione di scene attinenti alla vendemmia, cioè in ispecie alla raccolta delle uve e alla loro pigiatura. Basti rammentare al riguardo la casa notissima dei Vettii di Pompei coi suoi affreschi di amorini giocondi, intenti anche a condurre una mescita di vino. Rara oltremodo invece è la torchiatura delle uve. Il torchio a vite poi, che si osserva su questo marmo, non era per nulla diverso da quello azionato, del pari a forza di braccia, fino a non molti anni or sono, sia nelle grandi come nelle piccole nostre aziende agricole. Il sarcofago nella sua integrità doveva ridare sulla facciata e sull'altro dei due fianchi la vendemmia vera e propria e la pigiatura; in tal guisa con la torchiatura del fianco, precisamente superstite e gentilmente cedutoci, le operazioni vendemmiali erano qui rappresentate in sostanza al completo.

Il secondo pezzo è una prora di nave di calcare d'Aurisina munita di rostri a speronare il naviglio nemico. Il monumento bello, elegante nella sua linea e nella forma, accrescerà il pregio delle raccolte museali aquileiesi, dove esso sarà meglio inteso nel suo valore. Lo immagino in origine alla Bacchina, in prossimità ovviamente del Natissa, cioè di un corso fluviale. Doveva inserirsi penso in un pilastro a comporre il ragguardevole monumento di qualche navarca, cioè di un capitano o ammiraglio d'età romana. Infatti anche un'altra prora rostrata fu scoperta in Aquileia in questo secolo ed esattamente sulla sponda destra del Natissa. Del resto parecchi e notevoli sono i ricordi marinari della romana Aquileia, sia inscritti sia scolpiti, ed essi ben si spiegano stazionando talora nei canali e fiumi di Aquileia e fra Aquileia e Grado, oltre alle barche mercantili, anche un distaccamento della flotta di guerra di Ravenna, ma di quei ricordi ebbi già a trattare in altro giornale di Trieste nel decennio scorso.

GIOVANNI BRUSIN

PRIME VISIONI

Roma città libera

Questo film rappresenta una mosca bianca nel quadro della produzione italiana e, come tale, ha dovuto percorrere una sorta di «via crucis» per giungere al pubblico. E' nato in un'epoca particolare, nell'immediato dopoguerra, dopo la grande esperienza fatta da Marcello Pagliero nell'interpretare sotto la guida di Rossellini il ruolo dell'ingegnere comunista in «Roma città aperta», dopo che De Sica e Zavattini erano riusciti a rendere mirabilmente in «Sciuscià» la tragedia dell'infanzia abbandonata, dopo che Ennio Flaiano aveva rappresentato al Teatro tascabile dell'Arlecchino in Roma il suo atto unico «La guerra spiegata ai poveri». Pagliero e Flaiano, in qualità di regista e di sceneggiatore, De Sica e Zavattini in qualità di attore e di collaboratore alla sceneggiatura, realizzano questo film nell'inverno '45-'46, dandogli il titolo «La notte porta consiglio». Nessuno però lo vuole proiettare. Passa nelle mani di vari distributori; infine, nel '48, appare sotto gli auspici della Fincine con il titolo definitivo di «Roma città libera». Si piglia il nastro d'argento (l'Oscar italiano) per il miglior soggetto originale: va a Biarritz, ove ha luogo «Le Festival du Film Maudit» e De Sica riceve il premio per la miglior interpretazione maschile; in Francia poi godrà di un ottimo successo di pubblico. Ma in Italia rimarrà sconosciuto ai più, tanto è vero che sono stati i Circoli del Cinema a volerlo ripresentare quest'anno al giudizio dell'opinione pubblica.

Perchè tutta questa diffidenza verso il film di Pagliero e Flaiano? Probabilmente per il fatto che «Roma città libera» si presenta con attributi del tutto estranei a quella che è l'organizzazione commerciale e, in un certo senso, culturale del cinema nostrano. Si tratta infatti di un film di quattro soldi, fatto in famiglia, nello ambiente intellettuale romano, ove il pittore Mafai si presta a interpretare un piccolo ruolo di malvivente, Flaiano s'improvvisa gesturino e il regista Mastrocinque «viveur», anticipando così di qualche anno il barone di «In nome della legge»: un'opera di tutto riposo, di divertimento, realizzata per una sala «tascabile», come per un teatro tascabile. Flaiano aveva scritto: «La guerra spiegata ai poveri»: per la comprensione ed un sincero apprezzamento, fa appello all'intelligenza del pubblico e ad una formazione culturale che non è di tutti. La Francia è organizzata per tal genere di film, l'Italia no. Di qui il fenomeno.

Raccontare la trama, o meglio, la «notte» di «Roma città libera» non è impresa facile: c'è un ladro (Nando Bruno) che rappresenta la saggezza comune, un reduce spiantato (Andrea Checchi) che il ladro distoglierà dal suicidio, una giovane dattilografa (Valentina Cortese), che per miseria vuol darsi alla vita facile, una collana di perle rubata, un uomo politico (Vittorio De Sica) che ha perso la memoria e un americano ubriaco (Gar Moore), la polizia sulle tracce di non si sa bene chi (alla fine si saprà che ricercava lo smemorato). L'obiettivo vagabonda per le bische, i caffeucci, i «dancing» di Roma notturna; i personaggi entrano ed escono dal suo campo senza un comune nesso logico per ritrovarsi alla fine tutti in un locale notturno ove l'orchestrina ha già smobilitato e spira l'aria sfatta ed indolente dei festini protrattisi oltre il necessario. L'alba arrecherà una luce lieta al finale di questa favola moderna.

Se gli accordi fra sequenza e sequenza sono talvolta approssimativi, ciò non toglie che Pagliero abbia curato in modo esemplare la recitazione e la mimica dei suoi attori. Gar Moore è migliore che in «Paisà» e «Vivere in pace»: il suo gestire definisce un personaggio, un'epoca, una mentalità; lo stesso discorso vale per il bravo e modesto Nando Bruno, per Valentina Cortese, l'attrice nostra meglio dotata; De Sica nella figura lunare dello smemorato offre tutti i doni della sua incomparabile intelligenza. Oggi i tempi sono cambiati e alcuni effetti di «Roma città libera» si guardano già con occhio archeologico, ma il discorso di De Sica, il suo commiato, i «blues» di Gar Moore e il commento musicale di Nino Rota resteranno certamente delle impressioni non effimere.

RIPRESE

Viva Villa!

E' difficile che a distanza di anni, rivedendo un film, si conservi il giudizio primitivo. Di solito la resistenza al tempo di una opera cinematografica è precaria: il giudizio peggiora. «Viva Villa!» (prod. M.G.M. - 1934) fa eccezione alla regola: non solo esso conserva intatti i suoi valori, ma li presenta anche in forma più consistente di quella in cui erano apparsi tanti anni fa. Gli è che «Viva Villa!», da onesta fatica commerciale, quale era apparsa, allora, oggi ci sembra sia qualcosa di più, si valga di un impianto solido quant'altri mai, di un contenuto felice e, in un certo senso, anche attuale, di una forma sobria ed efficace: non un abito su misura per Wallace Beery, e nemmeno lo sfruttamento di parte del materiale girato da Eisenstein nel Messico, ma la intelligente, quanto immaginosa versione cinematografica di un episodio della storia del Messico, l'affrancamento dei «peones» dall'antica servitù.

Un merito del tutto particolare va allo sceneggiatore Ben Hecht, personalità maggiore dello stesso regista Jack Convay. Se Ben Hecht e Convay possono dare la misura della decadenza di una produzione si pensi che il secondo fa oggi film come «L'isola sulla montagna» e il primo, dell'aver sceneggiato «Scarface» e «Viva Villa!» e dall'aver diretto il famoso «Delitto senza passione» per creare «some disturbance in the industry», sta oggi dilettandosi di cabale psicanalitiche, come «Io ti salverò», oppure inventando nere storie poliziesche, «delitti nè senza, nè con passione», eseguiti da criminali astratti, a stento tenuti in vita per un'ora e mezza, nel segno di un discutibile divertimento intellettuale. La conclusione è evidente.

C. C.

E' morto Giorgio Ballig

Il maestro Giorgio Ballig, morto l'altro giorno a 67 anni, triestino, era una simpaticissima figura di uomo e di musicista, che ha legato il suo nome alla piccola lirica. Direttore d'orchestra negli spettacoli di varietà al Nazionale e alla Fenice, dava un prezioso contributo di competenza ed esperienza. Scrisse le operine «Mascherata», «Il canto dell'usignolo», «La ragazza d'oltremare», che ebbero notevole, sebbene fuggevole successo. Era anche noto come compositore di numerose canzoni, parecchie delle quali riuscirono vincitrici nei concorsi annuali del «Marameo!» e in cui aveva dato indubbie prove della sua sensibilità musicale e della sua inesauribile vena. Alla famiglia le nostre condoglianze.

La C. R. I. in tassì

Un tassametro, che suonava la tromba a tutto spiano, imboccava alle 18 di ieri l'ingresso dell'Ospedale. A bordo del veicolo c'erano il dott. Polonio della CRI e due infermieri. Avendo la benemerita istituzione tutte le lettighe impegnate in altri servizi i sanitari avevano dovuto servirsi di quel mezzo per trasportare nel pio luogo la bambina Silva Colombin, di 8 anni, abitante in via Cumano 20, rimasta vittima poco prima di un incidente stradale. Il medico dell'Astanteria, dopo aver riscontrato alla Colombin la frattura della clavicola sinistra ed escoriazioni alle gambe, provvedeva a farla ricoverare nella I Divisione chirurgica con prognosi di un mese.

La piccola Silva era rimasta infortunata mentre stava giocando nei pressi di casa. Ad un tratto, arrestatasi la filovia alla fermata stabilita in quella zona, la Colombin si slanciava attraverso la strada per raggiungere l'opposto marciapiede. Nella corsa però ella andava a sbattere contro la Fiat 1500, guidata da Sergio Buiatti, di 42 anni, abitante in via Scomparini 20, malgrado questi avesse fatto il possibile per evitare l'incidente.

Verso le 13, all'incrocio di via Filzi con via Milano, l'auto targato MI 136201, guidata da Benito Aldo Canzi, di 27 anni, da Milano, veniva a collisione con una jeep dell'MP americana. L'auto ha riportato ingenti danni, mentre la jeep se l'è cavata con qualche ammaccatura. Iersera alle 21, mentre attraversava con passo indeciso la Piazza Dalmazia, il barbiere disoccupato Romeo Coceani, di 58 anni, abitante in via Gozzi 5, è stato atterrato dalla «Lambretta» guidata da Bruno Santi, di 17 anni, abitante in via Giulia 19. Il Coceani ha riportato ferite guaribili in pochi giorni. Un'auto ha atterrato infine, all'incrocio di via Carducci con Piazza Oberdan, il falegname Lino Bossi, di 19 anni, da Muggia. Nell'incidente il Bossi ha riportato lesioni alle gambe.

Nella borsa ritrovati soltanto i documenti

Dall'auto di Giuseppe Mislei, di 37 anni, abitante in Strada del Friuli 291, lasciata momentaneamente incustodita in Largo Santorio, è sparita ieri mattina una borsa di pelle contenente il portafogli con 220 mila lire, un bollettario d'affari, un libro di fatture, un provino per formaggio e un barattolo di latte condensato. Il Mislei aveva appena denunciato il furto, quando la guardia della Polizia amministrativa di servizio al mercato coperto l'informava telefonicamente che nell'atrio di una casa di via Maiolica era stata rinvenuta la borsa sparita, con dentro i soli documenti.

«Musica in piazza», il cortometraggio smarrito lunedì scorso dalla maschera del cinema «Adua», Biagio Zacchigna, è stato finalmente ritrovato. Ieri mattina una signora sconosciuta si presentava nella casa dello Zacchigna, consegnando ai suoi familiari l'introvabile pellicola. La donna, appreso l'indirizzo dello smarritore dai giornali, si è affrettata a restituirgli la pellicola.

La caramella del diavolo

Il telefono della CRI squillava ieri alle 16.40 per chiedere urgentemente l'intervento di un'autolettiga in via Udine 2, dove il piccolo Carlo Wood, di 9 mesi, impadronitosi di una caramella all'insaputa della mamma, l'aveva ingoiata, e il dolce, fermatosigli nell'esofago, minacciava di soffocarlo. Il dott. Giunta si precipitava immediatamente sul posto, e sottoponeva il bimbo alle cure del caso, per cui poco dopo il piccolo goloso era fuori pericolo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6900 (—40), Generali 6440 (—40), Ras 1900 (—5), Bastogi 2348 (+8), Cucirini 7680 (—95), Linificio 915 (—7), Cot. Mer. 1920 (—10), Fisac 504 (—1), Fibre 1995 (—50), Snia 2850 (—5), Finsider 495 (—3), Ilva 195 (—3), Catini 972.50 (—1.50), Breda 46 (—1.25), Fiat 405 (—1.50), Sade 986 (—3), Edison 1944 (—2), Seso 2178 (—7), Sip 1059 (—3), Vizzola 2780 (+20), Merideletrica 887 (—2), Rom. Elettr. 3545 (—15), Terni 232.50 (+1), Distillati 1800 (—30), Eridania 8770 (+70), Rom. Zucch. 552 (+1.50), Anic 219.50 (—6), Saffa 684 (—9), Gas 25.50 (—), Rumianca 48.50 (—), Pirelli 843 (+8), Pirelli e C. 965 (+18).

Aumento degli scambi sul mercato azionario

Le prime sedute per liquidazione maggio danno l'impressione di un risveglio degli scambi e numerosi titoli registrano discrete migliorie. Un brusco arresto viene opposto però alla migliorata tendenza dalle quattro giornate consecutive di vacanza che si iniziano con domani e che inducono gli operatori ad astenersi da nuove iniziative. Notevole per tutta la settimana la richiesta delle STET e delle due Pirelli. I titoli trattati si sono aggirati nel corso della ottava sulle 400.000 azioni per seduta. Le operazioni di riporto si sono svolte regolarmente con abbondanza di denaro. Il tasso generalmente praticato è stato quello del 7 per cento, che segna una lieve riduzione rispetto alla liquidazione precedente. L'avvicinarsi della fine della raccolta delle sottoscrizioni alla conversione, fa ritenere che il liquido finora assorbito per quelle operazioni dal mercato dei fondi pubblici, possa essere nuovamente investito nel settore azionario. Nei mercati a reddito fisso le variazioni nei due sensi sono state minime.

Slittamento delle valute libere

Nel mercato delle valute l'intervento di numerose partite venditrici costringe le quotazioni a indietreggiare nuovamente senza trovare una base d'appoggio sicura. Sempre offerte le monete auree, il metallo e la sterlina unitaria. Più calmo il dollaro; affari minimi per i bonifici. Ultimi prezzi: sterlina oro 7155-7250, marengo 5700-5800, sterlina unitaria 1600-1615, dollaro 639-641, fr. svizzero 149.25-149.75, **fr. francese 177-178, oro 872-830.**

TRIESTE

Generali 6410 (—30), Assicuratrice 780 (—5), Ras 1905 (—).

Slittamento delle valute libere

Ultimi prezzi rilevati sul mercato libero delle valute: sterlina oro 7300-7350, marengo 5800-5850, sterlina unitaria 1550-1580, dollaro 640-642, fr. svizzero 148-150, franco francese 175-180, scellino austriaco 22-23, dinaro 120-125, oro al mille 830.

NAVIGAZIONE

SITUAZIONE IN PORTO: **Porto Vecchio:** Banchina 1, «Prometeus» (it.); B. 3, «L. Blessi» (it.); B. 4, «Floriana» (it.); B. 6, «Rinucci» (it.); B. 7, «Pelagosa» (it.); B. 8, «Andalusia» (it.); «F. Brunner» (it.); B. 9, «Achille» (it.); B. 12, «Lamone» (it.); B. 14, «Tinos» (gr.); B. 15, «A. Capano» (it.); B. 20 «Esperia» (italiana); B. 24, «Uzice» (jug.); Banchina 26, «Sarga» (italiana). **P.to Duca d'Aosta:** B. 31, «P. Andalo» (it.); B. 32 «Aldebaran» (it.); B. 36, «Albatros» (it.); B. 37 «Britannia» (br.); B. 39, «Mobilian» (am.); B. 40, «Sylvia Lykes» (am.); Banchina n. 41, «Piero» (it.); B. 42, «Isonzo» (it.); Banchina 44, «Wilford» (nor.); B. 45, «Roma» (it.); B. 46, «Pontinia» (it.); «Zagreb» (jug.); Banchina 47, «Portorose», «Timavo» (it.). **Sacchetta** «Ata» (it.); **Ars. Lloyd** «Cowasjee» (br.), «Nakhshon» (isr.); **S. Marco** «Genepesca» (it.); **Scalo Legn. N.** «Torres» (pan.); **Ilva Nuova** «S. Antonio» (it.); **S. Sabba:** «Indiana» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 21 aprile 1950: «Britannia» B. 37 a mare; «Mobilian» B. 39 a mare; «Zagreb» B. 46 a mare; «Uzice» B. 24 a mare; «Esperia» B. 20-21 a mare; «Portorose» B. 47 a mare; «Pontinia» B. 46 a mare; «P. Andalo» B. 31 a 46-47; 22 aprile 1950: «Albatros» B. 36 a mare; «Sarga» B. 26 a 31; «Piero» B. 41 a 46; «Isonzo» B. 42 a 41; «Lamone» B. 12 a 31.

NAVI IN ARRIVO: 21 aprile 1950: «Empire Fitzroy» rada poi S. Sabba; 22 aprile 1950: «Vittoria Claudia» Arsenale; «Certenago» Arsenale; «Campidoglio» B. 23; «Monginevro B. 22; «Avionia» Ilva; «Atlantico» B. 42-43; «Remo» B. 38; «Noonday» B. 39; «Frederick C. Collin» B. 37.

UN ECCEZIONALE AVVENIMENTO AL
FILODRAMMATICO
Proseguono con crescente successo le repliche del film FOX
Io ero uno sposo di guerra...

Il pubblico fa ressa per assistere agli spettacoli e la critica definisce il film: «un capolavoro del più fine umorismo e una vera gioia al cuore». Il più grandioso successo mondiale. A Parigi 182.725 spettatori hanno già veduto questo film che da quattro settimane si replica al Cinema «Le Paris».
Tutti dovete vederlo
Tutti dovete vederlo
Tutti dovete vederlo

molti dicon solo RADIO...
l'intenditore invece...
UNDA RADIO
Unda
DALL'UNDINA AL SUPERQUADRIUNDA
1925-1950

SITMAR SOC. ITAL. TRASPORTI MARITTIMI - GENOVA
a BUENOS AIRES
IN 15 GIORNI
Turbonave CASTELVERDE
Disloc. 15.000 Tons - Velocità alle prove 18 Mg. - Piscina - Bars Saloni Trattenimento - Ampie passeggiate - Cinematografo - Passatempi vari.
VIAGGIO INAUGURALE CON PARTENZA:
da GENOVA 17 maggio 1950
da NAPOLI 18 maggio - da PALERMO 19 maggio
SISTEMAZIONI PER CIRCA 900 PASSEGGERI
CLASSE UNICA - TERZA CABINE E CAMERONCINI
La turbonave farà scalo anche a:
RIO DE JANEIRO o SANTOS - MONTEVIDEO
UFFICI PASSEGGERI DELLA COMPAGNIA
GENOVA: Piazza Acquaverde 2 - Tel. 61-244 - 61-252 - Telegrammi: Transmar.
MILANO: Via Puccini 1 - Tel. 897-194/5 - Teleg. Milanexpress
ROMA: Via Manin N. 4 - Tel. 487-420 - Telegrammi: Intervia

Calzaturificio di VARESE
PRIMAVERA - ESTATE - 1950
Nuovi modelli da uomo, donna e ragazzo
PREZZI FORTEMENTE RIBASSATI
garanzia di qualità
60 FILIALI IN ITALIA

PULITURA LUCIDATURA RASCHIATURA PARCHETTI TORESELLA Piazza Tommaseo 4 Telefono N.ro 29-563

TRADITORE O EROE IL COLONNELLO HARDY?

UN NUOVO CASO DREYFUSS avvince e divide i francesi

Fissata per lunedì la ripresa del processo contro il misterioso ufficiale dei «maquis»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

Da cinque anni, dal giorno cioè della liberazione, un inquietante dramma di coscienza turba il sonno dei francesi. Vi è un uomo magro, alto, le mascelle pronunciate, che sembra l'incarnazione dell'enigma: è un eroe della Resistenza oppure un volgare traditore? E' la domanda che i francesi si fanno davanti al caso del col. René Hardy, assolto al principio del 1947 dall'accusa d'intelligenza col nemico, ma in carcere da tre anni in attesa di un nuovo giudizio.

L'arresto notturno

Lunedì prossimo René Hardy comparirà davanti ai giudici militari, i quali dovranno trovare una risposta al drammatico dilemma: eroe o traditore?

Per un insieme di circostanze quest'uomo polarizza su di sè l'amore e l'odio del Paese. Si può dire che la Francia contemporanea, come all'epoca dell'affare Dreyfuss, si divide in due grandi partiti: quello di coloro che credono René Hardy un eroe e quello di coloro che lo ritengono un traditore. Si può quindi dire che il colonnello riassume ed incarna la situazione della coscienza umana di fronte al problema della colpa e dell'innocenza. Se tra alcuni giorni René Hardy verrà condannato dai giudici militari per tradimento metà dei francesi griderà all'ingiustizia ed all'errore giudiziario; lo stesso accadrà nel caso di una assoluzione: l'altra metà dei francesi denuncerà lo scandalo e l'ignominia.

E' facile dunque prevedere che il processo che si inizierà lunedì susciterà un profondo moto d'opinione pubblica in Francia. Già i giornali si sono impadroniti della faccenda e la stanno montando. Secondo i fogli comunisti e di sinistra René Hardy è un traditore; secondo gli altri giornali egli è ingiustamente sospettato.

René Hardy è un uomo ancora giovane: ha appena 39 anni, ma dal 1939 ad oggi ha vissuto una esperienza certamente unica passando attraverso le prove dell'occupazione, della lotta clandestina, gli onori dell'immediato dopoguerra, le prime accuse e l'assoluzione, la seconda prigionia e il secondo giudizio. Nei prossimi giorni potrebbe essere deciso il suo avvenire per un lungo numero di anni perchè l'accusa che pesa su di lui è grave e piena di minacce.

Egli è ritenuto colpevole di avere denunciato ai tedeschi i suoi compagni di lotta clandestina e di avere consegnato un piano operativo detto «il piano verde» in cambio della scarcerazione. Hardy, ispettore delle Ferrovie, partecipò attivamente alla lotta clandestina compiendo imprese che i suoi amici ed ammiratori definiscono leggendarie. Il 7 giugno 1943 Hardy, che aveva un importante convegno clandestino a Parigi, salì a Lione prendendo posto in una cabina della carrozza letto. Durante il viaggio il treno venne perquisito dalla Polizia tedesca e Hardy arrestato insieme ai suoi compagni di cabina.

Il dramma di Hardy è tutto qui: in questo viaggio e in questo arresto notturno. Secondo gli accusatori il colonnello, onde sottrarsi alle torture oppure onde ottenere di essere scarcerato, denunciò ai tedeschi i suoi compagni di lotta. Liberato dai tedeschi, Hardy riprese contatto con il Comitato di resistenza che si trovava allora a Lione. E qualche giorno più tardi la Polizia tedesca effettuò un colpo importante: il 21 giugno si dovevano riunire esponenti della resistenza con la partecipazione di un rappresentante in Francia del generale De Gaulle. Tutti i congiurati vennero arrestati e ammanettati.

Prove schiaccianti

Solo Hardy non venne ammanettato ed egli, dando uno strattone al suo guardiano, riuscì a fuggire. I tedeschi lo inseguirono, tirando contro di lui alcuni colpi d'arma da fuoco, ma il colonnello, benchè ferito, si eclissò. Arrestato qualche giorno più tardi, Hardy evase di nuovo e i tedeschi cessarono di interessarsi della sua persona.

Le apparenze sono schiaccianti per Hardy: al processo vi furono dei testi che affermarono d'aver visto il colonnello in compagnia di elementi della polizia tedesca qualche ora prima della cattura del Comitato di resistenza. Una teste, la signora Deletraz, dichiarò anche che Hardy si era tirato volontariamente al braccio il 21 giugno per simulare di essere rimasto ferito dai gendarmi tedeschi.

Al processo Hardy si difese disperatamente. «Non sono mai venuto meno al mio dovere — egli affermò con fermezza — non mi resta che il mio nome. Non disonoratelo». Il colonnello negò di essere stato arrestato dalla Ghestapo sul treno Lione-Parigi. Avendo scorto sul treno un ex resistente passato ai tedeschi egli si era nascosto nel gabinetto e alla prima fermata era sceso dal treno rifugiandosi successivamente a Nimes. Un teste confermò infatti di avere visto l'Hardy a Nimes il 9 giugno, ma il compagno di cabina ed altri viaggiatori sostennero il contrario; i giudici si trovarono assai imbarazzati. Essi rimasero a lungo in sala di consiglio finchè pronunciarono una sentenza di assoluzione. Il pubblico tributò calorose ovazioni al colonnello.

Ma l'affare non era terminato: tutt'altro.

Alcune settimane dopo l'assoluzione, e precisamente il 25 marzo 1946, René Hardy veniva arrestato improvvisamente. Il controllore del vagone letto che fino allora era rimasto introvabile si era presentato alla polizia e aveva deposto che nella notte famosa il colonnello era stato effettivamente arrestato dalla Ghestapo. Egli aveva presa nota dell'avvenimento nel suo registro.

Condotto a Parigi, René Hardy confessò: «E' vero, venni arrestato dai tedeschi. Non ne posso più». Egli venne rinchiuso in una stanza nella quale si trovava una rivoltella, ma Hardy non si suicidò: trascorse la notte a redigere una lunga confessione di sette pagine.

Il colpo di scena creò una situazione giuridica complicata e il Presidente del Consiglio d'allora, Ramadier, si consultò con il Ministro della Giustizia. Hardy non poteva essere giudicato su dei fatti per i quali era già stato assolto, cioè intelligenza con il nemico, ma il giudice istruttore girò l'ostacolo proponendo di deferire il colonnello al Tribunale militare sotto l'accusa di tradimento.

I testi di accusa hanno mantenuto nella seconda istruttoria la loro deposizione: «Hardy venne arrestato dalla Ghestapo e tradì i suoi compagni di lotta». Anche una donna, Lidia Bastien, una creatura che i cronisti dicono «bella e conturbante» e che fu il grande amore di Hardy lo accusa: Hardy avrebbe tradito i suoi compagni per salvare la donna minacciata dai tedeschi.

I testi a difesa invocano ora delle lacune di memoria e non sono più sicuri su quanto avevano deposto al processo. Solo l'avvocato difensore di Hardy, l'accademico Maurice Garçon, che avrebbe effettuato un'inchiesta personale, continua ad essere convinto dell'innocenza del suo cliente.

Difficile difesa

Lunedì René Hardy si presenterà davanti ai giudici militari: questa volta egli sarà solo o quasi, perchè anche la donna amata lo ha abbandonato e lo accusa. Perchè egli mentì la prima volta? Che cosa accadde durante la sua detenzione nella sede della Ghestapo? Ha egli tradito veramente e per quali motivi? Ecco alcune delle domande che i giudici si porranno e che molti francesi fin da ora si pongono. Il «mistero Hardy» verrà finalmente svelato? Lo sapremo tra alcuni giorni.

VICE

RESPINTO L'ATTACCO dei comunisti a Hainan

Hong Kong, 21

Tutti i seimila comunisti che erano riusciti a creare delle teste di ponte nell'isola di Hainan si sono oggi arresi dopo cinque giorni di combattimenti. L'informazione proviene dal Comando difensivo nazionalista di Hoi Hon. E' così fallito il più grande tentativo di sbarco compiuto dai comunisti.

I nazionalisti affermano che gli invasori hanno cessato la lotta ed hanno consegnato le armi essendosi trovati privi di viveri e munizioni. Essi sarebbero stati tutti fatti prigionieri.

Secondo l'agenzia ufficiale nazionalista, tra i prigionieri si trovano anche due consiglieri russi. I comunisti avrebbero deciso di arrendersi solo dopo aver visto che rinforzi non potevano giungere attraverso il blocco aeronavale imposto dai difensori sullo stretto di Hainan. Essi avevano con sè viveri secchi per pochi giorni, ma speravano di potersi rifornire sulla terraferma.

Secondo fonti comuniste, la occupazione di Hainan gioverebbe anche agli inglesi, per i quali il blocco nazionalista costituisce un grave ostacolo al commercio. Un'occupazione dell'isola potrebbe poi, secondo osservatori neutrali, minacciare di fianco l'Indocina.

Pietosa fine di un ragazzo

Si ferisce con un vetro e muore dissanguato

Palmanova, 21

Nella tarda sera di giovedì è stato portato all'ospedale già cadavere per una ferita da taglio all'emitorace destro con lesione di un grosso vaso sanguigno, dovuta a un vetro rotto, il ragazzo Lionello Tuniz, di 14 anni, da Bagnaria Arsa.

Il Lionello, mentre stava trastullandosi sul davanzale di una finestra di casa, veniva colpito al petto da un vetro uscito dal telaio, che gli causava una ferita apparentemente superficiale. Sul momento quasi non vi fece caso: solo quando si accorse di avere i vestiti inzuppati di sangue e cominciarono a mancargli le forze, il ragazzo invocò soccorso; ma era ormai tardi. Il povero ragazzo poco dopo soccombeva dissanguato.

Immutato atteggiamento di Washington verso Bonn

MAC CLOY ESCLUDE LA POSSIBILITA' DI UNA RICOSTITUZIONE DELL'ESERCITO TEDESCO

Berlino, 21

Parlando oggi ad un banchetto offerto dal Circolo della stampa di Berlino, l'Alto Commissario americano in Germania, John Mac Cloy ha dichiarato che gli Stati Uniti non sono favorevoli alla creazione di un Esercito della Germania occidentale, nè contemplano attualmente tale possibilità.

L'Alto Commissario americano ha anche dichiarato che probabilmente nessuna specifica garanzia di sicurezza verrà data dagli occidentali al Governo di Bonn, nel prossimo futuro, tanto più che già altre garanzie di tal genere sono in atto, quali la presenza di truppe anglo-franco-americane sul suolo tedesco e le ripetute assicurazioni di ordine politico.

Concludendo, Mac Cloy, in risposta ad alcune interrogazioni, ha dichiarato che, per quanto gli risulta, la richiesta del Cancelliere Adenauer per una revisione dello Statuto di occupazione non sarà discussa a Londra dai tre Ministri degli Esteri occidentali ed ha espresso l'opinione che nulla lasci prevedere un prossimo ritiro delle truppe occidentali da Berlino».

UNA DIMOSTRAZIONE DI STUDENTI A MAKASSAR PER LO SCIOGLIMENTO DELLO STATO ORIENTALE E LA SUA INCORPORAZIONE NEGLI STATI UNITI DELL'INDONESIA

SOSTA NELLE VIE DI DANZICA

Tremila tedeschi cacciati e trattenuti

Incongruenze nello sviluppo del dopoguerra della finestra polacca sul mondo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Danzica, aprile

Scendere alla stazione centrale di Danzica, oggi ribattezzata in Gdansk, significa rimaner in un primo tempo impigliati in una confusa moltitudine di gente, giornalai, venditori di salsicce, facchini dalle vesti consunte, tutti intenti a pigiarsi avidamente attorno ai viaggiatori. Pochi passi in direzione dell'uscita e a questa moltitudine vociante si unisce una folla di marinai e scaricatori del porto di borghesucci col fazzoletto colorato in capo misti a certi esemplari di elegantoni da far invidia agli snobs delle grandi capitali. Già in questa eterogeneità c'è, per chi sappia guardare, una traccia di come la città si è venuta ultimamente trasformando, traccia ben più viva del grande affresco, di cui i polacchi han fatto ornare una parete della stazione stessa, perchè agli estranei risulti chiaro fin dal primo istante il vero volto della nuova Danzica.

Dipinto da mani indubbiamente esperte, esso ci presenta un operaio del porto, al quale un minatore consegna un mucchio di carbone da caricare su una nave, in segno di quella solidarietà d'opere e di intenti, che deve legare la città marinara alla zona industriale della Slesia superiore. Quest' obiettivo corrisponde punto per punto al programma del Governo, deciso a concretare infine un sogno lungamente vagheggiato, quello di far di Danzica la finestra della Polonia sul mondo.

Ci si è messo per primo il cosiddetto Ministero della navigazione, al quale si deve la riunione di Danzica e Gdingen in un porto di dimensioni imponenti, tali cioè da costituire la migliore premessa per la costruzione in serie di 80 navi, da guerra destinate a veder la luce nei prossimi sette anni. E' venuta poi di turno la marina mercantile, in seno alla quale speciali sovvenzioni di Stato hanno portato una ventata di nuovo, prova ne sia che di recente è stato messo fra l'altro in opera un bacino di tipo modernissimo, dove le saldature elettriche e la resezione dei metalli vengono eseguite direttamente sott'acqua.

A conferma poi della cura, con cui le autorità si impegnano in tale settore, si possono anche citare i corsi per palombari organizzati in numero sempre crescente, allo scopo di aver ampia disponibilità di specialisti che, rotti agli ultimi ritrovati della tecnica sottomarina, siano in grado di ricuperare tutti i rottami ammassati nelle acque attorno a Danzica. La quale, come città navale, non manca certo d'avvenire.

Ciò premesso, sarebbe ingenuo stupirsi perchè la ricostruzione procede a rilento e l'ex Langgasse è tuttora un ammasso di rovine, esattamente come la celebre e sinistratissima Marienkirche e l'Artushof (vecchi nomi del passato), al cui riassetto si lavora con la tecnica ricalcata su quella messa in uso da Penelope per la famosa tela.

Gli abitanti della città ammontano oggi a 185 mila polacchi e 3000 portuali tedeschi, questi ultimi continuamente minacciati di rimpatrio (espressione non meglio specificata) e poi sempre trattenuti in extremis per la loro provata esperienza tecnica. Malgrado questa pressochè completa omogeneità della popolazione, gli spunti da romanzo giallo con furiose zuffe ed episodi di criminalità sono all'ordine del giorno, massime nei quartieri del porto, dove sotto l'effetto dell'alcool marinai e lavoratori trasformano certi allegri locali, come il «Krakati» o la «Wasola Wdowke», in autentici campi di battaglia. Perchè questo è lo strano: che, a dispetto dei ripetuti appelli alla solidarietà nazionale, soldati della marina ed operai sembrano destinati a non andare mai d'accordo, fino al giorno naturalmente che diventeranno realtà i progettati ristoranti di Stato, a base ben inteso rigidamente proibizionista. Quel giorno, si può star certi sia gli uni che gli altri si affretteranno a fraternizzare in nome, non di un mucchio di carbone come i compagni dell'affresco... ferroviario, ma di un bel bicchier di vodka da conquistare insieme alla faccia di tutte le autorità del mondo.

CORRADO PRATI

DIFESA A DENTI STRETTI DEL BENESSERE IN BELGIO

I piccoli americani d'Europa alle soglie di una crisi economica

Ottimismo in ribasso - Dalle grosse automobili d'oltre Atlantico alle utilitarie del continente - Alti prezzi e alti salari - La concorrenza industriale della Germania - Sacrifici e privazioni insoliti

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, aprile

Nulla è mutato, da alcuni mesi a questa parte, nello aspetto esteriore del Belgio. Le grosse e imponenti automobili americane continuano a correre veloci sulle strade asfaltate e sul «pavé», e le botteghe son sempre dei piccoli empori internazionali dove i prodotti più rari e provenienti dai più lontani Paesi sono a vostra disposizione. Ma i belgi non manifestano più quell'ottimismo e quella sicurezza nell'avvenire della loro economia che qualche mese addietro facevano di loro i piccoli americani del continente. Anzi, si può dire che spesso essi esagerano i loro timori e le loro inquietudini.

Ristoranti deserti

A sentirli, il Paese sta attraversando una grave crisi che a lungo andare potrebbe mettere in pericolo il benessere sociale e la solidità del franco belga il quale, dopo il franco svizzero, è la moneta più forte del continente. E come prove tangibili della crisi belga i pessimisti mostrano i ristoranti pressochè deserti, i grandi magazzini spopolati (gli incassi, in occasione delle feste, sono stati del 30 per cento inferiori a quelli dello scorso anno nel periodo corrispondente), i locali notturni e i luoghi di divertimento tristi e vuoti.

I sintomi sono innegabili. Il tenore di vita del popolo belga si è modificato, e quel senso di euforia e di vita facile che aveva fatto del Belgio il Paese più felice, quasi il Paese di Cuccagna del dopoguerra, è tramontato come una bella giornata in un cielo nuvoloso e tempestoso.

Dal 1945 in poi, circa 120 mila automobili di marca americana sono entrate nel Belgio. Oggi, i belgi cominciano ad accontentarsi più modestamente delle macchine utilitarie tedesche, che hanno fatto la loro minacciosa riapparizione sul mercato europeo, della piccola Renault francese e di altre automobili a buon mercato. Quel che si verifica per le automobili si ripete per molti altri prodotti. Abbiamo visto delle eleganti signore contrattare a lungo delle calze di nylon americane, e decidersi alla fine per le qualità più dozzinali.

Ecco un altro esempio che ci tocca da vicino. I nostri vini stentano a riconquistare sul mercato belga le antiche posizioni non tanto per effetto della tradizionale concorrenza francese, quanto per effetto di quella portoghese e di quella cilena. Il Cile, come produttore di vino, ha fatto la sua comparsa in Europa recentemente, e viene accusato di praticare una politica di dumping. Il vino cileno, o vino pugliese come lo chiamano gli intenditori (le viti furono importate in quel Paese dalle Puglie), costa meno degli altri ed è la ragione per cui molti belgi lo preferiscono.

Forse è esagerato parlare di crisi economica belga. Si tratta piuttosto di depressione provocata da cause economiche e da cause psicologiche. Sul piano psicologico è difficile isolare delle cause precise e specifiche. Vi sono ragioni politiche, e la questione reale non è stata delle minori perchè ha acceso anche una pericolosa rivalità economica tra fiamminghi e valloni. La incerta situazione internazionale influisce a sua volta sulla psicologia dei belgi. Un viaggiatore che giunga a Bruxelles da una delle tante capitali europee colpite dalla crisi degli alloggi, rimane impressionato dal grande numero di appartamenti offerti in locazione. Ora, una percentuale di tali appartamenti (ci hanno detto il 40%, ma forse la cifra è esagerata) appartengono a belgi che annusando in aria l'avvicinarsi della tempesta preferiscono mettersi al sicuro al Congo.

Con l'economia siamo su un terreno più concreto e controllabile. Qui le cause della depressione e del formarsi di ingenti stocks sono facilmente individuabili. Gli alti costi della produzione belga (alti salari, alte imposte, salari indiretti elevati) e la concorrenza di altre produzioni, specialmente quella tedesca, sono gli aspetti predominanti del problema.

Numerose industrie belghe sono preoccupate sull'avvenire delle loro esportazioni. Il commercio estero belga si urta contro vecchie e nuove difficoltà; esistenza di accordi bilaterali, inconvertibilità delle monete, concorrenza straniera. Il Belgio è stato il primo Paese europeo ad applicare nel dopoguerra una coraggiosa politica di libertà degli scambi e delle monete. Fu il liberismo economico a creare il benessere sociale, e oggi soltanto il liberismo su scala europea potrebbe salvare il Belgio dalla depressione. Non per nulla il suo Governo si è fatto il campione, in seno all'OECE, della creazione di un mercato europeo unico.

Il pericolo tedesco

La lotta che il Belgio sta conducendo sul piano economico e monetario internazionale mira a difendere le sue industrie, il suo commercio e l'alto tenore di vita della sua popolazione. Il liberismo integrale praticato dal Belgio ha fatto salire il costo della vita. Esso è uno dei Paesi più cari, forse il più caro dell'occidente. Qualche prezzo può servire da indicazione. Un pasto in un buon ristorante costa circa 300 franchi belgi ciò che al cambio di 13 significa 3900 lire italiane. Un litro di vino mediocre si vende nei ristoranti a 100 franchi al litro, cioè a 1300 lire. Il biglietto del tram costa 2 franchi e 50, cioè 33 lire; 3 franchi di domenica, 39 lire. Vi sono dei generi più a buon mercato. Per esempio i giornali, che escono talvolta a 16 pagine, si vendono a 1 franco e 25, cioè 16 lire e 25. Oppure il caffè, le sigarette. Ma nel complesso il livello dei prezzi è nettamente superiore a quello della Francia, dell'Italia, della Germania, ecc.

Agli alti prezzi corrispondono alti salari. L'operaio belga guadagna di più dei suoi colleghi occidentali, come pure superiore è l'assistenza sociale di cui gode. E questo incide sui prezzi di costo dei prodotti e dei servizi. La concorrenza straniera ha dunque buon gioco. Fin qui l'Olanda rappresentava la bestia nera dei belgi. Il porto di Rotterdam praticando tariffe più basse è un concorrente temibile per Anversa. Anversa ha conosciuto un periodo di euforia nel 1947 e al principio del 1948 quando le importazioni per via mare raggiunsero il 160% della cifra normale dell'anteguerra. Nella primavera del 1948 cominciò a delinearsi un movimento di regresso che si è accentuato col tempo, mentre a Rotterdam si è verificato il fenomeno inverso.

La unione doganale tra il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo (il Benelux) non ha eliminato tutte le difficoltà e le rivalità esistenti tra il Belgio e l'Olanda. Ma ne ha eliminate alcune e attenuate altre, ed è per questa considerazione che il numero dei partigiani del mantenimento del Benelux è, in Belgio, aumentato. Ma si arriverà, come è in programma, alla fusione economica completa fra i tre Paesi? Qui i pareri sono più prudenti e riservati. «Crediamo — ha detto recentemente un professore dell'Università di Lovanio — che in questo campo non ci si debba spingere troppo lontano, e che si rischierebbe di creare inutilmente dei conflitti se si volesse arrivare a una unificazione che non è necessaria e nemmeno utile per quel che riguarda una serie di particolarità proprie a ognuno dei tre Paesi».

Senonchè, negli ultimi tempi una nuova bestia nera è sorta. La Germania, superata la stretta dell'immediato dopoguerra, è ripartita alla conquista dei mercati europei. Lo avvenimento non era inatteso. L'enorme popolazione tedesca non poteva essere indefinitamente mantenuta dalle Potenze occupanti, ed era fatale che essa si rimettesse un giorno o l'altro al lavoro e ricominciasse a produrre per il mercato interno ed estero. Ma il contraccolpo sulla economia belga si è fatto immediatamente sentire.

Secondo calcoli fatti dal consiglio economico vallone, i prodotti tedeschi vengono offerti sul mercato internazionale a prezzi dal 10 al 40 per cento inferiori a quelli belgi. Questo mostra che le forze economiche della Germania si ricostituiscono, riproponendo all'Europa il vecchio problema: come contenere la espansione economica tedesca? In molti Paesi viene invocata una protezione doganale. I belgi, concreti e realisti, la ritengono una soluzione semplicistica, esposta a contromisure di rappresaglia. Inoltre, se i dazi doganali favoriscono i produttori nazionali, sono dannosi per il consumatore e contribuiscono ad elevare il costo della vita.

Due buone ricette

«Per lottare contro la concorrenza tedesca è necessario allargare i limiti del mercato interno come lo ha fatto il gruppo del Benelux, coordinare le attività industriali per assicurare a ciascuno il campo di espansione necessario al suo rendimento economico, perfezionare senza posa l'equipaggiamento industriale e moltiplicare il numero dei lavoratori scelti senza dei quali è oggi impossibile a un popolo mantenere e sviluppare il suo benessere». Questa è la ricetta suggerita da un foglio liberale di Bruxelles.

In questo modo il piccolo Belgio cerca di difendere a denti stretti il suo benessere sociale e la sua produzione contro i minacciosi giganti che lo circondano. La lotta non sarà nè facile nè agevole, ed essa imporrà probabilmente ai belgi sacrifici e privazioni cui essi non sono assuefatti.

BRUNO ROMANI

IL BILANCIO DEI LL. PP. approvato dai Senatori

Roma, 21

Il bilancio dei Lavori Pubblici è stato approvato dal Senato per alzata di mano; contraria naturalmente soltanto la estrema sinistra. Anche tre senatori della maggioranza però, CAPPA e BO, democristiani, e Federico RICCI, repubblicano, si sono astenuti; è questo un gesto di protesta. Tutti e tre genovesi, avrebbero voluto che nel bilancio ci fosse uno stanziamento per costruire a Genova un grande aeroporto e un idroscalo; desiderio che non si è potuto soddisfare.

UN PADRE IMPAZZITO uccide la propria figlia

Palermo, 21

Una tragedia provocata dalla pazzia si è svolta stamane a Petralia Sottana. Il contadino Giuseppe Li Puma, afferrato un grosso bastone cominciava a tempestare di colpi la propria figlia Lina, di 18 anni, fracassandole il cranio. La moglie del Li Puma, alle urla della ragazza, è scappata di casa con in braccio un figlioletto di tre anni.

Il Li Puma, uccisa la figlia, si è affacciato al balcone gridando in dialetto: «Tre volte ho fatto la guerra, ora basta». Quindi si dava a lanciare sulla strada mobili, stoviglie, piatti ecc. Quando più tardi sono intervenuti i carabinieri il Li Puma è stato trovato disteso a terra accanto al cadavere della figlia.

L'arringa di Augenti in difesa di Graziani

Esame degli addebiti specifici mossi all'imputato

Roma, 21

Altre due udienze occuperà l'arringa del primo difensore di Rodolfo Graziani. Il prof. Augenti tratta, infatti, la causa dal punto di vista tecnico e analitico ed ha bisogno di parecchio tempo a sua disposizione per passare al vaglio il vasto materiale processuale che egli si accinge a esaminare.

Stamane l'avvocato ha affrontato dapprima lo scabroso argomento che sta alla base di tutto il processo: l'accettazione da parte di Rodolfo Graziani della carica di ministro del governo fascista.

«Alle proposte avanzate dai ministri Barracu e Mezzasoma in quel lontano settembre 1943 — dice l'avv. Augenti — chiunque avrebbe cercato di tergiversare e di raggiungere una scappatoia. Graziani risponde invece a viso aperto: «Verrò domani a Roma a discutere la questione». E da vero soldato mantenne la sua parola. E con il cuore e lo spirito di soldati, voi giudici, dovete esaminare quest'episodio e comprendere i sentimenti che animarono in quel momento il maresciallo».

Il difensore passa quindi a descrivere l'atmosfera della famosa riunione che successivamente si svolse all'ambasciata germanica e il tenore dei colloqui intercorsi fra Graziani e l'ambasciatore nazista von Rahn, preoccupato che all'Italia potesse toccare una sorte simile a quella della Polonia.

«Rimasto solo e senza ordini, Graziani che cosa doveva fare in tale frangente? Da una parte egli si sentiva legato dal giuramento prestato al re, dall'altra si sentiva spinto a tutelare gli interessi dell'Italia, su cui incombeva un tragico destino. Questo secondo sentimento prevalse nel suo animo allorchè dalle parole dell'ambasciatore nazista comprese che la Patria stava per divenire preda bellica».

Augenti passa ad esaminare gli altri addebiti specifici mossi a Graziani. Fra questi è l'invio in Germania delle reclute destinate a costituire le prime divisioni repubblicane. Il difensore scagiona l'imputato da tale accusa, rilevando che intendimento di Graziani era quello di costituire le divisioni con la massa degli internati in Germania. A sua insaputa venne il bando di coscrizione del 16 novembre, che chiamava alle armi le classi 1923, 24 e 25. Graziani cercò di opporsi ed inviò il gen. Canevari a Berlino. La missione di quest'ultimo non raggiunse però alcun risultato positivo; anzi, Canevari firmò i protocolli, contrariamente alle disposizioni ricevute. Graziani si trovò, quindi, di fronte al fatto compiuto.

Per quanto riguarda la contro-guerriglia, l'avv. Augenti osserva che si trattò di una misura necessaria per opporsi al sistema della guerriglia introdotta dalle truppe anglo-americane in Italia. Graziani, a questo proposito, non ha mai dato disposizioni per azioni offensive, ma dirette solo alla tutela delle divisioni da lui comandate.

Anche il disarmo dei carabinieri, altro fatto specifico ascritto a Graziani, fu una necessità, secondo il difensore, per evitare danni maggiori, e cioè che i carabinieri venissero disarmati dai tedeschi. Il telegramma di Mussolini che ordinava l'invio dei carabinieri a Zara, è stato confermato dal testimone per le cui mani il telegramma è passato.

«E il P. M. — interrompe il prof. Carnelutti — se ne è dimenticato con tutta la sua prodigiosa memoria».

Per quanto riguarda la deportazione dei carabinieri in Germania, è ormai accertato — sostiene il difensore — che tale misura fu ordinata da Rommel, e Graziani ne venne a conoscenza solo a fatto compiuto. «Il P. M. — osserva il difensore — avrebbe voluto che Graziani, per opporsi a tale misura, si fosse dimesso. Io rispondo che molte volte lasciare un posto di responsabilità è assai comodo».

Nel campo della giustizia militare, il prof. Augenti sostiene che le direttive impartite da Graziani alle autorità militari dipendenti sono state direttive improntate a moderazione. Sostiene che il decreto 18 febbraio, che comminava la pena di morte ai renitenti, fu voluto da Mussolini. D'altra parte esso entrò in vigore l'8 marzo e, in data 11 dello stesso mese, fu seguito da un altro decreto che sostanzialmente lo mitigava, in quanto la pena capitale veniva commutata in dieci anni di reclusione per quelli che si fossero presentati alle armi.

Dopo avere illustrato l'opera svolta da Graziani in difesa dell'italianità di Trieste e della Venezia Giulia, il difensore conclude questa seconda parte della sua arringa affermando che bisogna guardare l'azione svolta da Graziani nel suo complesso, e rendersi conto delle condizioni nelle quali si è trovato e delle possibilità che gli erano consentite. «Non giudicate — conclude rivolto ai giudici — come se la storia non esistesse».

Il prof. Augenti concluderà al sua arringa nell'udienza di domani, che avrà inizio alle 10. Lunedì prenderà la parola il secondo difensore, on. Giorgio Mastino Del Rio.

Una gallina blocca i freni di un rapido

Bordeaux, 21

Uno strano incidente è capitato ieri al rapido Parigi-Hendaye. Il treno aveva appena passato a fortissima velocità la stazione di Facture (Gironda), quando il macchinista, estremamente stupefatto, si rese conto che, senza alcun suo intervento, la locomotiva stava fermandosi.

Un rapido controllo stabilì che la pressione in caldaia non era scesa per nulla. La grande locomotiva premeva sulle ruote come sempre, ma una mano misteriosa la inchiodava progressivamente: le ruote giravano più lente ogni giro, come compissero sforzi sovrumani: le bielle parevano contorcersi nel tentativo di spingerle. Alla fine, dopo un ultimo stridore, la locomotiva fu ferma. Subito il personale corse ad ispezionare gli assali: e grande fu lo stupore di tutti quando si scoprì che l'arresto era stato provocato da una gallina che, urtata dalla locomotiva lanciata a grande velocità, era poi caduta sulla leva di sicurezza dei freni, bloccandoli.

Orsi bruni nella zona di Fiera di Primiero

Trento, 21

Gli orsi bruni hanno fatto la loro apparizione nella zona di Fiera di Primiero destando vivo allarme fra i contadini e i pastori, anche perchè da moltissimi anni nella conca di Primiero non si registrava la comparsa di plantigradi. Già da qualche giorno numerose pecore erano state trovate uccise e in parte sbranate. I guardacaccia provinciali, recatisi sul posto, scorgevano le orme degli orsi, alcune delle quali di notevoli dimensioni mentre altre denotavano la presenza di qualche orsacchiotto.

Secondo il parere dei dirigenti provinciali della caccia gli orsi devono essere necessariamente venuti da molto lontano.

L'INTERVENTO DEL MINISTRO DEL LAVORO ACHILLE MARAZZA ALLA TERZA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEI SINDACATI DEI PAESI ADERENTI ALL'E.R.P., CUI HANNO PARTECIPATO DELEGATI DI TUTTI I SINDACATI DEMOCRATICI DELL'EUROPA OCCIDENTALE, DELLA GRECIA E DEGLI STATI UNITI, E CHE HA CONCLUSO IERI L'ALTRO I SUOI LAVORI IN CAMPIDOGLIO

Per la sua speciale composizione il

PURGANTE GAZZONI

è bene indicato anche agli organismi più delicati.

PURGANTE GAZZONI

Non dà nausea - non dà dolori - non ha sapore.
Effetto facile - calmo - sicuro.

Dose lassativa : 1 cachet ogni due giorni.
Dose purgativa : 2 cachets al giorno.

Provatelo tutti dicono: E' UN PORTENTO!

A. GAZZONI & C. BOLOGNA

GIORNALE SPORT

SE VINCERA' I DUE PRIMI "MATCH,,

A SETTEMBRE MITRI incontrerebbe La Motta

Rassicuranti dichiarazioni di Pagani

Torino, 21

Il corrispondente milanese della «Gazzetta Sera» ha intervistato il procuratore di Tiberio Mitri, Pagani-Cesa, al suo ritorno dall'America. Il secondo del campione d'Europa ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Un ragazzo in gamba

«Credo davvero che Tiberio abbia ripresa la strada buona. Così come d'altronde lo sono stato io che, per la verità, diffidavo assai dell'ambiente americano, anche Mitri è rimasto favorevolmente impressionato dall'organizzazione d'America: la quale, è chiarissimo, baderà molto da vicino ai propri interessi, ma non è detto che a quest'ora sacrifichi quello che dev'essere lo scopo primo: e cioè quello sportivo. Una cosa, tutt'e due, abbiamo capito immediatamente, e cioè questa: che se è relativamente facile conquistare i favori del pubblico, di stampa e di organizzazione quando man mano si vincono gli avversari che sono opposti, con rapidità impressionante si è messi in un canto se capita qualche infortunio. Bisogna insomma, in primo luogo, destreggiarsi con una tattica da «apri l'occhio», per non compromettere in una serata gli sforzi che possono essere stati di mesi o di anni addirittura».

Alla domanda se Mitri saprà cavarsela da solo, Pagani-Cesa ha risposto:

«Indubbiamente. Mitri, in primo luogo, è un ragazzo che sa ragionare più bene proprio quando è solo, che quando c'è qualcuno vicino a riempirgli la testa. Poi, in ogni caso, il suo cammino è già rimasto tracciato ancor prima che io partissi: in maggio Mitri sosterrà l'incontro con Portuguez, incontro che non dovrebbe essere pericoloso per Tiberio, anche se non sarà da prendersi sotto gamba. Ma più impegnativo sarà l'incontro n. 2, in giugno contro un uomo ancora da designarsi e che, approvato prima da Mitri e da Turiello, dovrà avere anche il mio consenso. Si noti un particolare non trascurabile, e cioè questo: il secondo incontro dovrà essere sostenuto da Mitri solo se sir Jim Norris, presidente del Madison Square Garden, prometterà entro settembre a Mitri il combattimento per il titolo mondiale con La Motta. E' altrettanto chiaro che alla promessa di sir Norris dovrà poi corrispondere la vittoria di Tiberio anche nel secondo confronto, perchè l'incontro per il titolo abbia vita».

L'avversario n. 2

L'intervistato ha azzardato qualche dubbio sull'esito d'un tale programma: Credete che tutto ciò sia possibile?

«Giurarlo non lo posso — ha detto Pagani — perchè sono semplicemente procuratore di pugilato e non profeta. Ma che abbia al riguardo precise speranze, questo è chiaro. D'altronde, se prima della mia partenza avevo potuto esprimermi con qualche riserva al riguardo del ruolino di marcia americano di Mitri, ciò era anche perchè avevo prevenzioni — rispetto — sull'ambiente americano che poi mi sono cadute. Constatato questo e visto che a Mitri si offre un'occasione che non pochi altri campioni cercherebbero disperatamente per conto loro, non mi è più parso il caso di lasciar cadere la possibilità: ad un certo punto bisogna anche saper arrischiare. Mitri è un pugilatore, non un farmacista: al farmacista compete procedere con i piedi di piombo, ma il pugile deve avanzare... con i pugni di ferro! Non è rimanendo sotto una campana di vetro che Mitri può sperare di guadagnarsi la cintura di campione del mondo. Se questa del titolo potrà essere la strada da seguire, ritengo che un notevole aiuto lo si potrà avere da Saverio Turiello che ho potuto vedere molto ben quotato sia da Jim Norris che da Al Weill, vale a dire il factotum dello stesso Norris, d'importanza del tutto particolare se si pensa che proprio a lui è devoluto l'incarico di combinare i programmi».

—E... la signora Fulvia?

«La moglie di Tiberio, volete dire? Beh, adesso sarebbe ora di non scherzare oltre su questo argomento! Verissimo che i due sono cotti l'uno dell'altro e che se non ci fosse di mezzo il pugilato sarebbe proprio da rimanere incantati a guardarli! Da bravi sposini avevano pur loro diritto al periodo di spensieratezza, ma.... Tiberio ha tanta voglia di diventare campione del mondo, almeno come la signora Fulvia ha voglia di diventare la moglie del campione del mondo. Sono giovani, ma sanno quel che vogliono. Si può dunque stare sufficientemente tranquilli...».

Tennis a Roma

La giornata dei "doppi,,

Roma, 21

Ecco i risultati registrati oggi nelle gare per i campionati internazionali di tennis che si svolgono a Roma:

Bergelin-Davidsson (Svezia) b. Petrovic-Saris (Jugoslavia) 6-3, 6-1, 6-2. Blomquist (Svezia)-Matous (Cecosl.) b. Caccia-Scribani (Italia) 6-2, 6-4, 3-6, 6-3; Bergamo-Clerici (Italia) b. Hessen-Haanes (Norvegia) 6-4, 6-4, 4-6, 6-3; Cernik (Egitto)-Johansson (Svezia) b. Benini-Malenchini (Italia) 6-4, 4-6, 6-3, 6-4; Mercier (Cecosl.)-Stalios (Grecia) b. Scotti-Martinelli (Italia) 8-6, 6-2, 6-8, 6-3; Harper (Austria)-Weiss (Arg.) b. Remy-Ducos de la Haille (Fr.) 4-6, 6-4, 6-3, 6-4; Bologna-Sada (Italia) b. Hoahing (GB)-Kowaleski (USA) 6-3, 6-3; Kowaleski-Dorfmann (USA) b. Sada (Italia)-Cassini (USA) 6-4, 6-4, 8-10, 6-2; Canepele-Migone (Italia) b. Bartroli-Carles (Spagna) 7-9, 6-4, 6-2, 6-3; Rigollet (Svizzera)-Medici (Italia) b. Matous-Matous (Cecosl.) 6-2, 6-3; Manfredi-Pautassi (Italia) b. Kornfeld-Haanes (Norv.) 6-2, 6-0; Mottram-Mottram (GB) b. Doleschell-Redl (Austria) 8-6, 6-4; Seghers-Remy (Francia) b. Lazzarino-Gori (Italia) 6-4, 8-6; Doleschell-Neumann (Austria) b. Tonolli-Bologna (Italia) 3-6, 6-4, 6-1; Boutin-Ducos de la Haille (Fr.) b. Butler (USA)-M. Del Bello (Italia) 6-2, 6-2; Trabert-Talbert (USA) b. Olozaga-Ayxela (Spagna) 6-0, 6-1, 6-0.

Il Criterium dei Cinque Anni D'Inzeo vince a Tor Quinto

Roma, 21

Si sono svolte oggi, al campo ostacoli della Scuola militare di Tor di Quinto, le prime tre prove (esteriore, addestramento, percorso di campagna) del Criterium italiano dei cinque anni. Dopo le dette prove, la classifica è la seguente:

1) «Afrodite» montato dal tenente Pietro D'Inzeo, p. 147.33; 2) «Mercurio» montato dal maresciallo Murtas, p. 142.33; 3) ex aequo «Montebello» montato dal sig. Luigi Coccia, e «Ideale II» montato dal ten. Pietro D'Inzeo, p. 139.33; 5) «Guidozzo» montato dal maresciallo Vita, p. 127.33.

La "Mille Miglia,,

Hanno punzonato cento vetture

Brescia, 21

Le operazioni di verifica e di punzonatura delle vetture concorrenti alla Mille Miglia, hanno assunto nel pomeriggio un ritmo sempre più sostenuto e le due file davanti ai recinti riservati alle categorie turismo e sport sono andate man mano allungandosi. Oltre cento vetture hanno, fino a questa sera, passato il vaglio dei commissari, e tra esse sono comprese le due squadre inglesi della Healey e della Jaguar.

La squadra della Jaguar, che si era iscritta nella categoria turismo internazionale, è stata invece inclusa nella categoria sport. Alla persistente pioggia che è caduta fino a pomeriggio inoltrato, si è sostituito un fortissimo vento, buon augurio per la ricomparsa del sole.

Il Genoa nel Messico

Genova, 21

La squadra del Genoa disputerà sei incontri nel prossimo giugno a Città del Messico. L'accordo è stato firmato a Buenos Aires con un rappresentante della Federaz. messicana di calcio. E' probabile che la squadra giochi altre quattro partite in Paesi del Sud-America. Il viaggio verrà effettuato in aereo.

LETTERA DI UN SOCIO AUTOREVOLE

ANCORA SUI PROBLEMI dell'Unione Sportiva Triestina

L'articolo orientativo sui problemi dell'U. S. Triestina, da noi pubblicato la settimana scorsa, continua a interessare gli sportivi e specialmente quelli che più hanno a cuore le sorti del nostro più popolare sodalizio. L'articolo del «Giornale» si prefiggeva lo scopo di presentare i problemi finanziario e tecnico quali sono, non s'illudeva certo di risolverli, anzi prospettava nella sua cruda e amara realtà la soluzione meno desiderabile, cioè quella della cessione di qualcuno fra i giuocatori migliori. E' giusto questa la soluzione che si dovrebbe cercare di evitare. Ma come? Abbiamo pubblicato successivamente la lettera di un ex dirigente, l'avv. Salvatore Moscolin. Oggi pubblichiamo la lettera di un socio della Triestina fra i più autorevoli e di più vecchia data: il dott. Valdemaro Slavich. Entrambe le lettere riflettono l'affetto e la pensosa preoccupazione degli scriventi. Gli altri soci della Triestina, e specialmente quelli praticanti lo sport attivo, avranno ragione di compiacersi constatando con quanto amore si guarda all'avvenire del glorioso sodalizio sportivo. Ma purtroppo invano si cercherebbe nell'una lettera e nell'altra il suggerimento capace di evitare la soluzione temuta. Ecco quanto ci scrive il dott. Valdemaro Slavich:

«L'articolo del «Giornale di Trieste» di sabato 15 corrente non fa che confermare quanto, già da settimane, si sussurrava negli ambienti vicini al nostro massimo sodalizio calcistico, ma, purtroppo, nè la parola del giornalista Mario Gra'ssi e tanto meno quella dell'amico avv. Moscolin, mettono il dito sulla piaga, origine di tutti i mali che affliggono la nostra Unione. Tutti e due, in definitiva, non propongono che un'unica soluzione e giungono, per strade diverse e con ragionamenti differenti, alla stessa conclusione: cessione necessaria di giocatori pur di coprire il deficit. Ma questo è indispensabile evitare per le ragioni che andrò più sotto ad esporre ed è assolutamente necessario dare una struttura organica diversa alla Società.

A nulla valgono, in un ambiente calcistico, eminentemente passionale, le raccomandazioni di compostezza nelle discussioni e di assennate decisioni assembleari. Trovare poi, in un'assemblea, dei dirigenti competenti, esperti, capaci e saggi amministratori è volere la luna nel pozzo. Figurarsi poi alla Triestina che conta appena trecento soci circa tra benemeriti, sostenitori, effettivi e atleti, e di questi appena 150 circa in regola per le votazioni. E' già molto che abbia potuto trovare tra questi i membri di un Consiglio Direttivo e che questo, se ha dei torti, ha anche l'indubbio merito di dedicare molto del loro tempo libero da impegni professionali, alle sorti della società e la pazienza di sorbirsi per giunta ogni critica possibile e immaginabile. Non mi stancherò mai d'affermare che il nocciolo di tutti i problemi che assillano la nostra Unione è l'eterna crisi del sistema e nel sistema dell'organizzazione calcistica italiana. Chi mi conosce e mi ha sentito parlare nell'assemblea annuale della società sa che questo è il mio solito tema. Gli uomini si succedono nella Direzione ed i risultati — salvo rare eccezioni in eccezionali annate — sono sempre gli stessi. A fine stagione, a presentazione del bilancio consuntivo, ci si dibatte in difficoltà finanziarie che, purtroppo, aumentano di intensità e ampiezza ogni anno. E ciò non solo alla Triestina. Conseguenza della metamorfosi subita dal campionato di calcio che, nel corso degli anni, da agone sportivo si è trasformato in pubblico spettacolo che investe non più il lustro ed il decoro di una società, dai colori e tendenze, più o meno variopinti, croce e delizia dei suoi soci, sostenitori e simpatizzanti, ma ormai l'orgoglio d'una città, l'amor proprio d'una provincia o d'una intera regione. E, per noi triestini, la squadra dell'Unione rappresenta ancora qualcosa di più. Nelle speciali condizioni d'ambiente, in cui viviamo, avulsi dalla Madrepatria, essa è il messaggero domenicale che porta su tutti i campi d'Italia la testimonianza vivente del nostro ardente attaccamento, della nostra passione inesausta e del nostro fedele amore, ricordando — se mai ne fosse bisogno — ai fratelli il nostro disagio.

Per tutti questi motivi è indispensabile dunque che la nostra squadra faccia parlare di sè e lo può fare solo se è forte, bene attrezzata e meglio organizzata. La cessione di giocatori indebolisce la squadra se non ci sono rincalzi validi; e questi, purtroppo, mancano. Il prelievo di giocatori da squadre provinciali non dà sempre i suoi frutti e, se li dà, hanno bisogno di maturare. La guerra ha inciso anche sul nostro patrimonio atletico e giocatori di classe, pronti, ad essere immessi in prima squadra, sono «rara avis».

Dicevo che il gioco del calcio è da annoverarsi ormai fra gli spettacoli pubblici ed abbisogna perciò, come ogni manifestazione pubblica teatrale, d'un esperto regista e di un buon e coraggioso impresario. Più completo e buono è, meglio riesce lo spettacolo. Migliore è lo spettacolo, maggiore è l'affluenza del pubblico. In questo, mi auguro, di trovare tutti consenzienti. E allora? A Trieste, ripetiamolo pure, mecenati non si trovano per questo genere di spettacoli. Si rarefanno anche coloro che siano soci e che sieno disposti ad avallare, con le loro firme, gli impegni che, ad ogni inizio di stagione, la società deve assumere per attrezzare la squadra. E sono impegni di decine di milioni mentre, una trentina d'anni fa, un solo milione rappresentava qualcosa di fantastico ed era più che sufficiente per le esigenze d'allora. Presto non troveremo più — tramontato ormai quel sentimento di attaccamento che, per una ragione o l'altra, univa in morboso amore qualche centinaio di persone sotto la bandiera sociale — nemmeno coloro che sacrifichino parte del loro tempo disponibile e il più delle volte tutto — per dedicarlo a svolgere tutte quelle mansioni di natura tecnica, amministrativa, morale e sociale che sono altrettanto indispensabili quanto quelle finanziarie.

In queste condizioni trovare, nella sparuta schiera dei soci, come dicevo, uomini disposti ad assumere compiti così ardui e complessi, affrontare tante difficoltà è voler trovare la quadratura del circolo. Tramontata, per mia convinzione personale, ormai e in via definitiva, anche la possibilità ch'era stata offerta all'assemblea dell'anno scorso, per tentare di sanare una situazione di fatto, temo che anche l'anticipo della convocazione assembleare, ritenuta tanto necessaria negli anni scorsi, per sentire poi cose risapute e trite o per criticare la gestione di persone che hanno operato quanto era nelle loro possibilità, non farà che partorire, come la montagna, il solito topolino. A meno che i dirigenti dell'U. S. Triestina, pensosi delle loro responsabilità passate, presenti e future, non vengano all'assemblea con soluzioni positive e immediate oppure convinti che, nell'ambito sociale, la soluzione non è reperibile, abbiano informato dei problemi della Triestina le superiori Autorità più vicine perchè quelle lontane hanno ormai risposto. E mi sono intrattenuto solo dei problemi della Sezione calcio della Triestina. Ma ci sono problemi anche di altre sezioni fiorenti e di fama indiscussa: il nuoto e il pattinaggio e hockey a rotelle, coi loro campioni mondiali, internazionali e nazionali.

Siamo ancora in tempo per risolvere i problemi della Triestina ma vanno risolti, soltanto fuori dell'ambito del sodalizio, dato che essi riguardano tutta la città. Diversamente bisognerà accontentarsi di vegetare con la prospettiva sicura, o prima o poi o tosto o tardi, di rientrare nelle categorie inferiori. E per risalire bisognerà spendere il doppio e forse anche più».

CHI VA A RIO E COME CI VA?...

I giuocatori contrari al viaggio in aeroplano

Torino, 21

E' deciso: la Nazionale italiana andrà in Brasile in aereo partendo verso il 10 giugno onde arrivare a S. Paolo circa otto giorni avanti l'inizio del campionato del Mondo fissato per il 26. Questa la conferma venuta ieri da Milano dove è riunito il Consiglio Federale della F.I.G.C.

Barassi ha vinto la sua battaglia dopo nove ore di discussione; ma ora che tutto è deciso chi ci va in aereo? I giocatori juventini hanno fatto già la loro dichiarazione: in aereo non viaggeranno, per nessun motivo. E, si noti, la dichiarazione è stata fatta in precedenza: lo sapevano ieri i dirigenti federali di questa astensione. Dunque rinunciano al telaio della Nazionale, a Bertuccelli, Mari, Parola, Piccinini, Muccinelli e Boniperti? O forse, questi dirigenti, sperano che di fronte alla inderogabile decisione i giocatori si lascino convincere?

Per i giocatori juventini ha parlato il capitano Parola: «Noi — ha detto — siamo uniti, non per costituire una forza contraria, ma per intima personale convinzione. Nessuno di noi accetterà il viaggio aereo, sarebbe come dire una ripresa della vecchia abitudine scartata dopo la grande tragedia del Torino. Si ritornerebbe cioè all'aereo anche per le trasferte del campionato. Non vogliamo».

Come gli juventini la pensano Carapellese e Giovannini ed altri giocatori fra cui il triestino Blason.

Cosa faranno i dirigenti?

Il nostro campionato finisce il 28 maggio. C'è una nave che parte da Genova il 3 giugno e arriva a Rio il 18, proprio una settimana avanti l'inizio della Coppa del Mondo. Dunque non è impossibile il viaggio via mare. E, sulla nave, riposando delle fatiche del campionato gli azzurri potrebbero benissimo curare la preparazione atletica.

Semifinali della I Divisione

Fiaccola - San Lorenzo

Domani alle 15.30, sul campo del Ponziana, giuocheranno i baldi ragazzi di Ivano Blason, per le finali di I Divisione. Il San Lorenzo di Mossa nella prima trasferta a Trieste, con il Dreher ha molto impressionato per il suo gioco veloce e penetrante. Vedremo se la «Fiaccola» con la sua poderosa difesa saprà contenere le velleità dei friulani.

IN MEMORIA DI EDOARDO GERMOGLI

Un torneo di hockey

Per iniziativa del Comitato provinciale della Federazione hockey si svolgerà nei prossimi giorni a Trieste un torneo di hockey intitolato ad Edoardo Germogli. La manifestazione intende onorare la esemplare figura del maestro prematuramente scomparso. Edoardo Germogli fu giuocatore e poi — invalido per le conseguenze di un infausto incidente di giuoco — cultore, studioso, propagandista dello sport dell'hockey. Egli scrisse un volumetto che ancor oggi in materia fa testo nella pratica tecnica e nella preparazione al giuoco.

Purtroppo, la squadra campione d'Italia del Novara ha dovuto rinunciare alla sua partecipazione, lasciando il posto al Dopolavoro Ferroviario, ma saranno ugualmente in lizza due fra le migliori squadre d'Italia (Edera e Triestina) e tre fra le più promettenti (Marzotto, Bolzanetese e Mirabello). Ecco l'ordine degli incontri, che avranno luogo sul campo di viale Miramare:

Domenica 23 aprile: ore 15,30 Mirabello-Triestina; ore 16,15 Ferroviario-Marzotto; ore 17 Bolzanetese-Edera; ore 21 Marzotto-Mirabello; ore 21,45 Triestina-Bolzanetese; ore 22,30 Edera-Ferroviario.

Lunedì 24 aprile: ore 21 Marzotto-Edera; ore 21,45 Bolzanetese-Mirabello; ore 22,30 Ferroviario-Triestina.

Martedì 25 aprile: ore 15,30 Bolzanetese-Ferroviario; ore 16,15 Triestina-Marzotto; ore 17 Mirabello-Edera; ore 21 Marzotto-Bolzanetese; ore 21,45 Ferroviario-Mirabello; ore 22,30 Edera-Triestina. La premiazione delle squadre verrà fatta subito dopo l'ultimo incontro.

Una corsa ciclistica

Coppa Enal Trieste

L'ENAL indice e l'Associazione Ciclistica Giuliana organizza per domenica 23 corrente una corsa ciclistica su strada denominata I Coppa ENAL Trieste, libera agli amatori e veterani regolarmente tesserati per l'anno 1950. La gara si svolgerà sul seguente percorso: Barcola Cedas, Sistiana, Tarvisiana, Opicina, Cave Faccanoni, Basovizza, Padriciano, Trebiciano, Banne, Tarvisiana, Sistiana, Duino, Cedas, totale km. 70. Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire 50 e di lire 100 per cauzione numero, dovranno pervenire alla società organizzatrice, Corso Cavour 7, Bar Cattaruzza, entro le ore 21 del giorno 22 corr.

Oggi trotto a Montebello

Puledri di 3 e 4 anni e cavalli anziani figurano nel campo dei partenti delle due corse principali in programma nel convegno trottistico odierno che avrà luogo a Montebello con inizio alle ore 15.30. Nel Premio delle Sostanze saranno in pista: Bellamo, Pasbello, Lobelia a m. 2000; Vallombra, Giaggiolo Viola a m. 2025; Tenebroso, Samudo a m. 2050. Nel Premio della Chimica: Isacara, Ariete, Jeep da Bruno, Rora a m. 1660; Edo, Datura, Ultimo Ispano, Spiana a m. 1680; Molveno a m. 1700.

Lady Jeritza, la 4 anni americana della Scuderia Campo dei Fiori, debutterà nel convegno di domani che avrà pure inizio alle ore 15.30. Il suo esordio avverrà nella corsa Totip Premio dei Diamanti (Lire 400.000, m. 2100), che presenterà il seguente allineamento: Savari, Pigafetta, Pierin del Vago, Breverino, Felice, Trionfatore a m. 2060; Pudenziana, Piemonte a m. 2080; Lady Jeritza a m. 2100. In sediolo a Lady Jeritza comparirà il guidatore-allenatore di Leola Hanover Fausto Branchini.

Borse di pilotaggio gratuite

Il Club aeronautico triestino comunica che il termine per la presentazione delle domande, per la partecipazione al Concorso a suo tempo annunciato, è stato prorogato al 30 aprile 1950. Inoltre, in via eccezionale, il limite di età, per gli studenti universitari, è stato elevato a 24 anni. Vi possono pure partecipare gli studenti che frequentano il IV anno di Scuola media superiore ed i giovani provenienti dall'O. N. F. A. Coloro che hanno inviato la domanda o intendono inviarla si presentino alla segreteria del C. A. T., per ulteriori schiarimenti, Largo Panfili 1, dalle 18 alle 20.

La P.C. incontra oggi la Polizia austriaca

Alcune settimane or sono la fortissima squadra di calcio della Polizia Civile di Trieste ha giocato due partite in Austria, conseguendo un duplice successo. Ora una rappresentativa austriaca renderà visita ai poliziotti locali e scenderà oggi alle 14.30 sul terreno di via Flavia per cercare di prendersi una rivincita sulla formazione triestina. Questa che già l'anno scorso ospitò gli austriaci, ottenendo un chiaro successo, si schiererà in campo nella sua migliore formazione e cioè con tutti gli atleti militanti nelle file delle squadre di Promozione e di prima Divisione, facenti parte nel tempo stesso del corpo della P. C. Ai graditi ospiti austriaci verrà riservata una degna accoglienza.

Sant'Anna - Ponziana per il campionato di Promozione

Dopo Ponziana-Crda di Monfalcone, partita del primato, gli appassionati del calcio avranno occasione domenica prossima di assistere ad un altro incontro interessante (S. Anna-Ponziana) in cui una delle contendenti gioca una delle sue ultime carte per la salvezza dalla retrocessione e l'altra una carta pure decisiva per la promozione in serie C.

Si giocherà sul campo di via Flavia domani alle 16 e sarà preceduta alle 14 da una gara tra il S. Anna e la Triestina, valevole per il campionato allievi.

Orari e campi dei tornei minori

Orari e campi delle gare di domani, domenica: SEMIFINALI I DIVISIONE: Fiaccola-San Lorenzo, Ponziana, ore 15.30. CAMPIONATO II DIVISIONE: Aurisina-CRDA B, Aurisina, ore 10; Alpina-Romagna, San Giovanni, ore 11.30; Astoria-Ilva, Ponziana, ore 8; Fortitudo-Arsenale, San Luigi, ore 8; Alabarda-Ferrovieri, San Luigi, ore 9.45; Ponziana B-San Sabba, Ponziana, ore 11; Pellicana-Iuventus, San Giovanni, ore 9.45; Audace-San Giovanni B, San Giovanni, ore 17; Libertas M.-Postelegrafonici, Muggia, ore 11. POST CAMPIONATO ALLIEVI: Libertas-CRDA, San Giovanni, ore 8; S. Anna-Triestina II, Flavia, ore 14; Edera-Triestina I, S. Luigi, ore 12.45. CAMPIONATO REGIONALE RAGAZZI: Ponziana-Pellicana, Ponziana, ore 13.30; Alabarda-San Giovanni, San Giovanni, ore 14; Edera-Sangiorgina, San Luigi, ore 15.15; Triestina-Italia, Ponziana, ore 10.

Gare e campi per il giorno 25 aprile: CAMPIONATO DI II DIVISIONE: Ponziana B-San Giovanni B, Ponziana, ore 16.30. POST CAMPIONATO ALLIEVI: CRDA-S. Anna, Cantieri, ore 9.45; Triestina I-Triestina II, Ponziana, ore 15; Libertas-Cacciatore (campo e ora da destinare).

IL GIRO CICLISTICO DEL MAROCCO

BIZZI IN TESTA dopo la quarta tappa

Agadir, 21

Ecco l'ordine di arrivo della quarta tappa del Giro ciclistico del Marocco, la Mogador-Agadir, di km. 183: 1) Zaaf in 4 ore 44'35"; 2) Moujica in 4 ore 44'54"; 3) Abdessalam stesso tempo; 4) Sercu in 4 ore 45'37"; 5) Ruiz; 6) Ben Ahmed; 7) Dosreis; 8) Moreira; 9) Grillo; tutti col tempo di Sercu; 10) Pothée in 4 ore 46'12"; 11) ex aequo con lo stesso tempo di Pothée: Bizzi, Chibane, Lapebie ed altri.

Ecco la classifica generale dopo la tappa odierna: 1) Bizzi, Italia, in ore 14.59'32"; 2) Lapebie, Francia, 15.0'42"; 3) Chibane, Algeria, 15.0'43"; 4) Sercu, Belgio, 15.1'30"; 5) Dos Reis, Portogallo, 15.1'37"; 6) Brule, Francia, 15.1'37"; 7) Ruiz, Spagna, 15.1'45"; 8) Moreira, Portogallo, 15.2'59"; 9) Amari, Algeria, 15.3'7"; 10) Loffredo, Marocco, 15.3'21"; 11) Renier, Belgio, 15.4'20"; 12) Kebaili, Algeria, 15.5'36".

La carovana della R-N-R

Riposo a Napoli

Napoli, 21

La carovana della Roma-Napoli-Roma oggi ha riposato. Quasi tutti i corridori sono rimasti nei loro alberghi sino alle 18, ora in cui il Sindaco di Napoli, avv. Moscati, ha offerto ai partecipanti alla grande manifestazione un ricevimento in Municipio. E' intervenuto anche il Prefetto.

Durante la cerimonia sono state consegnate ai corridori e agli organizzatori le medaglie-ricordo della città di Napoli. Tanto il Sindaco quanto il Prefetto hanno rivolto ai campioni del ciclismo internazionale cordiali parole di saluto. La partenza per la terza tappa Napoli-Latina verrà data domattina da piazza Carlo III. I corridori compiranno il primo tratto senza gli allenatori meccanici. A Terracina entreranno in azione le motoleggere. A Formia vi sarà una tappa volante.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Bruno Saccomani, dalla moglie Anita lire 15.000 pro C.R.I. (V sett.) e 15.000 pro Osp. inf. B. Garofolo; dalla mamma 10.000 pro Ist. Rittmeyer e 5000 pro Osp. inf. B. Garofolo; da Lucio e Bruna Saccomani 15.000 pro C.R.I. (V sett.) e 15.000 pro Osp. inf. B. Garofolo; da Margherita e Bianca Milano 10.000 pro C.R.I. (V sett.); da Arrigo e Mary C. Bisogni 1000 pro Ist. dei poveri; da Alfredo e Valeria Schoenfeld 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Maria e Antonio Cassini 2000 pro Op. ass. profughi giuliani e dalmati Madrinato italico; da Nera e Giacomo Rigutti 1000 pro Ass. comp. volontari giuliani e dalmati; da Nina de Castro e Carolina Rigutti 2000, da Mario Rigutti e famiglia 500, da Meri e Elda Rigutti 1000, da Rina Leva e famiglia 1000, da Edoardo Doratti 500, dagli ingg. Bonazzi e Mauro 1000 e dall'avv. Camillo Poillucci 5000 pro Villaggio del fanciullo; dal dott. Frangipani, Omero e Siniglia 3000 pro Osp. inf. B. Garofolo; da Umberto Bos e famiglia 2000 pro Ist. dei poveri; dal dott. Mino Laurini 1000 pro Fertilia.

In memoria di Luigia ved. Valentinuzzi, da Elda e Eugenio Accerboni lire 500, dalla famiglia Giorgio Trocca 1000, da Amy e Silvio Obry 1000 e da Edmondo e Romana Canovari 500 pro Istituto Rittmeyer; dal dott. Giuseppe Millin 1000, da Giuseppe Rovatti e Carlo Bensi 500 pro Orf. San Giuseppe; da Ester e Ermanno Marizza 1000 e da Giulia e Luigi Damini 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Giuseppe Marchi, da Mario Arneri lire 500 pro C.R.I.

In memoria di Pina Savini nel III ann., dal marito Argimiro e dai figli Fulvio e Fabio lire 2000 e dalle sorelle Savini 1000 pro Osp. inf. B. Garofolo (lettino a suo nome).

In memoria di Paola ved. Lorenzini, da Enrichetta e Rodolfo Bernardi lire 500 pro Villaggio del fanciullo; dall'avv. Gian Luigi Galio e famiglia 500 pro E.C.A.

In memoria di Augusta Falzari nel I ann., dai nipotini Franco e Furio lire 300 pro Villaggio del fanciulio.

In memoria di Maria ved. Gabrielli, da Nella e Mario Lorenzini lire 1000 pro Chiesa Imm. Cuore di Maria.

In memoria di Maria Troyer, dal prof. Edoardo Cumbat e famiglia lire 1000 pro Con. S. Vincenzo de' Paoli di S. Giacomo.

In memoria di Carlo Ressetta, da Lucia e Nicolò Stermini lire 1000 pro Profughi dalmati.

In memoria del cap. Murani Mario nel VII ann., dalla moglie Rina e figlia Alda lire 1000 pro Orfani di guerra (giuochi) e 1000 pro Famiglie caduti.

In memoria di Carlo Verozzi, da Dora e Federico Pollak lire 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Bottinelli, dalla famiglia Colautti e Tecchi lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria dell'ing. Giovanni Cattarinich, da Paolina e Paolo Gerolimich lire 1000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Maria Keber ved. Parenzan, da Alma e Rocco Schifini lire 500 e da Maria e Rosina Maupas 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Giuseppina ved. Burlini (25-4), da Laura Lussi lire 300 pro Scuola A. Bergamas.

In memoria di Gemma Berquier in Ticali, da Edmondo e Romana Canovari lire 500 pro Osp. inf. B. Garofolo (lettino Fulvio Bozzetto).

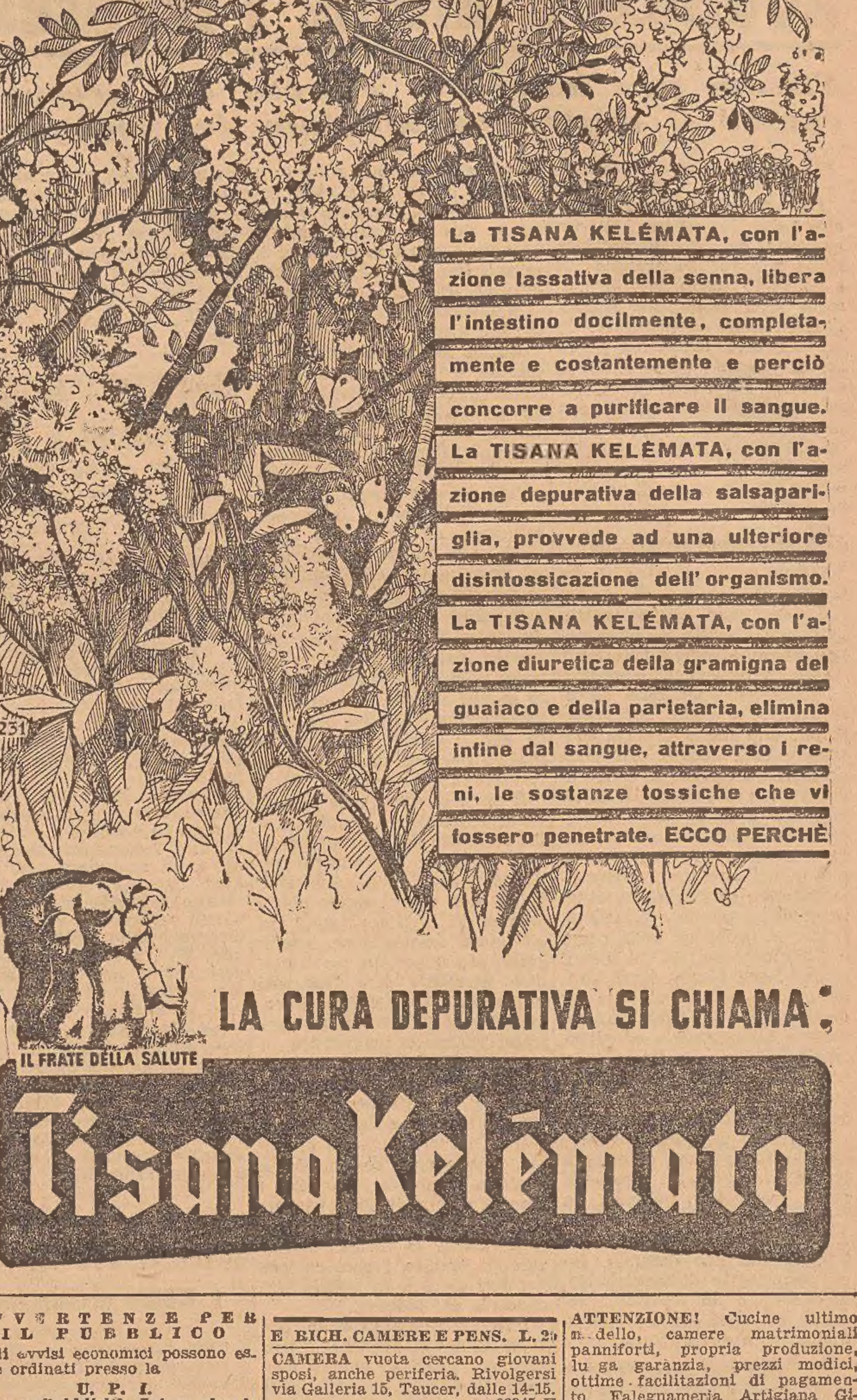
In memoria di Alice Merluzzi nel II ann., da Fulvio Cerniani ed Egone Cegnar lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carolina ved. Cosulich, dai conti Serena e Mario de Smecchia lire 500 pro Conf. femm. S. Vincenzo de' Paoli S.A.T.

In memoria di Anna Maria Potocschnig nel I ann., dal floraio Giuseppe Carli lire 1000 pro C.R.I.

Da Bonivento Carlo lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.



AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la
U. P. I.
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra
o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CUOCA friulana, domestiche giovani, lavandaie, prestaservizi, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 118 A

LAVANDAIA offresi ore combinarsi. Via Foscolo 3, portineria. 42811 A

RAGAZZA capacissima cucinare, altri lavori, ottime referenze, offresi. S. Nicolò 30, portinaio. 42868 A

RAGAZZA istriana cerca servizio ore combinarsi. Via Gatteri 10, I, Giuricin. 42832 A

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

CORRISPONDENTE indipendente tedesco (madrelingua) inglese perfetto, pratico spedizioni, referenze, offresi mattinata. Cassetta 21301 C UPI.

CORRISPONDENZA spagnola, francese, inglese, perfetta, assumo forfait, ore libere. Cass. 11198 C, U.P.I.

FALEGNAME per lavori riparazioni modifiche lucidatura mobili offresi. Carpison 16, magazzino. 42858 C

IMPIEGATA praticissima contabilità, contributi sociali, qualsiasi lavoro ufficio, offresi. Cass. 21290 C, U.P.I.

IMPIEGATA lunga pratica tutti lavori ufficio conoscenza italiano tedesco francese croato, contabile, comptometrista, cerca seria occupazione, miti pretese, referenze. Cass. 21303 C UPI.

INTERPRETE italiano-tedesco dattilografo contabile corrispondente cerca occupazione anche stagionale presso albergo bagni od altro, disposto trasferirsi fuori Trieste. Cass. 21264 C UPI.

PENSIONATO diplomato cerca impiego posto fiducia anche mezza giornata, miti pretese. Indirizzo UPI 62867 C.

PERFETTA tedesco-italiano occuperebbesi mattina lavori ufficio o altro, mitissime pretese. Offerte Cass. 21296 C UPI.

PITTORE decoratore di stanze, appartamenti e coloriture. Telefonare 97021. 42829 C

RAGAZZO 16-enne bella presenza, referenze, pratico manifatture, occuperebbesi presso ditta seria manifatture. Offerte Cass. 21300 C U. P. I.

SARTA donna offresi a giornata. Via Giulia 62, Milos. 42809 C

SIGNORA offresi per lavoro a-jour oppure manutenzione biancheria, presso famiglia distinta, miti pretese. Ind. UPI 42859 C.

CC ARTIGIANATO L. 20

TAPPETI riparazioni lavatura pulitura, massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 62930 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

AIUTO banconiera provetta cerc. Indicare posti occupati. Cassetta 21281 D UPI.

AUTISTA con patente conducente caldaia vapore III grado cerc. Offerte con referenze Cass. 11210 D, U.P.I.

GELATIERE provetto ad ore cercasi per Bar Italia, piazza Unità. 42853 D

MAGLIAIE con macchine proprie assicuriamo lavoro continuativo, massimo reddito. Offerte Cassetta 21270 D UPI.

OPERAIO frigoriferi cercasi, giovane, disposto trasferirsi Venezia. Cass. 21297 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA vuota cercano giovani sposi, anche periferia. Rivolgersi via Galleria 15, Taucer, dalle 14-15. 62945 E

CAMERA matrimoniale comodo cucina e cameretta, anche vuota, cercano coniugi americani. Posizione centrale. Cass. 21283 E UPI.

CAMERETTA cerca ragazza cambio servizi. Cass. 21293 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

STANZA vuota per ufficio, I piano, centro, telefono, affitt. Telefonare 73-56, dalle 9 in poi. 42873 F

UFFICIO centralissimo primo piano due stanze ingresso libero, mobilio, telefono, affittasi. Cassetta 21286 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 20

BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000). Stenografia, Contabilità moderna (ricalco): nuovi corsi (45 giorni: 2000). Calcolatrici. Diplomi. ICCO: Teatro 1, tel. 29734. 42847 G

INGLESE tedesco metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 11182 G

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

QUARTIERE soleggiato camera camerino cucina ed accessori, paraggi P. Perugino, scambiasi con 1 o 2 camere in più, verso compenso. Cass. 21282 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO cerco, vuoto, eventualmente prelevo mobilio. Telefonare 25-643. 62953 L

OTTIMO compenso offro chi procurami appartamento libero 2-3 stanze, centro. Telefonare 92247. 42822 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

APPROFITTATE: scarpe 1000, 1500, 1900. Negozio Piazza Volontari Giuliani 5. 62947 M

ATTENZIONE: vendita rateale calzature. Nuovi arrivi. Ginnastica 1, piano terzo, Rampazzo. 42749 M

CARROZZINE sport 7000; altre lussuose parasole grandioso assortimento. Tarabochia 6. 62959 M

CUCCIOLI lupi vendonsi occasione. Telefono 96851. 42854 M

FONOBAR, sparherd, macchina scrivere portatile, vendonsi a privati. Ind. UPI 42824 M.

MACCHINA cucire moderna 15 mila, altra lussuosa, condizioni 1000 acconto, 2000 mensili. Ruggero, Corso Garibaldi 8. 690 M

MACCHINA scrivere Underwood, macchina cucire perfetta, carrozzella gemelli vend. Bosco 12, magazzino. 42877 M

MACCHINE cucire, migliori marche, ottimi prezzi, rateazioni, vendonsi. Manzoni 4, negozio Coslovich. 42823 M

OMBRELLONI poltrone vimini sedie chiudibili poltrone sdraio vendonsi. Mazzini 46, Cosani. 42845 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B. telef. 8008. 119 N

MACCHINA lavabiancheria acquistasi se occasione. Cass. 21302 N U. P. I.

SOPRAMMOBILI oggetti antichi tappeti cineserie porcellane orologi acquistansi. Tel. 59-04. 42743 N

VOLPINO bianco cucciolo acquisterei da privato. Scrivere Cassetta 11211 N UPI.

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. MATRIMONIALE panniforti, cucine lussuose, massima garanzia, prezzi di fabbrica. Rossetti 59. 42848 NN

A. MATRIMONIALE grandiosa finissima panniforti originale grande occasione. Ananian 6. 42809 NN

A. MATRIMONIALI forti grandi ribassi, confrontate contro qualunque occasione. Fabbrica Mobili Biecher, via Istria 27 (dirimpetto caserma). 62964 NN

AL Magazzino Punzo, Carducci 10, nuovi arrivi mobili moderni, comuni, lussuosi, nuovi prezzi e nuove condizioni pagamento. Confrontate. 42319 NN

ASSORTIMENTO camere, cucine, salotti, stanze soggiorno, propria produzione, massima garanzia. Assumonsi ordinazioni in genere. Vasari 6. 42869 NN

ATTACCAPANNI 6000, divaniletto 12.000, armadi, guardaroba, combinati bar, assortimento, salottiletto, poltroneletto, brande, materassi, cucine, matrimoniali, cartelliere, scrivanie, tavolini. Tarabochia 6. 62959 NN

ATTENZIONE! Matrimoniali, cucine, librerie-bar con armadio, scrivanie, massima garanzia, produzione propria, prezzi di fabbrica, facilitazioni di pagamento. Via Tesa 37. Tel. 93294. 104 NN

ATTENZIONE! Cucine ultimo modello, camere matrimoniali panniforti, propria produzione, lunga garanzia, prezzi modici, ottime facilitazioni di pagamento. Falegnameria Artigiana Giglietta, via Conti 10. 112233 NN

CUCINE L. 45.000, Lusso 75.000; altri modelli vend. rateale. Crispi 51, falegnameria. 62893 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale.

CUCINE modernissime, camere chiare, scure, lavorazione accurata. Fonderia 10, interno, falegnameria. 62890 NN

DIVANILETTO 9700, poltrone 8700, divaniletto cuscini pullman con cassetto vend. Foscolo 32. 42826 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

FABBRICA mobili Maranzana, XX Settembre 102, tel. 95-602: assortimento matrimoniali, pranzo, cucine, esposizione modelli esclusivi, garanzia, facilitazioni. 42876 NN

GRANDE occasione vendo cucina, radio, attaccapanni, portafiori, stufa elettrica nuova, scrivania, tappeti 250x300, tre scendiletto. Via Giulia 12-II, sinistra. 42872 NN

MATRIMONIALI chiare scure bellissime, panniforti, facilitazioni, occas. Pacinotti 11. 42756 NN

MOBILE armadio libreria bar, nuovo, straoccasione vende falegname via Rigutti 15. 42866 NN

PIANINO germanico, rinomata marca, vend. rara occasione; scambiasi con usato; facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN

PIANOFORTE mezzacoda ottime condizioni noleggiasi 2000 mensili. Canova 11, portineria, dalle 14.30 alle 15.30. 0123 NN

SEDIE tavoli per posteggi o spiaggia vend. Gatteri 36, pianoterra, destra. 42852 NN

SALOTTO mancanza spazio vendesi miglior offerente. Donadoni 8-I, desra. 42821 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

GIOVANE produttore per vendita automobili, capace guida, cercasi. Con referenze. Cass. 21278 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BICICLETTA donna, altra uomo seminuova, vend. occas. Bosco 12, magazzino. 42876 Q

BICICLETTA uomo nuova, altra ragazzo, radio nuovissima, tailleur, altri capi vestiario donna statura media, vendonsi causa partenza. Rivolgersi Murat 8-IV, porta 14. 1001 Q

BICICLETTA donna, buono stato, vend. Ariosto 2-II, p. 19. 42841 Q

BICICLETTA corsa, perfetta, marca. Visitare 12-15, Nordio 7-III. 42828 Q

CABRIOLET 1100 fuori serie in pelle, vend. Telef. 96741. 42839 Q

LAMBRETTA B ultimo tipo come nuova, perfetta, vendesi. Indirizzo UPI 42863 Q.

MOTO D.K.W. 350 e B.S.A. vend. Via Costalunga 176. 42830 Q

MOTOCARROZZINO Norton 500 perfettissimo. Officina Parenzan, via Miramare 17. 62935 Q

MOTOLEGGERE Guzzine 65 utilitarie per tutti servizi. Pronte consegne, esclusiva Cremascoli. Facilitazioni. Fabio Severo 18. 42862 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

ALBERGO 60 letti, ultramoderno, 800 m., posizione incantevole, bene avviato, vendesi miglior offerente. Telefonare 3996, Udine. 42856 R

BUFFET bar trattorie quartieri ville libere vend. Bar Cristallo, piazza Goldoni, Antonio. 42857 R

FRUTTA erbaggi unico nella zona vend. causa partenza. Indirizzo U.P.I. 42838 R.

NEGOZIO piccolo centro avviato cerco, esclusi mediatori. Tel. 4669. 62891 R

TRATTORIA ottima posizione vend. oppure darebbesi gestione a persona capacissima. Cassetta 21279 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTI 1-4 stanze, prezzi minimi, vendonsi condominio. Piazza Garibaldi 4, porta 8, ore 16-18. 42819 S

CASA con giardino, sette vani, bella vista, paraggi via dell'Istria, vendesi, libera. Cass. 21250 S UPI.